GIUSEPPE VOIGT

IL RISORGIMENTO DELL'ANTICHITÀ CLASSICA

OVVERO

IL PRIMO SECOLO DELL'UMANESIMO

GIUNTE E CORREZIONI

[illegible]

PER CURA

DI

GIUSEPPE ZIPPEL



IN FIRENZE
G. C. SANSONI, EDITORE

Prezzo: Lire 4.

IL RISORGIMENTO
DELL' ANTICHITÀ CLASSICA

GIORGIO VOIGT

IL RISORGIMENTO DELL'ANTICHITÀ CLASSICA

OVVERO

IL PRIMO SECOLO DELL' UMANESIMO

GIUNTE E CORREZIONI

CON GLI INDICI BIBLIOGRAFICO E ANALITICO

PER CURA

di

GIUSEPPE ZIPPEL



IN FIRENZE

G. C. SANSONI, EDITORE

—

1897

Firenze — Tip. G. Carnesecchi e Figli.

AVVERTENZA

Or sono quattr'anni, usciva a Berlino presso l'editore Reimer la 3ª ediz. tedesca del *Risorgimento dell' antichità classica* di Giorgio Voigt; alla quale aveva atteso l'autore stesso e, morto lui, un suo discepolo, il d.r Max Lehnerdt, che v'introdusse con molta diligenza e dottrina le modificazioni suggerite dai nuovi risultati della erudizione e della critica nel campo dell'umanesimo. Arrecare all'edizione italiana di quest'opera i miglioramenti dell'ultima tedesca, [1] accrescendoli finché ci fosse possibile, e aggiungendovi il contributo degli studi piú recenti, ecco lo scopo del presente volumetto, ch'è un'appendice alla traduzione pubblicata nel 1890 dal professore Diego Valbusa. Le nostre cure furono specialmente rivolte a completare o correggere le notizie su la vita e le opere degli uomini, che nel libro del Voigt compaiono, per dir cosí, come attori in quel grandioso rinnuovamento della civiltà: dei personaggi e dei fatti che vi hanno parte indiretta gli studiosi potranno trovare altrove piú compiuta notizia. Per quelle

[1] Rendiamo pubbliche grazie al d.r Lehnerdt, il quale gentilmente acconsentí che ci valessimo dell'opera sua. Poiché le giunte e le correzioni ricavate dalla 3ª ediz. tedesca vennero qui per la maggior parte modificate o accresciute, non fu possibile segnalarle tutte le volte: sono però distinte con l'indicazione *Voigt-Lehnerdt*, ogniqualvolta recano notizie o giudizi originali. Qualche aggiunta bibliografica ci fu suggerita anche dalla traduzione francese, che il sig. M. A. Le Monnier pubblicò, della Iª parte del vol. 1º del Voigt (Paris, H. Welter, 1894).

parti dell'opera che oggi richiederebbero una più ampia, oppure diversa trattazione, ci limitammo ad accennare agli scritti che si propongono di rimediare a quei difetti e a quelle lacune. Di fonti inediti facemmo uso assai raramente, e solo per correggere, non per aggiungere notizie. Quando in uno scritto trovasi l'esatta indicazione di lavori precedenti sullo stesso argomento, abbiamo ommesso la citazione di quest'ultimi. Queste le norme che ci siamo proposti di seguire, nel compilare le *Giunte e Correzioni*.

Fanno seguito gli Indici bibliografico e analitico dell'intiera opera. Il primo è riprodotto, con le aggiunte opportune, dall'edizione tedesca; quanto al secondo, indispensabile allo studioso che voglia trarre dal libro del Voigt tutto il profitto ch'esso può offrire, noi cercammo di renderlo quanto ci era possibile particolareggiato e completo, affinché l'uso ne riuscisse spedito e sicuro. La materia delle *Giunte e Córrezioni* vi è contenuta solo in quanto comprende nomi o fatti nuovi, che non si troverebbero agevolmente con l'aiuto dei richiami alle pagine corrispondenti dell'edizione Valbusa: procurammo, insomma, che l'Indice servisse, per tale riguardo, di complemento alla prima parte del presente volume. Le citazioni meno importanti sono fatte con la semplice indicazione del numero della pagina, chiuso fra due punti e virgola. Non mancheranno certamente le lacune e le mende, qui come nelle *Giunte e Correzioni:* in lavori di simile natura esse possono ben dirsi inevitabili. Se sono in numero troppo grande, varrà a noi qualche indulgenza il desiderio di giovare agli studi, che ci sorresse nella fatica modesta, ma non breve.

Firenze, nel dicembre 1896.

G. Zippel.

GIUNTE E CORREZIONI

N. B. I numeri arabici in carattere **grassetto** rimandano alle pagine corrispondenti dell'opera del Voigt; è indicato il volume soltanto quando non sia quello, cui la Giunta o Correzione si riferisce.

GIUNTE E CORREZIONI

AL VOLUME PRIMO

Pag. **15**. Dal fatto che la **lettera di frate Ilario** a Uguccione della Faggiuola (cfr. *n.* 2) si trova in un cod. laurenziano dimostrato autografo del Boccaccio (H. HAUVETTE, *Notices sur des Mss. autogr. de Boccacce à la Bibl. Laurentienne,* Rome, 1894), si ha la conferma che la lettera, se è una falsificazione come molti ritengono (cfr. GASPARY, *Storia d. lett. it.,* I, p. 860), è in ogni modo una falsificazione molto antica. — L'egloga di Giovanni del Virgilio (cfr. *n.* 3) è stampata nelle *Opere latine di Dante,* ed. Giuliani, II, p. 301.

18. Intorno a **Lovato** (non *Lovatto*) cfr. CLOETTA, *Beiträge zur Litteraturgesch. des Mittelalters u. der Renaiss.*, II, Halle 1892, p. 5. Sulla scuola poetica padovana v. SABBADINI, *La scuola e gli studi di Guarino Ver.*, p. 79 sg. — Il trattato di **Albertino Mussato** *de lite naturae et fortunae* è stato ritrovato dal Novati nella bibl. Colombina di Siviglia; un libro *de casibus fortunae* egli non scrisse mai, bensí uno, oggi perduto, *de casibus suis* (comunicazione del prof. Novati). Le dieci egloghe pervenuteci sotto il nome di Albertino sono di epoca posteriore, cfr. GASPARY, *Storia d. lett. it.*, I, p. 344, 478. Per la letteratura recente intorno al Mussato v. CLOETTA, o. c., II, p. 11, e ELEUTERIO DOÇIMASTA (pseudon.), *Alcune osservazioni sopra recenti studi intorno A. Mussato,* Roma, 1892.

25, *n.* 1. Alle notizie sui biografi del **Petrarca** date in questa *nota,* vanno aggiunti i ben noti lavori di Adolfo Bartoli ne *I due primi secoli della lett. it.*, Milano 1880, vol. I e nella *Storia della lett. it.*, VII, Firenze 1884, e i magistrali capitoli sul Petrarca di G. Gaspary nella sua *Storia della lett. it.*, I, Torino 1887. Degli studi classici del poeta trattò P. DE NOLHAC nel suo eccellente libro *Pétrarque et l' humanisme,* Paris, 1892.

29. Il « carme » attribuito a **Convenevole da Prato** è un mal connesso poema, dove sono versi d' ogni metro, e ai versi è anche frammischiata la prosa. Il D'Ancona ne fa un'analisi accurata nello scritto

cit. su Convenevole, che fu ripubblicato ne' suoi *Studi sulla letteratura italiana dei primi secoli,* Ancona 1884, p. 105 sgg. Anche lo Zumbini, *Studi sul Petrarca,* p. 76, dubita di attribuire il poema al maestro del Petrarca.

45. La lettera del Salutati a Pasquino Cappelli edita dall' Haupt, è stampata nell'*Epistol. di C. S.*, ed. Novati, II, p. 386, con la vera data 24 sett. 1392.

36. Alla conclusione del Voigt, che gli argomenti dell'*ecloghe* non sieno opere del Petrarca, ma di **Donato Albanzani,** giunge con varî argomenti anche E. Carrara, *I Commenti antichi e la cronologia delle ecloghe petrarchesche,* in *Giorn. st. d. lett. ital.*, vol. XXVIII, 1896, p. 123 sgg. Ma egli ritiene che il commento alle ecloghe stesse, attribuito all' Albanzani, sia di incerto autore; e suppone l' esistenza di un terzo commento, a lato di quello di Benvenuto da Imola, di un tempo assai prossimo al Petrarca (*o. c.*, p. 137).

43. Il de Nolhac (*Pétrarque et l' hum.*, p. 202) ritrovò nella Biblioteca di Troyes il codice che trasse in errore il Petrarca. Esso contiene infatti una parte delle Accademiche di Cicerone col titolo *de laude philosophiae.*

50. L' asserzione di Poggio nell' *Oratio in funere N. Niccoli* sullo sperpero dei libri del Petrarca è confermata dalle ricerche del de Nolhac (*Pétr. et l' hum.* p. 74, 420, *De patrum et medii aevi scriptorum codicibus in bibl. Pertarcae olim collectis,* Paris, 1892) il quale ha scoperto 37 codici che appartennero già al P.

58. La derisoria interpretazione data da **Cola di Rienzo** alle sigle S. P. Q R. (cfr. *n.* 2) era *Sozzo popolo choncagato* (o *sconcacato*) *romano,* secondo una comunicazione di F. Novati al d.r Lehnerdt (Voigt–Lehnerdt, I, 48). — Le lettere di Cola furon pubblicate da A. Gabrielli, *Epistolario di C. Rienzo,* Roma 1890, nei *Fonti per la storia d' Italia* pubbl. dall' Istituto Stor. Italiano (cfr. p. **63**). — La risposta di Carlo IV al Petrarca (cfr. p. **69**), fu scritta di propio pugno da Cola, come risulta dall' esame de' mss. Cfr. Voigt, *Die Briefsammlungen Pétrarca' s,* p. 41, 99.

87. Intorno ai due figli del Petrarca, Francesco e Giovanna, cfr. Gaspary, *Storia d. lett. it.,* I, 394, 487; de Nolhac, *Pétr. et l'hum.*, p. 406. La figlia gli deve esser nata nel tempo in cui cominciava a scrivere i suoi dialoghi con S. Agostino; nel 1361 erasi già maritata con Francescolo de Brossano. Per la data dei dialoghi *De contemptu mundi* cfr. p. **133,** *n.* 2.

94. Un codice della Bibl. Estense di Modena porta la seguente soscrizione al trattato *de ipsius et multor. ignorantia*: « Scriptum Ticini 1367° circa anni finem »; v. de Nolhac, *La bibliotèque de Fulvio Orsini,* Paris 1887, p. 289. Invece l' autografo della Vaticana reca l' anno 1368 (cfr. Gaspary, *Storia d. lett. it.*, I, p. 487): si dovrà intendere che l' opera era compiuta al principiare di quest' anno.

104 sg. Il Petrarca non entrò in possesso del priorato di Migliarino concessogli da Clemente VI; in quella vece ottenne più tardi un canonicato a Pisa; Paganini, *Delle relazioni di F. Petr. con Pisa,* negli Atti d. R. Accad. Lucchese, t. XXI, 1882, p. 289. Per la storia delle prebende godute dal Petrarca sono da vedersi anche i docum. trovati dal Thomas, *Les lettres à la cour des papes,* Rome 1884, p. 75: Sulla casa abitata dal P. a Padova (p. **105**) v. anche Zardo, *Petr. e i Carraresi,* p. 72 sgg.

117. Dopo le prime accurate indagini del Rühl (*Rhein. Museum*, N. F., XXXVI, 1881, p. 11) intorno agli autografi delle lettere del Petrarca (cfr. *n.* 1), altri ricercarono quel che ci rimane scritto dalla mano di lui: tutti questi studi sono riassunti e profondamente esaminati dal de Nolhac, *Pétr. et l' hum.*, p. 95 sgg. Per i facsimili, v. de Nolhac, *Facsimilés de l' écriture de Pétr.*, Rome, 1887 (Extrait des *Mélanges d' archeol. et d' hist. publ. par l'Ecole franç. de Rome,* t. VII); e Vitelli e Paoli, *Collezione fior. di facsimili paleogr. greci e latini,* fasc. I, Firenze 1884, tav. 12, dove sono riprodotte due lettere del cod. laurenziano citato. — Quanto all' esemplare della Vaticana della Divina Commedia, che fu creduto lungamente quello scritto e donato al Petrarca dal Boccaccio (cfr. p. **118,** n. 1), esso gli fu attribuito a torto, come ha dimostrato il Pakscher, in *Zeitschrift für roman. Philologie*, vol. X, p. 225.

123. L'invettiva del P. *contra quemdam Gallum innominatum in dignitate positum* trovasi anche nel Cod. 358 della Biblioteca dell' abbazia di Rayern. Voigt-Lehnerdt, I, p. 121.

151. Il *Fons memorabilium universi* di **Domenico Bandini D'Arezzo** trovasi tuttora inedito in diversi codd. laurenziani; cfr. *Giorn. stor. d. lett. it.*, vol. XVII, 1891, p. 49. Il Bandini non può però aver mostrato al Petrarca nel 1374 che un piccolo saggio della sua opera, la quale era appena incominciata e l' occupò per quarant' anni.

152, *n.* 4. Il Breve cit. trovasi anche presso l' Ehrle, *Historia bibliothecae romanor. pontificum* etc., vol. I, Roma 1890, p. 143.

153. La soscrizione nell'autografo delle ecloghe del P. è la seguente - *Bucolicum carmen meum explicit. Quod ipse, qui ante annos dictaveram, scripsi manu propria apud Mediolanum, anno huius aetatis ultime 1357.* de Nolhac, *La bibl. de F. Orsini*, p. 286. Per la cronologia di esse v. lo studio cit. di E. Carrara (*Giorn. stor. d. lett. it.*, XXVIII, 1896, p. 138 sgg.). Le 12 ecloghe sarebbero state composte negli anni 1346–1352, riunite insieme nel 1357, ed elaborate poi fino al 1461. — Per il poema dell'*Africa,* è dato generalmente il 1339 come anno del cominciamento. Non pare però che questa data abbia fondamento: solo si può stabilire che l' *Africa* fu concepita fra il 1338 e 1340; Gaspary, *Storia d. lett. it.*, I, p. 483. Sulle vicende del poema prima e dopo la morte dell' autore v. Zardo, *Petr. e i Carraresi,* p. 257 sgg.

156. L'opera maggiore del *de viris illustribus* del P., come fu pubblicata dal Razzolini (Bologna 1874–1879), non ci presenta ancora il primo disegno dell' autore: i mss. originali contengono alcune parti di un' opera piú vasta, come era stata concepita da principio. Cfr. de Nolhac, *Le « De viris illustribus » de Pétrarque*, in *Notices et extraits de mss. de la Bibl. Nationale,* t. XXXIV, 1891, p. 62. Il Gaspary (*Storia d. lett. it.*, I, p. 484) ritiene che il P. vi attendesse prima del 1341, anno dell' incoronazione. Non solo quattro di queste biografie (quelle da Augusto a Traiano) appartengono a Lombardo da Serico, come voleva il Rossetti; ma son di lui anche le 8 da L. Q. Flaminio a Pompeo, come dimostrarono il Gaspary in *Zeitrchrift f. rom. Phil.*, III, p. 587, e il de Nolhac, *o. c.*, p. 77. — L' *Itinerario siriaco* fu pubblicato da P. Lumbroso (L' *« Itinerarium » del Petrarca*, negli *Atti* dei Lincei, S. IV, vol. IV, 1890, p. 394 sgg., e nelle sue *Memorie italiane del buon tempo antico,* Torino 1889, p. 16). L'autografo della *Historia Julii Caesaris* fu scoperto e descritto dal de Nolhac, *La bibl. de F. Orsini*, p. 68.

166. Anche il Gaspary, *Storia d. lett. it.*, vol. II, P. I, p. 317, ritiene il Boccaccio nato nel 1313; quanto al luogo della nascita, non pare si possa piú dubitare che sia Parigi, dopo le ricerche di V. Crescini, *Contributo agli studi sul Boccaccio*, Torino 1887, p. 1 sgg. Ricordiamo qui il notevole studio del Cochin, *Boccace*, Paris, 1890, e la recente opera pubblicata in lingua russa dal Wesselosfski: *Boccaccio, la società in cui visse e i suoi contemporanei,* Pietroburgo, voll. I–II, 1893–94; cfr. *Giorn. st. d. lett. it.*, XXIII, 1894, p. 309.

Intorno al Commentario di Agostino donato dal Boccaccio al Petrarca v. de Nolhac, *De patrum et medii aevi scriptorum codicibus in bibl. Petrarcae collectis,* p. 17.

170. Sull' autenticità dei *Versus pro Africa Petrarchae* mosse dubbi il Corradini nella sua edizione del poema petrarchesco; cfr. Zardo, *Petr. e i Carraresi,* p. 265 sgg.

171. L' autenticità dello Zibaldone Magliabechiano, che anche F. Macrì-Leone, (in *Giorn. st. d. lett. it.*, X, 1887, p. 1 sgg.) tentò di dimostrare autografo del Boccaccio, fu già combattuta dal Novati nel *Giornale* cit., X, p. 424 e da P. Meyer nella *Romania,* XVIII, 1889, p. 184 sgg.; è posto ormai fuori di dubbio che lo Zibaldone sia apocrifo dalle ricerche di H. Hauvette, *Notes sur des mss. autogr. de Boccace,* Rome 1894. Autentico fu invece dimostrato dallo stesso Hauvette lo Zibaldone boccaccesco nel cod. laurenz. pl. XXIX, 8, del quale dà un esatto indice. Cfr. E. Rostagno, in *Bollettino d. Soc. Dantesca Italiana,* N. S. vol. II, 1895, p. 55.

174. Il cod. laurenziano di Terenzio pl. XXXVIII, 17 è certamente autografo del Boccaccio, come ha dimostrato H. Hauvette, *Notes sur des mss. autogr. de Boccace* cit. Riguardo alla pretesa distruzione della sua biblioteca per causa d' incendio, v. le Giunte a p. **401.**

176. Si avverta che la *n.* 1 di questa pag. va riferita alla linea 2, la *n.* 2 al richiamo [1]; la *n.* 1 a pag. 177 si riferisce al richiamo [2] pag. 176; al richiamo [1] pag. 177 deve rispondere la nota seguente, secondo Voigt-Lehnerdt, I, p. 173: « Nel libro VIII dovremo ricordare un attacco, ch'egli ebbe occasione di muovere contro moderni teologi ».

178. Sul concetto della poesia nel Petrarca e nel Boccaccio v. lo scritto dello Scheffer-Boichorst in *Zeitschrift f. rom. Philologie,* VI, 1882, p. 598 sgg. Delle ecloghe boccaccesche (p. **180**) trattarono anche F. Macrì-Leone in *Giorn. stor. d. lett. it.*, XV, 1890, p. 78 sgg. e H. Hauvette in *Giornale cit.*, XXVIII, 1896, p. 154 sgg. (*Sulla cronologia delle ecloghe latine del B.*). Una nuova redazione dell'ecl. III (*Faunus*) fu pubblicata dallo stesso Hauvette in *Mélanges d' arch. et d' hist. de l' école franç. de Rome,* XIV, 1894, p. 1 sgg.

182. Sulle ambascierie del Boccaccio cfr. lo scritto di Carl Wenck in *Neues Archiv f. ältere deutsche Geschichtskunde,* vol. IX, p. 95. Di due altri minori uffici che egli sostenne nel 1351 e 1367-68 parla il Crescini, *Contributo agli studi sul Boccaccio*, p. 258 sgg.

183. Qui cita il Voigt la testimonianza del Salutati sulla povertà del Boccaccio, riferendosi, crediamo, al Manetti che talvolta, nel suo *De illustribus longaevis,* narra sulla fede di lettere di Coluccio. Conviene però osservare, che il Salutati stesso smentisce la povertà del Boccaccio, nell' *Epistol.*, ed. Novati, III, p. 228. Cfr. p. **186**, *n.* 1.

190. Che l' autore del *Paradiso degli Alberti* sia **Giovanni Gherardi da Prato,** e che questi fosse quel Giovanni da Prato pubblico lettore di Dante in Firenze, pare fuori di dubbio dopo quanto ne scrissero C. Guasti nel periodico *Belle Arti,* Firenze 1879, p. 109 sgg., e F. Novati in *Miscellanea fior. di erud. e storia,* vol. I, p. 11 sgg.

192. Il commento del **Marsigli** all' *Italia mia* del Petrarca fu pubblicato anche a Lucca, 1868: *Canzone di F. Petrarca col comento di L. Marsili.* Erra poi il Voigt chiamando il Manetti discepolo del Marsigli (p. **193**), il quale era già morto quando nacque Giannozzo. Questi però poté imparare a bene conoscere le qualità del dotto teologo, essendo stato in gioventú assiduo frequentatore dei convegni di S. Spirito.

194. Le vicende della prima età di **Coluccio Salutati,** dal 1331 al 1351, furono esposte da F. Novati, *La giovinezza di C. Salutati,* Torino 1883. Del suo nome e della sua origine parla egli stesso in una lettera (Novati, *o. c.*, p. 13): *Lino* era il nome del suo avo materno, *Coluccio* quello dell' avo paterno; questi due nomi, che non sono una forma vezzeggiativa di *Niccolò* (cfr. *n.* 3), ma esistevano indipendenti, il Salutati gli ebbe al fonte battesimale. Il padre gli morí mentre era giovinetto; allora fu costretto da Giovanni Pepoli, dalla cui famiglia ebbe larga protezione, a darsi in Bologna agli studi del notariato (cfr. p. **195**). La sua lettera al Petrarca (*Epist.*, ed. Novati,

I, p. 61) è dell'11 sett. 1368; il S. aveva allora 37 anni, non era quindi piú *giovane*, nel senso che dice il Voigt. — Dal 1368 al 1370 lo troviamo nella Curia papale, ai servigi del segretario apostolico Francesco Bruni; ma non è esatto ch'egli stesso sia stato segretario di pontefici (cfr. *n.* 3); cfr. la sua lettera nell'*Epist.*, ed. Novati, I, p. 54. Cosí pure è inesatto quel ch'egli scrive nella lettera al Broaspini del 20 luglio 1375 (*Epist.*, I, p. 204), di avere cioè lasciata la Curia da piú di sei anni. Da Roma il S. andò a Lucca; da Lucca passò a porre stabile dimora in Firenze (cfr. *Epistolario,* I, *passim*). — Per i suoi rapporti col Petrarca (p. **196**) cfr. le sue lettere nell'*Epist.*, I, p. 61, 72; i versi da lui indirizzati all'autore dell'*Africa* (cfr. p. **197**) sono stampati in *Fr. Petr. Africa,* ed. Pingaud, append. II, p. 371, e nell'*Epist.* ed. Novati, I, p. 231. La risposta del Petrarca a Coluccio non è apocrifa (cfr. *n.* 1); l'autore, maestro Anastasio, risponde al S. invece del Petrarca defunto; cfr. *Epist.*, I, p. 230. Egli però non volle pubblicare il poema, stimandolo poco opportuno per la fama del Petrarca, il che mostra come la sua ammirazione per il grande fiorentino non fosse « cieca »; nemmeno è provato che il Niccoli si sia recato per incarico di lui a Padova, per trarne copia (cfr. Giunte a p. **297**).

I nomi dei figli di Coluccio (dieci, non dodici, cfr. p. **199**) sono dati dal Novati, *Epistolario,* II, p. 185; la lett. al Loschi (cfr. *n.* 2) è del 27 sett. 1392 (non 1390), nell'*Epist.*, II, p. 394. Ch'egli dissentisse dalle dottrine del Cristianesimo, non può credersi: il Salutati era considerato anzi come un teologo, tanto era imbevuto di dottrine cristiane ed ascetiche. Erra pure il Voigt, chiamandolo odiatore del papato in generale (cfr. p. **195**, *n.* 3), poiché confonde col papato la Curia, che è cosa ben diversa. — Si avverta che, a p. **201**, la *n.* 1 si riferisce alle ll. 3-6; la *n.* 2 al richiamo [1]; al richiamo [2] va riferita la nota seguente: « Cfr. *Epist.* ed. Rigacci, P. II, ep. 78 »; la lettera al Giunigi (cfr. *n.* 1) non fu edita dal Corniani, ma si trova nell'*Epist.*, ed. Novati, I, p. 190. — Sulla polemica col Loschi (p. **203** sgg.) cfr. Novati in *Epist. di C. S.*, III, p. 634 sgg.; per l'invettiva di Cino Rinuccini sullo stesso argomento (p. **204** *n.* 1) v. Flamini, *Studi di storia lett.*, Livorno, 1895, p. 35 sgg.; cfr. Giunte a p. **502**. — Lo scritto della rep. fiorentina ai Romani, che è certamente opera del S., e di cui da un riassunto il Voigt a p. **202**, ha la data 4 genn. 1376 (cfr. *n.* 2) ed è stampata integralmente dal Pastor, *Storia dei papi,* p. 607 sgg. — La nota espressione attribuita a G. G. Visconti intorno agli scritti politici del S. (p. **206**) si trova per la prima volta, però senza nome d'autore, in una lett. del Vergerio allo Zabarella dell'8 ott. 1406 (*Epist. di P. P. Vergerio*, p. 470), come avvertí il Novati nella sua Relazione sull'Epist. di C. S. (*Bollettino dell'Istituto stor. ital.*, n.º 4, Roma 1888, p. 9). Il monumento a Coluccio in S. M. del

Fiore rimase sempre un disegno: come si sa, nel celebre tempio nessun ricordo v'è del segretario fiorentino.

Riguardo agli scritti del S., osserviamo che le Ecloghe (cfr. p. **206** sgg.) non sono lavori giovanili, poiché il Salutati le scrisse ch' era quasi quarantenne; cfr. NOVATI in *Epistol.*, I, p. 157. La *Fillide* si conserva ancora nei mss. (NOVATI, *o. c.*, I, p. 41, 157); del poema epico su Pirro (cfr. p. **207**), che rimase incompiuto, e fu cominciato nel 1389, a sessant'anni, dà ragguagli lo stesso Coluccio nella lettera al Zambeccari, *Epist.* ed. NOVATI, III, p. 58 sgg. Il *de fato et fortuna,* composto nel 1396 (NOVATI, III, p. 145) non è una poesia in esametri, ma un libro in prosa: la poesia riprodotta nei *Carm. ill. poet.* (cfr. *n.* 2) e nell'*Epist.*, I, p. 281 è un' epistola metrica scritta fin dal 1378 all'Allegretti, e riprodotta dal S., quasi vent'anni dopo, nel suo libro. Che il card. Dominici vi contrapponesse la sua *Lucula noctis,* è falso, come ha dimostrato A. RÖSLER, *Card. Ioh. Dominici,* Freiburg im B. 1893, p. 88 sgg.; della *Lucula noctis* (scritta probab. nel 1405) e del *de fato et fortuna* cita mss. nella Laurenziana il PASTOR, *Storia dei Papi,* I, p. 26, 44. Al trattato *de fuga saecoli* non si può riconoscere il carattere che le attribuisce il Voigt; essa è inspirata dal più rigido ascetismo (cfr. *Epistol.* ed. NOVATI, II, p. 10; III, p. 98). — Il Sal. ebbe l'intenzione di scrivere l'elogio del Petrarca (cfr. p. **208** *n.* 2), come quelli di Dante e del Boccaccio; ma pare sia stato prevenuto dalla morte; cfr. ZARDO, *Petr. e i Carraresi,* p. 231 sgg. L'asserzione poi del Mehus, d'aver vista la biografia del Petr. scritta da Coluccio si fonda evidentemente sopra un errore; ZARDO, *o. c.*, p. 233 (cfr. p. **287** *n.* 4). Un' apologia del Petr. può considerarsi la lett. 15, l. III, ed. NOVATI. — La *lettera ad uno sconosciuto* del S. (cfr. p. **209** *n.* 2) non può essere che quella a G. Ferd. de Heredia, il cui nome è in tutti i codici, cfr. *Epistol.*, II, p. 289. — Il Salutati non poteva certamente rivolgersi per avere Catullo al Petrarca (cfr. p. **210**), poiché allora questi era morto. Su queste questioni, e sulla pretesa mancanza di liberalità del Petr. cfr. DE NOLHAC, *Pétr. et l' hum.* pp. 138–145, pag. 7 e *passim.* Le tre lettere di Coluccio al Broaspini e a Benvenuto da Imola (cfr. *n.* 2) del 25 luglio 1374, 20 luglio e 17 ott. (o 16 nov.) 1375, e quella a Lombardo da Serico del 13 luglio 1379, nell'*Epist.*, I, p. 167, 204, 210, 330. — Alla notizia data dallo SCHIO, (*Sulla vita e gli scritti di A. Loschi,* Padova, 1858, p. 74) intorno agli sforzi del Salutati per ottenere dal Visconti le lettere di Cicerone (cfr. p. **211**) oppose già forti dubbi L. MENDELSSOHN, *Weiteres zur Ueberlieferung von Cicero' s Briefen,* in *Neue Iahrb. f. Philol.*, 1884, p. 852. Anche ciò ch' è detto qui dell' impossibilità per il S. di riannodare la relazione con Pasquino de' Cappelli, non è vero. La storia dei rapporti di Coluccio col Cappelli è posta in vera luce dall'*Epistol.* edito dal Novati, vol. II, ep. 18–21 del

ib. VII, ep. 4, 7, 8 del lib. VIII. Riguardo all'opinione del S. sul *de differentiis* di Cicerone (cfr. p. 212) notiamo che egli aveva trovata, oltre a questa, un'altra operetta col nome dell'oratore romano, i *Synonima*. Il S. trascrisse i due trattatelli, preponendo a ciascuno una nota in cui esponeva il suo giudizio sulla loro apocrifità. Le sue note si leggono in molti mss., fra gli altri nel Riccard. 667. Dobbiamo questa notizia, assieme a molte altre su Coluccio, alla gentilezza del prof. Novati. Per l'Epistolario del S. cfr. Giunte al vol. II, p. **416.**

215 segg. Dalle conclusioni a cui giunse il Sabbadini (in *Giorn. stor. d. lett. ital.,* V, 1885, pag. 156 e segg.), con l'aiuto dell'*Epistolario di P. P. Vergerio* e dei documenti dello *Studio fiorentino* pubbl. da A. Gherardi, venne posto fuor di dubbio, contro l'ipotesi qui sostenuta dal Voigt, che i **Giovanni da Ravenna** furono due personaggi ben distinti (cfr. pag. **216,** *N. del Trad.*), nati ambedue a Ravenna, a notevole distanza di anni: **Giovanni Conversano** e **Giovanni Malpaghini.** Nuova luce sui due eruditi gettarono le ricerche del Klette in *Beiträge*, I, 1888, pag. 3 e segg., e la memoria di M. Lehnerdt, *Zur Biographie des Giov. di Conversino von Ravenna,* Königsberg i. P., 1893 (cfr. V. Rossi, in *Giorn. stor.* cit., XXIV, 1894, pag. 251), il quale si giovò di uno scritto di F. Racki, *Ivan Ravenjanin,* pubblicato fin dal 1885 a Zagabria, in lingua slava, e condotto sull'epistolario inedito del Conversano. Seguendo i risultati di codeste ricerche, il Lehnerdt ricostruí, nella 3ª ediz. dell'opera del Voigt (vol. I, pagg. 215-220) le biografie dei due Ravennati: ma i nuovi risultati della critica sono, specialmente per quanto riguarda il Malpaghini, ben lontani dall'essere sicuri e definitivi. Per ciò noi rinunziamo a tentar di correggere e distinguere, con la scorta del Lehnerdt, quel che nello scritto del Voigt va riferito all'uno e all'altro dei Ravennati, e ad aggiungere i nuovi dati biografici, mentre rimandiamo il lettore alle opere suaccennate; tanto piú di buon grado, che non tarderanno ormai a uscire in luce, nei *Corrispondenti del Salutati,* le biografie che di ambedue i personaggi ha preparato Francesco Novati, il quale ha già dato qualche saggio notevole delle sue fatiche per dipanare l'arruffata matassa, nel commento all'*Epistolario di Coluccio Salutati,* vol. II, pag. 404, vol. III, pag. 221, 501, 534.

223. Sembra che **Gasparino Barzizza** sia passato da Padova a Milano soltanto verso la fine del 1421. Sabbadini, in *Arch. stor. lomb.* vol. XIII, 1886, p. 378. La data della sua nascita 1359, secondo il Sabbadini (nel periodico *L. Settembrini,* Salerno, vol. III, 10), è messa in dubbio nell'*Archivio stor. lomb.*, vol. XXI, p. 498. Intorno al convitto ch'egli fondò a Padova, e all'insegnamento ivi impartito v. Sabbadini, *La scuola e gli studi di G. V.*, p. 26 sgg.

224. Sulla vita di **Emanuele Crisolora** abbiamo alcuni recenti lavori che ne chiariscono molti punti importanti, e ci permettono di

rettificare le notizie biografiche fornite dal Voigt. Le date, ove non citasi altra fonte, sono desunte dallo scritto di R. SABBADINI, *L'ultimo ventennio della vita di E. Crisolora*, in *Giorn. ligustico*, vol. XVII, 1890, p. 321 sgg.

Il Crisolora compare la prima volta a Venezia tra il 1394 e il '95, speditovi assieme a Demetrio Cidonio, per sollecitare soccorsi a nome del proprio sovrano (cfr. p. 224 *n.* 1) minacciato dai Turchi, (NOVATI, *Epistolario di C. Salutati*, III, p. 120); quivi strinse le prime relazioni con gli umanisti italiani: anche Guarino Veronese (cfr. p. 225) non fu suo discepolo che dopo il ritorno di Emanuele a Costantinopoli nel 1403; SABBADINI, *Vita di Guarino Ver.*, p. 10. Nel febbraio 1396 il Crisolora trovavasi nuovamente a Bisanzio, dove lo avrà raggiunto l'invito della Signoria fiorentina, che lo aveva eletto (23 febbr. '96) per la cattedra di greco in quello Studio; NOVATI, *o. c.*, ibid. La lettera del Salutati a Cidonio, di cui parla il Voigt (p. 226 *n.* 1), è certamente del 1376, e fu, se non scritta, certamente spedita dopo la deliberazione del 23 febbraio (GHERARDI, *Statuti*, p. 364), come ha dimostrato V. ROSSI in *Giorn. stor. d. lett. it.*, XXIV, p. 252, (cfr. NOVATI, *Epistolario*, cit., III, p. 107; quivi pure la critica delle notizie pervenuteci intorno **Demetrio Cidonio,** cfr. p. 225). Il vero contratto fu tuttavia stabilito l'11 dicembre 1396, con condizioni in parte mutate; nel marzo 1398 il suo stipendio veniva portato da 150 a 250 fiorini (GHERARDI, p. 367, 368, 370).

Il Crisolora insegnò dal febbraio 1397 al marzo 1400 a Firenze, dove non poté essere suo scolaro Giannozzo Manetti (cfr. p. 227), nato nel 1396. Riguardo alla sua cognizione della lingua latina (cfr. p. 226), notiamo che l'unica lettera latina finora conosciuta del Crisolora, fu stampata dal Sabbadini in *Giorn. stor. d. lett. it.*, vol. V, p. 153. Parlando delle cause della rottura di Emanuele col Niccoli, il Bruni le chiamava « cum leves, tum etiam ineptae », in una lettera al Niccoli stesso, prima che si inimicasse con lui (cfr. p. 228); la principal causa della partenza del Cr. da Firenze fu veramente lo scoppiar della peste, per cui la Signoria già il 31 ott. 1399 davagli facoltà di lasciare la città (GHERARDI, p. 372). [La lett. del Bruni al Niccoli, del 1407, è pubbl. dal SABBADINI in *Giorn. st. d. lett. ital.*, vol. XVII, p. 221; quella del Vergerio allo Zabarella (cfr. p. 228 *n.* 2) nelle *Epistole di P. P. Vergerio*, p. 101].

Nel marzo 1400 il Cr. passò direttamente da Firenze a Pavia, dove insegnò fin verso la metà del 1403; nel luglio di quest'anno fece ritorno a Costantinopoli. Quivi rimase quattr'anni, non senza comparire di quando in quando a Venezia come ambasciatore (nel 1404 e nel 1406). Verso il nov. 1407 tornò per l'ultima volta in occidente. Da Venezia, dove trovavasi ancora nel genn. 1408, intraprese quel viaggio a Parigi (1408), a Salisbury e a Londra (1409), che il Voigit (p. 229) suppose avvenuto nel 1401. Il soggiorno del Crisolora a Lon-

dra è attestato da lui stesso nella *σύγκρασις παλαιᾶς καὶ νέας Ῥώμης* (cfr. p. **225,** *nota*) ch'egli spediva da Roma a Guarino; l'imperatore Giovanni, a cui è intitolata l'operetta, è Giovanni II Paleologo, che aveva allora 20 anni (Sabbadini, in *Giorn. st. d. lett. it.*, V, p. 155). Dall'Inghilterra passò in Ispagna, dove trovavasi nei primi mesi del 1410 (cfr. p. **230,** *n.* 3). Verso la metà di quest'anno giunse il nostro umanista a Bologna, e quivi entrò al servizio del papa, che lo mandò, ancor nel 1410, a Costantinopoli per trattare dell'unione delle due Chiese. (Lègrand, *o. c.*, p. XXV; cfr. p. **230**). Egli rimase poi fino alla morte nella Curia; la seguí a Roma nel 1411, a Firenze nel 1413, e di là in Germania.

Delle lettere del Crisolora (cfr. p. **231,** *n.* 2), quella consolatoria a Palla Strozzi citata dal Bandini, *Catal. codd. Graec.*, p. 139, è stampata nel *Φιλίστωρ*, vol. IV, Atene 1862, p. 232; il de Nolhac (*La bibl. de F. Orsini,* p. 145) ricorda due lettere di lui al Salutati in un cod. vaticano. Della venerazione di Guarino per il suo maestro, e del monumento letterario ch'egli innalzò alla sua memoria (cfr. p. **233**), discorre ampiamente il Sabbadini, *La scuola e gli studi di G. V.*, p. 14 sgg.; il cod. che conserva il maggior numero di scritti della *Chrysolorina* è l'Harleian. 2580; quattro lettere di questa raccolta sono stampate nella *Nuova raccolta di opuscoli,* ed. Calogerà, XXV, p. 293, altre due ne pubblica il Sabbadini, *o. c.*, p. 212 sgg. La lettera di Guarino al Vergerio per eccitarlo a scriver la vita del Crisolora (cfr. **233,** *n.* 2) trovasi nell'*Epist. di P. P. Vergerio,* p. 218. — Sulla parte principale avuta dal Salutati nel far venire a Firenze il dotto greco, v. le osservazioni del Novati, nel commento alle tre lettere cit. a p. **225,** *n.* 2, in *Epist. di C. S.*, III, p. 105, 119, 129; la lettera d'invito della Repubblica è del 24 marzo 1396, in Gherardi, *Statuti,* p. 365.

227. Riguardo alle tavole disegnate da **Francesco Lapaccini** per la Geografia di Tolomeo, osserviamo che Vespasiano da Bisticci, al quale è dovuta la notizia, parlando nel *Commentario della vita di G. Manétti* (ed. Fanfani, p. 136) di Domenico Buoninsegni, attribuisce a questi l'opera del Lapaccini, usando press'a poco le stesse espressioni della *Vita di Francesco di Lapacino,* (*Vite*, ed. Bartoli, p. 515 sgg.). Evidentemente, v'è qui un errore, che non è stato dissipato dalla recente edizione critica delle Vite, curata da L. Frati.

239. Il codice di **Quintiliano** posseduto dal Petrarca si trova ora a Parigi; cfr. De Nolhac, *Pétrarque et l' hum.*, p. 284. Le due lettere del Salutati circa il Quintiliano che si sarebbe trovato in Francia (cfr. *n.* 4) sono stampate integralmente nell'*Epistolario di C. S.*, ed. Novati, la prima nel vol. III, p. 143 sgg., la seconda nel vol. I, p. 260 sgg. Il Novati però (*o. c.*, III, p. 146), che ci dà la notizia di un altro ms. di Quintiliano rinvenuto a Milano sette anni dopo la scoperta di Poggio in Germania, dice potrebbe quel codice essere in relazione col

rinvenimento annunziato dalla Francia al Salutati, e quindi la notizia del S. non esser falsa. Il Barzizza ottenne direttamente da Costanza un secondo esemplare del retore romano; il codice di S. Gallo è probabilmente identico con quello scoperto piú tardi da Poggio (cfr. p. **240**, *n.* 1). Sabbadini, *Studi di G. Barzizza su Quintiliano e Cicerone,* Livorno, 1886, pag. 4; cfr. *Rivista di filologia,* XX, p. 309, 317.

242. Secondo il de Nolhac, *Pétrarque et l' hum.*, p. 134, il Petrarca e il Boccaccio conobbero Lucrezio solo da Macrobio. Anche Giovanni de Montreuil lo cita certamente di seconda mano (Voigt-Lehnerdt, I, pag. 241, *n.* 1); cosí pure il Salutati non ebbe cognizione del *De rerum natura*; cfr. *Epistolario,* ed. Novati, III, p. 455.

244. Quel Niccolò da Treveri (che par certo non sia altri che il celebre Niccolò Cusano, cfr. Giunte a p. **257**), il quale vantava di possedere tanti tesori di **Cicerone,** era stato assunto al servizio del cardinale Orsini in Germania nel 1425. La notizia della sua scoperta di codici a Colonia arrivò, sembra, primieramente a Venezia, d'onde l'ebbe a Verona Guarino nel 1426. L'anno seguente Niccolò andò a Roma per cercarvi un collocamento presso la Curia, e ne ripartí alla fine dell'anno stesso per Colonia, da dove fece ritorno coi codici a Roma nel dicembre 1429. Sabbadini, *La scuola e gli studi di G. V.*, p. 107 sgg. — Intorno alla presunta Quinta Catilinaria di Cicerone (cfr. p. **245**) v. Teuffel, *Geschichte der röm. Litteratur,* vol. V, § 351, 5. — Il codice delle opere rettoriche scoperto a Lodi (cfr. p. **246**) fu spedito nel 1422 dal Landriani a Milano al Barzizza, il quale ne fece fare la prima copia da **Cosimo Raimondi** cremonese. Sabbadini, *La scuola e gli studi di Guarino,* p. 102. Sul Raimondi cfr. Novati e Lafaye, *Le manuscrit de Lyon n.° C* in *Mélanges d'arch. e d'hist.*, t. XII, Rome 1892, p. 39 sgg., e G. Mercati, *Miscellanea di note critiche,* p. 316, sgg.

247. A emendare le orazioni ciceroniane attese **Guarino Veronese** fin dalla sua dimora a Venezia (1414-1419). Dopo la scoperta del codice di Lodi, e probabilmente durante la sua condotta a Verona (1419-1429) egli non solo collazionò il *De claris oratoribus,* ma emendò e mise insieme un gran numero di orazioni, 29 e forse piú, che sono contenute in una stampa del quattrocento, la quale non porta alcuna nota tipografica. Sabbadini, *La scuola e gli studi di G. V.*, p. 100 sgg.

248, sg. Su questo che il Voigt chiama « fantasma liviano », e sulla possibilità che i due codici, di cui fu annunziata la scoperta al Salutati e al Bracciolini, non sieno stati che uno solo, migrato dalle foci dell'Elba alla Zelanda e poscia scomparso, v. le osservazioni del Novati in *Epist. di C. S.,* III, p. 220.

250. sgg. Intorno alla vaga conoscenza che si ebbe di **Tacito** nel medio evo, è da consultarsi lo scritto del Cornelius, *Quomodo Tacitus.... in hominum memoria versatus sit,* Programma, Netzlar, 1888. I meriti del Boccaccio nella scoperta degli scritti dello storico

latino furono posti in piena luce dal De Nolhac, *Boccace et Tacite,* in *Melanges d'archeol. et d'hist.,* t. XII, Rome 1892, p. 125 sgg. È provato ch'egli conobbe i libri 12-16 degli Annali, e il 2° e il 3° delle Storie. Il suo discepolo Benvenuto da Imola cita Tacito, oltre che nel Comm. all'Inferno, c. iv (cfr. p. 250 *n.* 2), nel *liber Augustalis,* presso il Freher, *Rerum. Germ. Scriptt.,* t. II, Francof. 1637, p. 1; invece, la supposta citazione nel Comm. all'Inferno c. v (vol. I, p. 201, ed. Lacaita), si basa certamente sopra un errore, ed ha forse origine dal *de claris mulieribus* del Boccaccio, cap. 86 (Voigt-Lehnerdt, I, p. 251, *n.* 1). Domenico Bandini d'Arezzo, fiorito nell'ultimo quarto del '300, fa espressa menzione degli *Annali,* e pare che abbia veramente posseduto, o avuto in prestito un codice tacitiano; Novati, *Epistol. di C. S.*, II, p. 297. Riguardo all'età del rinascimento, è da modificarsi alquanto l'asserzione (p. 251) che Tacito sia rimasto ignoto alla maggior parte degli umanisti, prima che ne uscissero le prime edizioni a stampa: che il Bruni lo abbia conosciuto è certo, perché cita le *Storie,* I, 1, nella sua *Laudatio flor. urbis*, scritta verso il 1400 (cf. Klette, *Beiträge,* II, p. 94); cosí è provato (Sabbadini, in *Museo di ant. classica,* vol. III, 1890, p. 339) che Secco Polentone, P. C. Decembrio, il Tortelli e il Valla ebbero conoscenza, o possedettero copie del cod. laurenz. di Tacito che va sotto il nome di *Mediceo II;* mentre Giovanni di Montreuil citava un passo di Tacito a Parigi prima del 1418 (cfr. de Nolhac, *o. c.*, p. 147). Anche **Giovanni Lamola,** un erudito, discepolo di Guarino, al quale devesi la scoperta dell'archetipo di Cornelio Celso (Sabbadini, *Cronologia doc. d. vita di G. Lamola,* Estratto dal *Propugnatore,* vol. III, P. II, 1891, p. 4) venne in possesso di un Tacito nel 1425; e si potrebbe supporre che l'abbia conosciuto anche il suo maestro, il quale però non ricorda mai questo autore; cfr. Sabbadini, *La scuola e gli studi di G. V.*, pp. 101, 194. La strana supposizione che Poggio abbia contraffatto gli Annali, (cfr. p. 251, *n.* 3) fu sostenuta da P. Hochart, *De l'authenticité des Annales et des Histoires de Tacite,* Paris, 1889; ma il Sabbadini (in *Museo italiano di ant. class.*, l. c.) dimostrò che Tacito fu adoperato fin dal 1400 dal Bruni a Firenze, e anteriormente al 1420 dal Polentone a Padova, prima cioè che venisse nelle mani di Poggio. Tuttavia l'Hochart sostenne novellamente la sua tesi nell'opuscolo *Nouvelles considerations au sujet des Ann. et des Hist. de T.,* Paris 1894; cfr. le confutazioni di R. Sabbadini in *Boll. di filol. class.* II, p. 238 e di L. Valmaggi, ibid., p. 285. L'ipotesi del Voigt (p. 253) che sia pervenuto da Lubecca il cod. degli Annali posseduto da Cosimo (il *Mediceo I* della Laurenziana) non è piú sostenibile dopo lo scritto di A. Viertel e K. Welzhofer nei *Neue Jahrb. f. Philologie,* 1881, pp. 423, 805; cfr. anche C. Curtius, *Ueber Pliniushandschriften in Lübeck,* negli *Hist. u. philol. Aufsätzen E. Curtius gewidmet,* Berlin, 1884, p. 333. Contro i dubbi espressi nella

nota a p. 255 sg. sulla scoperta di **Enoch,** veggasi quanto scrive il Rossi, *Giov. de' Medici*, p. 34 sgg., il quale ritiene, con buoni argomenti, che il celebre codice monastico contenente Svetonio, e la *Germania* e il *De oratoribus* di Tacito sia stato veramente portato per la prima volta in Italia dall'Ascolano.

Avvertasi che le parole a p. 256 ll. 6–8 della *nota* vanno corrette come segue: « Cosí egli si lasciò affibbiare a Padova la favola.... « che.... il frammento.... sarebbe stato abbruciato da Secco Polen- « tone ». Nello stesso senso correggasi a p. **433** l. 8.

257, *n.* 1. Quel Niccolò, messo imperiale al Concilio di Basilea, non è certamente la stessa persona con **Niccolò da Treveri**; cfr. M. Herrmann, *Deutsche Schriften des Albrecht von Eyb,* II, Berlin, 1890, p. XII. La supposizione, invece, dell'Urlichs, che quest'ultimo si debba identificare col celebre Niccolò Cusano, è resa assai probabile anche da due lettere di Fr. Piccolpasso del 1447: cfr. Sabbadini, in *Museo di ant. class.*, III, 1890, p. 412. Egli si faceva chiamare cosí perché Cusa, sua patria, apparteneva alla diocesi di Treviri.

258, *n.* 3. Si veda anche la lettera di Leonello d'Este al Cardinale Orsini, presso il Sabbadini, *Gli Archetipi di Celso e Plauto,* p. 46.

259, *n.* 1. Il Frontino ricordato dal Guarino nel 1422 non è il *De aquis,* come credette il Sabbadini (*Museo di ant. class.*, II, 1889, p. 415), bensí i *Stratagemata*, già noti al Petrarca (Voigt-Lehnerdt, I, p. 259 *n.* 2).

259, *n.* 3. Cfr. Sabbadini, in *Museo di ant. class.,* III, 1890, p. 421.

260. Sul veneziano **Pietro Miani,** o **Emiliani,** che fu dapprima nella corte papale, e poi vescovo di Vicenza, v. Sabbadini, *Biografia di G. Aurispa,* p. 70, e *Giorn. stor. d. lett. it.,* v. XVII, p. 222. Non sembra che il viaggio in Grecia progettato dal **Niccoli** nel 1420 (sono di quest'anno le lett. di Poggio citate dal Voigt) lo dovesse effettuare in compagnia di Poggio e di Guarino. Il Poggio erasi allora stabilito in Inghilterra; la sua domanda al Niccoli *an Guarinus futurus sit vobiscum* (Ep., I, 8) si deve probabilmente riferire a quella fattagli nella lettera precedente (ep. 7), se Guarino sarebbe venuto ad insegnare a Firenze. La lettera poi (l. I, ep. 10), in cui Poggio cerca di dissuadere l'amico dall'intraprendere il viaggio per vari motivi, uno di questi la compagnia che avrebbe avuta (*tum enim natura sacerdotum et eorum qui sunt in magnis gradibus*), lascia supporre che suoi compagni dovessero essere Francesco Barbaro e Cosimo de'Medici, coi quali aveva fatto il disegno, nel 1418, d'un viaggio in Palestina, che poi andò a vuoto. Cfr. Zippel, *N. Niccoli,* p. 53.

262, sg. **Giovanni Aurispa** passò a Costantinopoli nella seconda metà del 1421, fece ritorno in Italia verso la fine del 1423 (cfr. p. **263**); Sabbadini, *Biogr. di G. Aurispa* pagg. 12 e 14 (v. a p. 11 sg. le

sue precedenti peregrinazioni in Italia). La lettera a Niccola Speciale (p. 263 *n.* 1) fu scritta a Bologna il 1° nov. 1437. Sabbadini, *o. c.*, p. 74. — La storia e la descrizione del celebre codice delle tragedie greche spedito al Niccoli (p. 264), presso E. Rostagno, *Prefazione al facsimile dell' Eschilo Laurenziano,* Firenze-Roma, 1896.

267, *n.* 1. Cfr. anche De Rossi. *Inscriptiones christ. urbis Romae,* vol. II, P. I, 1888, p. 316.

268, *n.* 1. Al Novati (*Epistol. di C. Salutati,* III, p. 655) sembra che l'espressione qui cit. del Salutati indichi, anziché l'impulso dato dal vecchio cancelliere al giovine **Poggio**, l'iniziativa di questi nell'accingersi alla gloriosa fatica della *Sylloge* epigrafica. Cfr. anche vol. II, p. 15, in fine.

269. sgg. Mettendo a profitto i nuovi materiali da lui scoperti, G. B. De Rossi ricostruí la cronologia dei viaggi di **Ciriaco d'Ancona** (De Rossi. *Iscriptiones christianae urbis Romae*, vol. II, P. I, p. 356 sgg.) Il Voigt (p. 275) asserisce che Ciriaco venne a Roma per la prima volta dopo il 1433: il De Rossi crede di poter dimostrare che v'era già stato sul dicembre del 1432 (p. 358). In tal caso, cade l'argomentazione del Voigt (p. 276 *n.* 2) per assegnare al 1434 il secondo viaggio di C. in Egitto. Anche il tentativo del De Rossi di assegnarlo al 1435 non regge: esso si fonda sull' erronea data della batt. di Ponza, che il De Rossi suppone avvenuta nel 1434, mentre è del 5 agosto 1435. Questa svista dell'illustre archeologo dev'essere causa di altri spostamenti nella sua cronologia di Ciriaco (cfr. G. Mercati, in *Studi e doc. di storia e di diritto*, anno XV, 1894, p. 336).

Nel 1436 Ciriaco non giunse fino ad Atene, ma ritornò dal golfo di Corinto, per la stessa via dell'andata, a Venezia. Salpò nuovamente sul principio del 1437, per Delfi, visitò l'Eubea e la Beozia e arrivò in Atene il 7 aprile di quest'anno (De Rossi, p. 363); uno schizzo del Partenone di sua mano, che ancora ci è rimasto, è descritto dal Michaelis nell' *Archäologische Zeitung,* vol. XL, 1882, p. 367 (cfr. p. 276). Il De Rossi ci mostra Ciriaco in procinto di salpare da Ancona per la Grecia sui primi d'ottobre 1438 (*o. c.* p. 364, 386); al quale viaggio contrasta la data 4 nov. 1438 di una lettera scritta da lui da Firenze, e pubbl. dal d.r M. Morici (*Lettere ined. di Ciriaco d'A.*, Pistoia 1896, p. 8).

La nuova peregrinazione in Oriente (cfr. p. 278) non si può assegnare al 1442: la partenza di Ciriaco da Delo, ov'egli rivolse la sua preghiera a Mercurio, avviene l'11 aprile 1445 (De Rossi, p. 367, 371); nell'Eubea, nelle Cicladi, a Delo etc. lo troviamo solo nell'ottobre 1443. La lettera da Chio cit. dal Voigt (*n.* 1) è del 1444, non 1447 (De Rossi, p. 366 sg.). Le ultime notizie sicure che abbiamo de'suoi viaggi (cfr. p. 279) son quelle in cui narra come nel 1447 visitò Efeso, e trovò poi a Chio l'epitafio di Omero; non le notizie

di una visita ad Atene (De Rossi, p. 373). Uno scritto greco poi dello stesso Ciriaco, scoperto e pubblicato da G. Castellani (in *Révue des études greques*, t. IX, 1896, n° 34) e da questo assegnato con buoni argomenti al 1448, ci attesterebbe di un nuovo viaggio dell'Anconitano nel Peloponneso, intrapreso nell'anno suaccennato. Di un suo disegno d'un viaggio mondiale (cfr. p. 277) dà notizia, secondo un doc. inedito, l'Uzielli, *P. Toscanelli*, p. 175 sg.

La morte di Ciriaco è assegnata al 1455 dal Mercati (*o. c.*, p. 334), il quale sostiene che solo dopo quell'epoca lo Scalamonti cominciò a scrivere la *Vita Kyriaci;* mentre S. Minocchi (in *Arch. stor. ital.*, S. V, t. XV, 1895, p. 163) opina che la biografia sia stata scritta poco dopo il 1434 (cfr. p. 269 *n.* 2 e 279 *n.* 2).

290. Il commento di **Donato Acciaiuoli** all'Etica di Aristotele trovasi nel cod. magliab. J. III, 26 della Nazionale di Firenze. Esso fu composto, come appare dalla lettera dedicatoria a Cosimo de' Medici, nel tempo che l'Argiropulo insegnava nello Studio fiorentino (1456-1472). Cfr. vol. II, p. 383, *n.* 5.

291. sg. Le biografie dei personaggi della famiglia **Strozzi,** qui ricordati, trovansi nelle *Vite degli uomini illustri di casa Strozzi, Commentario di Lorenzo di Filippo Strozzi* (ediz. Stromboli), Firenze, 1893. A pag. 25 trovasi l'elenco degli autori greci (più numerosi di quelli notati dal Voigt) tradotti da **Palla Strozzi:** v'è pure la notizia ch'egli scrisse un commento alla Fisica d'Aristotele. Per il poeta **Tito Vespasiano,** scolaro del Guarino, cfr. anche Tiraboschi, *Bibl. Modenese*, t. VI, P. III, p. 844, Albrecht, *T. V. Strozza*, nel Progr. d. Ginnasio di Dresda-Neustadt, 1891, e V. Rossi, *Un' egloga volgare di T. V. Strozzi,* Bergamo 1894 (Nozze Cian-Sappa-Flandinet). La lettera del Biondo, in cui parla di Tito (p. 292 *n.* 1) non può essere del 1443, perché lo Strozzi nacque dopo il 1430 (Borsa, *P. C. Decembrio*, p. 130): è certamente anteriore al 1450, secondo l'Albrecht, *o. c.*, pag. 46.

293. Il sonetto politico attribuito già a **Rinaldo degli Albizzi,** fu scritto invece dal Burchiello, come dimostrò F. Flamini, *Lirica toscana del Rinascimento*, Pisa, 1891, p. 755. — La più recente e sicura biografia del **Palmieri,** condotta su copiosi documenti dell'Archivio fiorentino, è quella di A. Messeri, *Matteo Palmieri cittadino di Firenze del sec. XV*, in *Arch. stor. it.*, S. V., t. XIII, 1894. Alle opere in lingua volgare enumerate dal Voigt si aggiunga una *Historia florentina*, inedita, scritta parte in latino, parte in italiano. Al Palmieri fu pure attribuita una *Historia della traslazione del glorioso corpo della B. V. M. Sta Barbera di Nicomedia* (Messeri, *o. c.*, p. 7, 8, 47).

300. Il primo viaggio del **Niccoli** a Roma avviene nel 1424. La lettera di Poggio, *Epistol.* II, 7, è del 6 febbr. 1423, l'altra (l. II, 1) del 22 febbr. 1424 (1423 st. fior.). Nella prima Poggio fa osservare

all' amico che avrebbe potuto avere Cosimo per compagno di viaggio: ma il Niccoli compié il viaggio, senza la compagnia del Medici, solo nel 1424, e si trattenne a Roma pochi mesi, tra il febbraio e il luglio. Cfr. ZIPPEL, *N. Niccoli*, p. 53 sg. Il secondo viaggio dell' umanista a Roma non è certo; esso sarebbe avvenuto nel 1427; cfr. MANCINI, *Vita di L. Valla,* p. 162 e in *Giorn. st. d. lett. it.*, vol. XXI p. 6, e ZIPPEL in *Giorn.* cit., vol. XXIV, p. 172. — A Verona il Niccoli si recò, assieme alla famiglia medicea, nell' estate del 1430, fuggendo la peste; di là passò a Venezia, dove si trovava nell' ottobre: è questo il viaggio che il Voigt suppone avvenuto nel 1433. Nel gennaio 1431 Niccolò era nuovamente a Verona, e vi rimase parecchi mesi. Cfr. ZIPPEL, *N. Niccoli,* p. 54 sg.

303, *n.* 1. La lettera di Guarino a Biagio Guasconi è stampata solo in piccola parte presso il MEHUS, *Vita A. Travers.* p. 51; essa trovasi integra nel cod. Riccard. 779. Per la data di essa (probabilmente dopo il 1410) v. ZIPPEL, *o. c.*, p. 29 *n.* 3.

301, *n.* 1. Corr.: «.... nel maggio 1414 e nel novembre 1434». GHERARDI, *Statuti*, p. 247, 248.

305. Le parole del Bruni, a cui allude Vespasiano (cfr. *n.* 2), si trovano in *Giorn. stor. d. lett. it.,* vol. XXIV, p. 176. La *oratio in nebulonem maledicum* del Bruni è pubblicata, mutila in fine, in G. ZIPPEL, *N. Niccoli*, p. 75 sgg.; cfr. *Giorn. stor. d. lett. it.*, vol. XVII, p. 116. Per i codici che la contengono v. WOTKE, in *Wiener Studien,* XI, p. 296. L' *Oratio in Nicholaum Nicholum* di Lorenzo di Marco Benvenuti (cfr. *n.* 4), scritta verso il 1420, fu pure edita da G. ZIPPEL in *Giorn. stor. d. lett. ital.*, vol. XXIV, 1894, p. 168 sgg.

305, *n.* 3. Il **Niccoli** morí il 4 febbraio 1437. È di questo giorno la letterina del Traversari (*Ep.* l. VII, 6), in cui questi annunzia a Cosimo de' Medici la morte dell' amico, e gli chiede istruzioni per il funerale. Anche l' iscrizione murata nel Chiostro di S. Spirito, opera, del resto, d' un' epoca assai posteriore a questa, reca la data *pridie nonas februarii.* Cfr. ZIPPEL, *N. Niccoli*, p. 64 sg.

307 sgg. Intorno alla origine di **Leonardo Bruni,** v. NOVATI nell' *Epistolario di C. Salutati,* I, p. 43.

Leonardo fu precettore e amico di Niccola de' Medici (cfr. *Giorn. stor. d. lett. it.* vol. XVI, p. 72 e vol. XXIV, p. 169); ma Niccola figlio di Vieri non apparteneva alla famiglia Medicea di Via Larga (cfr. p. **308** *n.* 3). Maestro in casa di Cosimo, precettore di Lorenzo suo fratello, e di Giovanni suo figlio, fu invece Carlo Marsuppini. Cfr. *Traversari Ep.*, VIII, 9, 11, 39, 40, e V. ROSSI, *L' indole e gli studi di Cosimo de' Medici*, Roma, 1893, p. 4.

La *Laudatio florentinae urbis* del Bruni fu esaminata e riassunta dal KLETTE, *Beiträge*, II, p. 84 sgg. (cfr. p. **310** *n.* 1). Le lettere scritte da lui per la Signoria si conservano in parecchi volumi dell' Archivio fiorentino; cfr. O. E. SCHMIDT, *Gian Fr. Poggio Braccio-*

lini, p. 13 (*Zeitschrift f. allgem. Geschichte*, 1886, fasc. 4°). L'epitaffio del Vegio per il Bruni (cfr. p. **312** *n.* 3) trovasi presso il Pastor, *Storia dei Papi*, vol. I, p. 38.

313 sg. Anche della prosa di **Carlo Marsuppini** potremmo oggi recare un giudizio, essendone venuti alcuni saggi alla luce. Una lettera di lui, diretta a Francesco Sforza, era già stampata nei *Miscellanea ex mss. libris Collegii Romani*, Romae 1751, I, p. 168; altre lettere pubblicarono il Sabbadini in *Giorn. stor. d. lett. it.*, vol. XVII, 1891, p. 212, nella *Biografia di G. Aurispa*, p. 176 (cfr. Giunte a p. **494**) e nella *Cronologia di L. Valla*, p. 66, poi G. Zippel, *I Suonatori della Signoria di Firenze*, Trento 1892, p. 29, e A. Moschetti in *Giornale stor.* cit., vol. XXVI, 1895, p. 376 (cfr. lo stesso *Giornale*, vol. XXVIII, 1896, p. 276). Altre sei lettere, scritte dall'Aretino per la Signoria di Firenze, stanno inedite nel cod. riccard. 1200 (Morpurgo). Esiste inoltre di lui una *Oratio consolatoria ad Cosmum et Laurentium Medices in obitu matris eorum* (cfr. Vespasiano, *Vita di C. d'Arezzo*, § 2) in un cod. vaticano-urbin. (G. Zannoni, negli *Atti* dei Lincei, S. IV, vol. VI, 1890, p. 367 *n.* 4) e in uno laurenziano, dal quale riferisce qualche brano il Magliabechi ne' suoi *Monumenta litteraria*, ms. della Nazionale di Firenze, c. 54.

L'insegnamento del Marsuppini nello Studio fiorentino (p. **314**) ebbe certamente principio nel 1430, al ritorno di lui e della famiglia medicea dal viaggio a Venezia, come narra Vespasiano, *Vita di C. d'Arezzo*, § 1: abbiamo gli atti di conferma dal 23 ott. 1431, in Gherardi, *Statuti*, p. 413. L'elezione del 1434, di cui fa menzione il Prezziner, fu rinnovata il 15 ott. 1435 (Gherardi, p. 440); nella lettera su citata (*Giornale stor.* cit., XXVI, p. 381) del 22 maggio 1437 parla egli stesso delle sue pubbliche lezioni. Una lettera di Donato Acciaiuoli del 10 ott. 1451 (cod. magliab. VIII, 1390, *c.* 34 *b.*) conferma che l'Aretino era stato in allora condotto a leggere *non solum latine, sed etiam grece*, con lo stipendio di 350 fiorini; ma la sua accettazione non era sicura (cfr. p. **414** *n.* 1).

Alla testimonianza di Poggio intorno ai figli del Marsuppini (cfr. *n.* 3) si può aggiungere la lettera di questi al Tortelli, pubblicata dal Sabbadini (*Giorn. stor. d. lett. it.*, l. c.), e l'espressa menzione che fa il Ficino, nel suo Commento al Convito di Platone (*Opera*, Basileae 1876, p. 657), di Cristoforo e Carlo Marsuppini, *Caroli poetae filios*. Carlo fu seguace del padre nel culto della poesia, cfr. *Le Divine Lettere di M. Ficino*, Venezia 1563, I, c. 53, 81). Che la sua fosse poi una famiglia regolare è attestato dal Catasto del 1446 (Archivio di Stato di Firenze, Portate, gonf. Lion d'oro, filza 679, c. 860), dove sono nominati la moglie Caterina e quattro figliuoli di mess. Carlo, legittimi. Il giorno della sua morte (cfr. *n.* 4) è indubbiamente il 24

aprile 1453; e il Palmieri recitò l'orazione funebre nelle esequie solenni il 26 di quel mese; MESSERI, *Matteo Palmieri*, p. 36 sg.

315. Il Voigt, seguendo il Da Bisticci, afferma la umile origine di **Ambrogio Traversari**, nato a Portico il 16 sett. 1386. Egli discendeva invece da illustre famiglia ravennate, cacciata dalla sua città nel sec. XIV; cfr. F. RAVAGLI, *Cenno storico sul B. Ambr. Traversari*, in *Erudizione e belle arti*, vol. II, p. 176. Agli studi di greco del frate s'interessò anche il papa Martino V; cfr. i suoi due Brevi presso THOMAS, *Les lettres à la cour des papes*, negli *Extraits des Mélanges d'archeol. et d' hist.*, Rome, 1884. Anche per lui scrisse un epitafio Maffeo Vegio; cfr. MAZZATINTI, *Inventari delle Biblioteche d'Italia*, vol. IV, p. 25.

320, *n.* 2. Di un' edizione del dialogo *contra hypocritas* di L. Bruni, stampata in Olanda nel 1699, trovasi notizia in NOVATI E LAFAYE, *Mélanges* cit., XII, p. 177. Per le altre ediz. v. MEHUS, *L. Bruni Epistolae,* t. I, p. LXIV.

322 sgg. **Giannozzo Manetti** nacque il 6 di giugno 1396; cosí trovasi scritto nel cod. Laurenz. LXI, 38, contenente il *Commentario* di Vespasiano da Bisticci. Il cod. Marucelliano riprodotto dal Fanfani (*Commentario della vita di G. Manetti, di V. da Bisticci*) reca gran parte delle date errate (cfr. *nota* 2).

Le quattro ambascerie di Giannozzo a Re Alfonso (cfr. p. **325,** *n.* 2) cadono negli anni 1443, 1445, 1447 e 1451, come appare dai decreti di elezione nell'Archivio di Stato di Firenze (Legazioni. Carte di Corredo, n.º 6). Nel 1447 però il Manetti non andò. Nel 1449, anziché a Napoli, egli fu spedito ambasciatore a Venezia. A queste legazioni, che il Voigt enumera secondo Vespasiano, va aggiunta quella ai Genovesi, nel 1437, di cui il Da Bisticci parla lungamente (*Commentario,* ed. FANFANI, p. 13 sg.). Un elenco delle sue opere, piú completo di quello dato da Vespasiano, trovasi presso il PAGNOTTI, in *Arch. stor. d. Società romana di st. patria,* vol. XIV, 1891, p. 429. Ch'egli abbia anche poetato in volgare, par certo di no: la poesia citata dal Palermo (cfr. p. **324** *n.* 1) è invece di Francesco d'Altobianco degli Alberti (FLAMINI, *Lirica Toscana*, Pisa, 1891, p. 622); anche il sonetto che va sotto il suo nome nel cod. riccard. 1114 (cfr. LAMI, *Catalogus codd. Bibl. Riccard.*) è evidentemente scritto da altri, e indirizzato al Manetti. Il *Commentario* di Vespasiano fu stampato anche nella recente edizione delle *Vite* curata da L. FRATI (vol. II, Bologna, 1893); ma l'editore non si è valso del cod. laurenziano da noi citato, limitandosi a riprodurre la stampa del Fanfani.

327 sgg. Intorno alla vita di **Poggio Bracciolini** offrono nuovi particolari gli scritti di O. C. SCHMIDT, *Gian Fr. Poggio Bracciolini,* nella *Zeitschrift f. allgem. Geschichte,* 1886, fasc. VI, e di A. MEDIN, *Docum. per la biogr. di P. Bracciolini,* in *Giorn. stor. d. lett. it.,* vol. XII, 1888, p. 350 sgg. Cosí, il Medin (p. 352) da notizie dei geni-

tori di Poggio, cavate dalle portate al Catasto (p. **327** *n.* 1; cfr. Novati, *Epistol. di C. S.*, III, p. 555), e pubblica (p. 363) la lettera di lui che si riferisce alla compera della sua casa (p. **332** *n.* 4). Quel Scipione, cui scrisse il Bracciolini aprendo la lotta letteraria col Guarino (p. 336 *n.* 3) è Scipione Mainenti da Ferrara. Cfr. Sabbadini, *Centotrenta lettere di F. Barbaro*, p. 22.

339 sgg. Contro quanto affermasi quí, che lo **Studio fiorentino** non fiorí che a brevi intervalli, scrisse Luigi Chiappelli, *Firenze e la scienza del diritto nel Rinascim.* (in *Archivio giurid. ital.*, vol. XXVIII, p. 451 sg.): egli dà importanza alla scuola fiorentina di diritto. Per le vicende dello Studio dal 1425 al 1429 veggasi il Klette, *Beiträge*, III, p. 33 sgg. Notevole è anche il lavoro di G. Rondoni, *Ordinamenti e vicende principali dell'antico studio fiorentino*, in *Archivio stor. it.*, S. IV vol. XIV, ricavato specialmente dagli *Statuti* pubblicati da A. Gherardi.

340. Per il rinnovamento dello **Studio fiorentino** nel 1348, v. nuovi docum. in Gherardi, *Statuti*, p. 113.

341. Baldo da Perugia insegnò nello Studio fiorentino nel 1359 e nel 1364. Gherardi, p. 292, 303. La lett. che il Salutati gli scriveva in nome della Signoria (cfr. *n.* 1) è degli 11 ott. 1385, non 1383; e fu ripubblicata dal Novati, *Sul riordinamento dello Studio fior. nel 1385* (in *Rassegna bibliogr. d. lett. ital.*, IV, 1896, p. 318 sgg.); quivi la storia di codesto infruttuoso tentativo, e di altri, fatti in quell' anno e nel seguente, per avere dotti giuristi nello Studio.

342. Il decreto di restituzione dello **Studio fior.** trovasi presso il Gherardi, p. 185, colla data 13 marzo 1412; secondo il nostro computo è quindi da assegnarsi all'anno 1413. La parte del testamento di Niccolò da Uzzano concernente il suo lascito allo Studio, è pubblicato in Gherardi, p. 230; ivi pure (pp. 418, 421, 423) gli atti relativi a Niccolò de' Tudeschi.

343. Il giureconsulto e umanista **Francesco Accolti** fu spesso confuso, nella vita e negli scritti, con *Francesco Griffolini*, essendo ambedue cognominati: *Francesco Aretino*. Il Mancini (*Fr. Griffolini*, Firenze, 1890) nota tutte le confusioni delle opere attribuite ai due Aretini (p. 47); ci dà pure copiose notizie sulla vita, le opere e la carriera didattica dell'Accolti (pp. 6 sg., 49 sgg.).

344. Da un passo dell'epistola di **Guarino** a B. Guasconi, dov' è detto che il Niccoli aveva 50 anni, si deve dedurre ch'essa fu scritta fra il 1413 e il 1414 (il Niccoli nacque verso la fine del 1363, o sul principio del 1364). Questa data non contrasta con l'espressione citata dal Voigt, poiché nel 1400 il Crisolora insegnava ancora a Firenze (v. Giunte a p. **230, 231**); e pare piú naturale che il Guarino scrivesse la invettiva quando si vide costretto da' suoi nemici a lasciar la città.

345 sgg. L' **Aurispa** giunse da Costantinopoli a Venezia sul finire

del 1423, accompagnando l'imperatore greco, col quale fu a Milano nel 1424. Nel settembre di quest'anno passò a Bologna, dove insegnò per un anno; nell'agosto del 1425 venne a Firenze, eletto professore nello Studio. Di qui si trasferí a Ferrara probabilm. alla fine del 1427: certo è che nel settembre 1427 era ancora a Firenze, e che nel febbraio 1428 il Filelfo lo trovò presso la Corte estense. SABBADINI, *Biogr. doc. di G. Aurispa,* p. 25, 37, 146 sg.; cfr. N. MAUROLICO, in *Arch. stor. siciliano*, vol. XX, 1595, p. 122 sgg.

La cronologia delle lettere citate dal Voigt (p. **346** n. 2) fu fissata dallo stesso Sabbadini (*Guarino Ver. e gli archetipi di Plauto e Celso*, p. 5–30); esse vanno tutte riportate di un anno indietro.

Anche il Bruni, nella sua *Oratio in nebulonem maledicum*, parla di persecuzioni del Niccoli contro l'Aurispa (cfr. p. **347**); si tratterà anche quí di lievi dissapori, come avvenne appunto con Emanuele Crisolora (cfr. Giunte a p. 228).

347 sgg. Le vicende di gioventú del **Filelfo** sono narrate da Poggio nell'Inv. 3.ª contro il Tolentinate (*Opera*, f. 67 *n.*), con colori assai foschi. Pur tenendo conto che trattasi d'una invettiva, conviene osservare che il Bracciolini dichiara di aver avuto tutti quei particolari da due conterranei del Tolentinate. Sulla sua attività come diplomatico, mentre fu al servigio dell'imperatore greco (cfr. p. **348**), dà altri ragguagli egli stesso in due lettere dell'Archivio milanese, riassunte da F. GABOTTO, *Documenti int. a Francesco e a G. M. Filelfo,* ne *La Letteratura*, a. 1890, n.° 13.

Che il Filelfo avesse stretto ancor nell'anno 1428 un contratto definitivo col Comune fiorentino per l'insegnamento pubblico, è posto in dubbio dal KLETTE, tenuto conto specialmente delle condizioni dello Studio in quel tempo (*Beiträge,* III, p. 32 sgg.). Anche l'affermazione di Vespasiano: « il Niccoli.... lo fece eleggere » non devesi interpretare nel senso che le dà il Voigt (p. **350**), poiché nel 1428, né l'anno seguente, il Niccoli non fu ufficiale dello Studio (KLETTE, p. 41; cfr. p. **301**).

Il decreto della Signoria del 12 marzo 1432 (1431 st. fior.) non conferisce la cittadinanza fiorentina al Filelfo, bensí constata ch'egli la possedeva di già. GHERARDI, p. 416, KLETTE, p. 42 (cfr. p. **351**). La satira del F. *in Nic. Nichilum cognomine Lallum,* notata dal Rosmini (*Vita di F. Filelfo,* I, p. 50) non ha nulla che fare coll'orazione di cui parla il Traversari (cfr. p. **352** e seg.). Quest'orazione non può in alcun modo riferirsi alla contesa del F. col Niccoli, poiché la lettera di frate Ambrogio appartiene all'anno 1420: trattasi, invece, assai probabilmente dell'invettiva di Lorenzo di Marco Benvenuti contro Niccolò. Cfr. ZIPPEL, in *Giorn. st. d. lett. it.*, XXIV, p. 183. Il processo contro il F. per le offese all'ambasciatore veneziano, avvenuto nel marzo–aprile 1432, è descritto dal KLETTE (l. c., p. 44 sgg.) secondo i docum. pubblicati dal Gherardi. Il decreto della Si-

gnoria, che riduce gli stipendi per i professori dello Studio (cfr. p. **354** *n.* 2, invece di *n.* 3), anche presso il Gherardi, p. 415.

Per l' insegnamento del Marsuppini nello Studio (cfr. p. **355**) v. le Giunte a pag. **313.**

L' attentato contro la vita del Fil. a Firenze (p. **356**) avvenne il 17 maggio 1433, come risulta da una lett. del Tolentinate nel cod. riccard. 1200, f. 146 *v.* I particolari di questa pretesa congiura presso il Gherardi, p. 425 sgg. e il Klette, III, p. 49. Il Filelfo non fuggí dall'esilio prima del ritorno di Cosimo (cfr. p. **357**): la sua lett. dei 12 ott. 1434 presso il Rosmini, I, p. 144, è datata ancora da Firenze. Partí certamente alla fine di quest'anno; a Siena era stato condotto con Delib. dell'ottobre 1434 (Zdekauer, *Lo Studio di Siena*, p. 6), e quivi inaugurava l'anno scolastico 1435 con un discorso. Cfr. anche la sua lett. al Giustiniani del 1° genn. 1435, da Siena, presso il Rosmini, l. c.; quella citata dal Voigt è la seconda fra le sue lettere di quest'anno. — Il Voigt (p. **358** e **359**), dubita che i libri *De exilio* sieno la stessa opera dell' invettiva filelfiana veduta dal Rosmini nella Biblioteca Ambrosiana. Oltre alla certezza che trattasi di scritti diversi, abbiamo ora due lavori che ne danno esatto conto. Delle *Commentationes florentinae de exilio* trattò distesamente C. Errera nell'*Arch. st. it.*, S. V, t. V, 1890, p. 194 sgg.; l'orazione del cod. ambrosiano, col titolo *Orationum Cosmianarum liber primus* fu esaminata dal Sabbadini, in *Giorn. st. d. lett. it.,* V, 1885, p. 163 sgg. Quest'ultima, scritta verso la fine del 1435, secondo l' Errera (*o. c.*, p. 217) e pubblicata nell'agosto 1437, è l'opera mandata dal Poggio ai Medici; non i dialoghi *De Exilio,* come ha creduto il Voigt. Cfr. Errera, l. c.

Dello scritto *De Exilio,* ideato in dieci libri, ma condotto solo alla fine del terzo, dà un ampio riassunto l' Errera, di su il cod. autografo del Filelfo che trovasi nella Nazionale di Firenze (Magliab., VI, 209). L' Errera (*o. c.*, p. 218 sg.) dimostra che il primo libro fu composto nel maggio 1440; gli altri due ritiene scritti prima del 1442. Ma un passo del libro terzo (cod. magliab. cit., f. 103 *r.*), dove è detto, parlandosi del Crisolora: « cuius nepotem Theodoram........ Philelfus « hic noster uxorem habet », c' induce a ritenerli scritti tutti e tre nello stesso anno, essendo Teodora Crisolorina morta il 3 maggio 1441, come ci apprende il Rosmini. Che il Filelfo promettesse piú tardi a Cosimo di distruggere il *De Exilio* è provato da una lettera del primo (Fabroni, *Laur. Med. Vita,* II, p. 382); ma non risulta che il Medici l'abbia imposto come patto per il ritorno del Filelfo a Firenze. Le lettere cit. dal Voigt (p. **363,** *n.* 3) non contengono nessun accenno a questo scritto. Del resto, l'umanista non si diede alcuna cura, nonché di distrugger l'opera, di farla dimenticare. Errera, o. c., p. 219 (cfr. p. **361** e **363**). Anche le lettere al Magnifico pubbl. dal Fabroni (cfr. p. **364,** *n.* 1) non parlano di un'opera del Fil. a glorificazione dei Medici, bensí, come pare evidente, di uno scritto filosofico dedicato a

Lorenzo. Dei tentativi, poi, del Fil. per ritornare in grazia di Cosimo, abbiamo una prova anche nella lettera diretta da lui a Giovanni de' Medici il 22 febbr. 1451, di cui dà notizia V. Rossi, *Giovanni de' Medici*, p. 17 (cfr. p. 362).

Delle lettere greche del Filelfo possediamo ora due edizioni, di Th. Klette: *Die griechischen Briefe des Fr. Philelfus*, in *Beiträge* etc., III, Greifswald 1890, e di Em. Légrand: *Cent dix lettres grecques de Fr. Filélfe*, Paris, 1892. Il Légrand le pubblica secondo il Cod. Trivulziano di Milano n.° 873, integralmente, con la traduz. francese a lato; il Klette si è giovato del cod. trivulz., e di quello di Wölfenbüttel messo largamente a profitto nella presente opera dal Voigt: il Klette però dà talvolta le lettere solo per riassunto. Ambedue le edizioni sono ricche di note e di pregevoli contributi alle biografie del Filelfo e dei grecisti del suo tempo. Fuor che nei casi dove è da correggere o completare la data delle lettere citate dal Voigt, abbiamo trascurato di indicare ogni volta il luogo ch' esse tengono nell'edizioni a stampa: tanto piú, che a ciò provvede un'apposita tabella presso il Klette, p. 5.

363. La notizia che **Giovan Mario Filelfo** abbia scritto un poema in lode di Cosimo de'Medici è dovuta al Mehus (*Vita Ambrosii Trav.*, p. 376), da cui la tolse il Fabroni (cfr. *n.* 5); cfr. anche Rosmini, *Vita di Fr. Filelfo*, t. III, p. 107 e Moreni, *Bibl. della Toscana*, t. I, p. 370. Il poema trovasi nel cod. laurenz. Pl. XXXIV, 43 e consta di un proemio, e di due canti in esametri latini; non ha nome d'autore, ma a c. 75 *r.* in una rasura di piú righe si distinguono le parole: « *C[anto.... morale] di Mario....* », che rendono possibile l'aggiudicazione del Mehus. Segue nel cod. un carme in terzine, in lode di Cosimo; anche qui la sottoscrizione in fine fu del tutto erasa. Alla cortesia del prof. E. Rostagno devo le notizie del codice; cfr. Bandini, *Catal. codd. lat.*, vol. II, p. 159. A questo poema accenna anche Lorenzo il Magnifico, in una lettera a G. Mario del 14 dicembre 1474 (*Inventario delle Carte Strozziane del R. Archivio di Stato in Firenze,* vol. I, Firenze 1884, p. 589), nella quale ringrazia il Filelfo per la *Laurenziade,* un carme in onore del Magnifico, di cui cita un un cod. il Favre, *Vie de Jean-Marius Philelfe,* Genève, 1856, p. 172.

365. La elezione di **Giorgio Trebisonda** alla cattedera di greco nello Studio fiorentino fu riconfermata con deliberazione dei Signori del 7 marzo 1442; Gherardi, *Statuti,* p. 446. — La lettera con cui **Teodoro Gaza** declina l' offerta della stessa cattedra è pubbl. anche dal Gherardi, *o. c.*, p. 455.

366 sg. **Giovanni Argiropulo** venne ancor giovine in Italia, e passò alcuni anni a Padova, dove s' incontra già nel 1434 (A. Cappelli, nel periodico *La Letteratura,* vol. V, 1890, n.° 23). Fece quindi ritorno a Costantinopoli, dove trovavasi nell'aprile 1441 (lett. greca di F. Filelfo 13 apr. 1441, ed. Lègrand, p. 51). In questo stesso anno egli venne

nuovamente a Padova, come appare dalla soscrizione di un cod. da lui copiato per Palla Strozzi (LÈGRAND, *Bibl. Héll.*, I, p. LI); quivi compare fra i pubblici lettori nello Studio fino al 1444. Piú tardi si recò a Costantinopoli; e, dopo la caduta della sua patria in mano dei Turchi, lo troviamo a Firenze, probabilm. per la prima volta, verso la metà del 1454. Quell'anno stesso pare facesse un'altra volta ritorno a Bizanzio: nel 1455 trovavasi nuovamente a Firenze. G. ZIPPEL, *Per la biografia dell'Argiropulo*, in *Giorn. stor. d. lett. it.*, XXVIII, 1896, p. 97 sg.

La sua elezione nello Studio fiorentino non cade prima dell'ottobre 1456; il suo insegnamento pare cominciasse solo nel febbraio 1457: nel frattempo egli intraprese quel viaggio al di là delle Alpi, il quale non ebbe, come sembra credere il Voigt, lo scopo di trovare collocamento presso il re di Francia, bensí d'impetrare da lui aiuto per il riscatto della sua famiglia dai Turchi; cfr. ZIPPEL, *o. c.*, p. 99. L'Argiropulo tenne costantemente fino al 1471 il suo pubblico e privato insegnamento; intorno al quale, e al suo attaccamento alla famiglia medicea v. KLETTE, *o. c.*, p. 75 sgg., e ZIPPEL, p. 100 sgg. L'8 nov. 1471 la Signoria deliberava di eleggere a suo successore Callisto da Trebisonda; KLETTE, p. 77. Il giudizio recato dal Voigt (p. 367) sul carattere dell'Argiropulo è quello che del dotto greco ci lasciò il Giovio: giudizio che dovrà ritenersi eccessivamente severo, e in parte non giusto; cfr. ZIPPEL, p. 112.

369. Alla nascita di **L. B. Alberti** furono assegnate date diversissime, dal 1398 al 1416; e la questione, importante perché dall'anno della nascita dipende la cronologia delle opere dell'Alberti, è aperta ancor oggi, mancando sicuri argomenti o documenti per deciderla.

Delle diverse date proposte, due sole possono oggi meritare considerazione: quella del 1404 sostenuta dal MANCINI (*Nuovi doc. e notizie sulla vita.... di L. B. Alberti*, Firenze, 1887) e da I. SANESI in *Propugnatore*, vol. IV, P. I, fasc. 19-20; e quella del 1406 o 1407 difesa specialmente da S. SCIPIONI (*Giorn. st. d. lett. it.*, XVIII, 1891, p. 313 sgg.).

376. Il **Pisanello** morí nell'ottobre 1455 (V. ROSSI, *Giov. di Cosimo de' Medici*, p. 32); va quindi portata di alcuni anni indietro la data *1451* della compera medicea.

Per il reliquiario di S. Zanobi del **Ghiberti** cfr. RUMHOR, *Ital. Forschungen*, p. 353.

380, *n.* 3. La voce *colibetum* (o *quod libetum*) significava una specie di disputa fra dottori e scolari negli Studi. A Firenze gli scolari per essere laureati dovevano sostenere un *colibetum* (cfr. RONDONI, *Ordinam. d. Studio fior.*, p. 59). Tali erano anche le *Questiones de quolibeto* di Niccolò de' Tudeschi, tenute nello Studio di Siena (ZDEKAUER, *o. c.*, p. 2).

381. L'asserzione del Bruni, che il **Niccoli** fu il primo a portare il poema petrarchesco a Firenze, fece credere che a lui consegnasse l'*Africa*, promessa al Salutati, Francescolo da Brossano (cfr. p. **197**). Ciò non s'accorda, come mostrò il Novati, *Epist. di C. S.*, I, p. 250, con le espressioni di Coluccio a questo riguardo; devesi per ciò intendere semplicemente che il Niccoli fu il primo che da Padova portò a Firenze e divulgò fra gli studiosi il poema. Novati, l. c.

381, *n.* 1. Il desiderio quì espresso dal Voigt, di un' edizione completa dei dialoghi *Ad Petrum Histrum,* fu pienamente soddisfatto: abbiamo ora tre edizioni, uscite contemporaneamente, dell' operetta del Bruni:

Th. Klette, nei *Beiträge zur Geschichte und Literatur* etc., II, Greifswald, 1889.

K. Wotke, *Leonardi Bruni dialogus de tribus vatibus florentinis*, Wien, 1889.

Gius. Kirner, *I dialoghi ad Petrum Histrum di L. Bruni*, Livorno, 1889.

Il titolo più conveniente all' opera sembra quello di *Dialogi ad P. Histrum.* Nel secondo di essi, il Niccoli ribatte tutte le accuse da lui stesso lanciate il giorno precedente contro i tre vati fiorentini (cfr. p. **381** e **382**). Riguardo al giudizio sulle opinioni del Niccoli, che dà il Voigt ed è condiviso dal Klette e dal Kirner, cfr. Zippel, *N. Niccoli,* p. 15 sg. e Gaspary, *Storia d. lett. it.*, vol. II, P. I, p. 346. Di uno degl' interlocutori del 2° Dialogo, *Petrus Minii*, ossia **Pietro di Ser Mino da Montevarchi,** dà copiose notizie, che mancano nelle edizioni su citate, il Novati, *Epistol. di C. S.*, III, pp. 423, 524 sgg. e 556.

383. L' « anonimo autore » dello scritto in difesa di Dante e del Petrarca, non è altri che **Domenico da Prato,** di cui parla il Voigt nella stessa pag. Lo scritto è una prefazione alle sue poesie dedicate a Roberto de' Rossi, cui accenna anche il Mehus (cfr. *n.* 3), e che trovasi nel *Paradiso degli Alberti,* vol. I, p. II, 321 sg. Lo stesso sbaglio notasi a p. **303** *n.* 1: le parole contro il Niccoli ivi cit. sono pure di Domenico da Prato.

384 *n.* 4. Le notizie di Benvenuto da Imola sui suoi scolari nel vol. III, p. 411 del suo *Comentum*, ediz. Lacaita; quelle de' suoi rapporti col Boccaccio nel vol. V, p. 164.

385. Una serie più completa dei **lettori pubblici di Dante** fu data dal Klette, *Beiträge,* I, p. 57 sg., non scevra però da erronee interpretazioni dei docum. pubblicati dal Gherardi, *Statuti* etc., intorno la pubblica lettura della D. Commedia. Di *Filippo Villani lettore della D. C. in Firenze* diede pregevoli informazioni U. Marchesini, nell' *Archivio stor. ital.,* S. V, t. XVI, 1895. Su *Antonio Pievano di Vado*, che fu anche lettore di grammatica nello Studio fiorentino, v. le notizie che dà il Novati, *Epistolario di C. Salutati,* vol. II, p. 52.

Che *Antonio d'Arezzo*, frate minore, avesse tenuta pubblica lettura di D. in Firenze anche prima del 1428, fu dimostrato da V. Rossi, in *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXIV, 1894, p. 253. A togliere la contradizione notata dal Voigt (*n.* 2), ed altre ancora, converrà ammettere che, oltre ai lettori stipendiati dal Comune, altri espositori della D. C. leggessero contemporaneamente in diversi luoghi della città; cfr. G. Zippel, *Monumenti a Dante*, Trento 1896, p. 19 sg. I discorsi del Filelfo, e de' suoi scolari, sopra Dante (cfr. *n.* 3) si trovano in *Sepulchrum Dantis,* Firenze 1883, p. 25 sgg.; cfr. Zippel, *o. c.*, p. 20. Riguardo alla cittadinanza fiorentina, che il Filelfo avrebbe ottenuta pe' suoi meriti come lettore della D. C., cfr. Giunte a p. **347.**

387. Il Salutati non ha mai pubblicato alcuno scritto sul Petrarca. Tale questione è stata risolta nel libro di A. Zardo, *Il Petrarca e i Carraresi,* p. 227 sgg.

390. Benedetto Accolti (n. 1415), fratello del celebre giureconsulto Francesco, fu lettore di diritto civile nello Studio fiorentino già nel 1435, dopo di averlo insegnato a Volterra. Cfr. G. Mancini, *Francesco Griffolini,* p. 6. Vespasiano da Bisticci (*Vita di B. Accolti*) non dice fino a quando egli tenne l'ufficio di segretario della repubblica: ma nella *Vita di Cosimo*, § 34, narra che il Medici, un anno circa prima della sua morte (1464) si faceva leggere l' *Etica* da mess. Bartolomeo da Colle « cancelliere in Palagio ». Secondo lo stesso Vespasiano (*Vita di B. A.*, § 3), l'Accolti non fece che tradurre in latino una Storia della prima Crociata scritta in francese (cfr. vol. II, p. **485**).

394. Intorno al commercio delle membrane scrittorie in Firenze v. anche Sabbadini, *Biogr. doc. di G. Aurispa*, pp. 68 *n.* 92.

395. Intorno a **Tedaldo de Casa** v. Novati, *Epistolario di C. S.*, III, p. 328, e de Nolhac, *Pétrarque et l'humanisme,* p. 401. Il commento dantesco di Benvenuto da Imola fu trascritto da lui nel cod. Laur. Ashb. 839 (cfr. *Giorn. st. d. lett. it.,* XXIII, 1894, p. 327).

398 *n.* 2. Su Vespasiano da Bisticci scrisse pure una monografia Pio Rajna, in *Rivista bolognese,* vol. II, 1878, p. 59. sgg. Per altre notizie su la vita e gli scritti di Vespasiano v. le recensioni di V. Rossi (in *Giorn. st. d. lett. it.*, XX, 1892, p. 262 sgg.) e G. Zifpel (in *Archivio stor. it.,* vol. XIV, 1894, p. 154 sgg.) della nuova edizione delle *Vite* curata da Lod. Frati, Bologna, 1892–93.

400. Altre notizie sui prezzi dei libri in quest' epoca. E. Müntz, *Les collections des Medicis au XVe siècle,* Paris 1888, p. 44 sgg., G. Zippel, *N. Niccoli*, p. 69, e V. Rossi, *Giov. de' Medici*, p. 19 sgg.

401 sg. Delle sorti della **biblioteca del Boccaccio** in S. Spirito di Firenze, del supposto incendio (cfr. p. **174**) e della sua dispersione trattarono parecchi eruditi. Il prof. Novati riassunse (*Giorn. stor. d. lett. it.,* XI, 1888, fasc. 1°) in brevi pagine tutte le questioni. Le parole di Vespasiano intorno alle cure che vi spese il Niccoli suonano cosí, secondo il cod. laur. LXI, 38, f. 67*b*: « Meritò grande comen-

« datione N. N. che di suo proprio sendo giovane e sendo morto mess. « Giovanni Boccaccio fece fare una libreria in S. Spirito, e messevi « tutte l' opere che 'l Boccaccio avea composte e tutti e' libri che « aveva scripti di sua mano e altre opere del suo studio e della sua « eredità; e in piú casse, forziretti e cassoni ogni suo scartabello e « scrittura, che ancora oggi vi sono, e acti a starvi lungo tempo ».

Parecchi dei codici appartenenti alla *libreria parva* dal Convento di S. Spirito, fra questi uno autografo del Boccaccio (e probabilmente altri due pure di mano del Boccaccio) si trovano ora nella Bibl. Laurenziana; cfr. E. Rostagno, in *Bullettino d. Soc. Dantesca Italiana*, N. S., vol. II, 1895, p. 54. — La cagione dell'avere il **Niccoli** mutate le disposizioni riguardo al lascito della sua biblioteca si trova nel fatto, ch'egli l'affidava al convento retto dal Traversari nel primo testamento (11 Giugno 1430), fatto avanti di partire coi Medici e col Marsuppini per l'alta Italia, fuggendo la moria; nel secondo testamento, egli lasciava la scelta del luogo a quei sedici valentuomini, quando frate Ambrogio, divenuto generale del suo Ordine, non aveva piú stabile sede in Firenze. Non occorre quindi cercare la causa del mutamento nei debiti contratti dal Niccoli con Cosimo, intorno ai quali, e all'arrischiata asserzione (cfr. p. **402** e **404**) che il Medici tenesse per sé 200 volumi di quella eredità, v. Zippel, *N. Niccoli*, p. 69 sg. Il secondo testamento del N., e gli atti per la consegna dei libri ai frati di S. Marco, del 1441, pr. Zippel, o. c., p. 96 sg. Il testam. anche pr. Uzielli, *P. Toscanelli*, p. 61 sg. Sulla fondazione della biblioteca di S. Marco v. Roberto Ubaldino, *Annales Conv. S. Marci*, Flor. 1509, p. 64 sgg. A coloro che l'accrebbero è da aggiungersi, secondo il Follini, *Chiese fior.*, III, p. 227, Vespasiano da Bisticci, che nel 1478 le donò ricchissimi codici. Cfr. anche Rostagno, *Prefazione all'Eschilo Laurenziano,* Firenze 1896, p. 6 sg.

403. Il canone bibliografico del **Parentucelli** fu stampato integralmente da G. Sforza, *La patria, la famiglia e la giovinezza di Niccolò V*, negli *Atti d. R. Accad. lucchese,* t. XXIII, 1884, p. 359.

404. sg. Per la **libreria privata dei Medici** v. le opere di E. Müntz, *Les précurseurs de la Renaissance*, Paris, 1882, p. 112 sgg. e *Les collections des Médicis au XV*^e^ *siècle,* Paris, 1888; in quest' ultima (p. 115 sgg) il Müntz ripubblicò l' inventario dei libri di Piero di Cosimo del 1465 (1464 st. fior.), già dato alla luce dal Bandini (cfr. p. **405,** *n.* 1) che l' attribuí erroneamente a Cosimo; cfr. Rostagno, *Prefazione all' Eschilo Laurenziano,* Firenze 1896, p. 7. Un altro inventario della libreria di Piero de Medici, del 1456, fu pubblicato da E. Piccolomini, nell'*Archivio stor. ital.*, S. III, vol. XXI, 1875; e tutti e due nuovam. dal Gottlieb, *Ueber mittelalt. Bibliotheken,* Lipsia 1890, p. 192 sgg. Pregevoli notizie sulle collezioni medicee, specialmente su quella di Giovanni di Cosimo, dà il Rossi, *Giov. de' Medici*, pp. 18–43.

405. Palla Strozzi legò la sua biblioteca al convento di S. Giustina a Padova. L'elenco dei libri da lui donati pr. GOTTLIEB, *o. c.*, p. 216: essi andarono ben presto dispersi. Cfr. L. A. FERRAI, *La bibl. di S. Giustina,* inser. in MAZZATINTI, *Inventario dei mss. ital. d. bibl. di Francia,* II, App.

Che i libri del Manetti non passassero dopo la sua morte al convento di S. Spirito, si può spiegare pensando ch'egli visse negli ultimi anni a Napoli co' suoi figli, e che fra questi v'era Agnolo, il quale seguí l'esempio del padre negli studi. Vespasiano non scrisse espressamente quel che quí dice il Voigt.

408. Di **Francesco Patrizi,** protetto di Enea Silvio e discepolo di F. Filelfo, morto nel 1494 vescovo di Gaeta, come umanista dà pregevoli notizie D. BASSI, *L' Epitome di Quintiliano di Fr. Patrizi senese,* in *Riv. di fil. e d' istr. class.*, vol. XXII, fasc. 7-9.

409. Su **Mariano Sozzini** come umanista e sui suoi rapporti con Enea Silvio v. NOVATI, *Una lettera e un sonetto di M. S.* in *Bull. senese di st. patria,* vol. II, 1895, p. 89 sgg.

409 sg. Sull' **Umanesimo allo Studio di Siena** dà pregevoli ragguagli L. ZDEKAUER, *Lo Studio di Siena nel Rinascimento,* p. 44 sgg., specialmente sull'insegnamento tenutovi da **F. Filelfo,** e sulle vicende della sua vita in questo tempo (genn. 1435 — dic. 1438). In un doc. del 1436 (p. 45) il Filelfo è chiamato *almus studio senensi praeses.* Anche lo Zdekauer conchiude che l'Umanesimo attecchí ben poco nell'università senese.

411 *n.* 2. La lettera cit. di Poggio sta in relazione con quella che Lauro Quirini, Francesco Contarini e Niccolò Barbo inviarono a Pietro Tommasi; cfr. CONTARENI, *Anecdota Veneta,* t. I, Venet. 1757, p. 65; AGOSTINI, *Scritt. Viniz.*, t. I, p. 118 (VOIGT-LEHNERDT, I, 417 *n.* 2).

413. Sul commento delle ecloghe del Petrarca attribuito all'Albanzani v. Giunte a pag. **36.**

415. Le poesie di **Leonardo Giustiniani** contenute nel mss. palatino descritto dal PALERMO (vol. I, p. 389) sono stampate nelle *Poesie edite ed ined. di Leonardo Giustiniani,* per cura di BERTOLD WIESE, Bologna, 1883; non tutte però appartengono al Giustiniani; cfr. GASPARY, *Storia d. lett. it.,* II, P. I, p. 346, dove trovasi la bibliografia intorno all'umanista veneziano. A lui fu ripetutamente attribuito il noto poema di anonimo autore, intitolato *Leandreide*; cfr. OTTOLENGHI, in *Giorn. st. d. lett. it.,* vol. XXIV, 1894, p. 380 sgg.

422 sg. La morte del **Barbaro** avviene nella prima metà del genn. 1454; WILLMANS, in *Götting. gelehrte Anzeigen,* 1884, p. 879. Dell'amico suo Manelmo (p. **422**) si parla nell' *Epist.*, n.° 113 e 119, ed. SABBADINI. Per il suo epistolario v. Giunte al vol. II, p. **426.**

423. Il ritorno di **Guarino** dalla Grecia avviene nella seconda metà del 1408. I codici greci acquistati a Bisanzio (non in grande numero, come si credette un tempo) sono registrati dall' OMONT, *Les mss. grecs*

de Guarino de Vérone, in *Revue des bibliothèques,* 1892. Egli passò da Firenze a Venezia verso l'autunno del 1414, dove insegnò sino al principio del 1419. A Padova egli fu nella seconda metà del 1416, non per tenervi scuola, ma per fuggire la peste (cfr. *n.* 2); Sabbadini, *La scuola e gli studi di G. V.,* p. 19 sgg. — Sui rapporti del **Filelfo** con Venezia, prima del suo ritorno dall'Oriente, dà notizie G. Castellani (in *Arch. Stor. Ital.*, S. V, t. xvii, 1896, fasc. 2), il quale pubblica il decreto 23 luglio 1420, con cui gli era concessa la cittadinanza veneziana.

A conclusioni diverse dal Voigt, riguardo alla fortuna degli studi umanistici in Venezia, giunge il Gabotto nel suo scritto *Il trionfo di Venezia nell' Umanesimo,* estr. dall'*Ateneo veneto,* 1890; cfr. anche Sabbadini, *La scuola e gli studi di G. V.*, p. 26.

424 sg. **Giorgio da Trebisonda,** ch'era venuto ancor giovinetto in Italia, ed era stato compagno di studi del Filelfo nello Studio di Padova (cfr. Klette, *o. c.*, III, p. 70), passò già nel 1420 da Venezia, dove era stato alunno di Guarino e di Vittorino da Feltre, ad insegnare a Vicenza come successore del Filelfo. In quella città lo troviamo fino al 1426: certamente non vi stette oltre il 1428; Sabbadini, *Briciole umanistiche*, V, in *Giorn. stor. d. lett. it.*, XVIII, 1891, p. 230 sgg. Pare ch'egli in quest'anno si trovasse in patria, di dove lo fece tornare a Venezia probabilmente il Barbaro (cfr. vol. II, p. **133**), che l'aveva conosciuto e protetto fin dalla sua prima venuta in Italia; Klette, *o. c.*, p. 69, 70. Nel luglio 1431 lo troviamo a Mantova, non si sa per quanto tempo né con quale ufficio; nel 1433 era già a Venezia; Sabbadini, *o. c.*, p. 233 sg. Dopo gli anni passati a Firenze durante e dopo il Concilio d'Unione (cfr. II, p. **96**), si trasferí a Roma, dove lo troviamo nell'aprile 1444 (G. Castellani, *G. da Trebisonda maestro di eloquenza a Vicenza e a Venezia*, estr. dal *Nuovo Arch. Veneto*, t. XI, P. I, 1896, p. 11). Ma il posto presso la Curia sembra l'ottenesse verso il 1438: le lettere di raccomandazione del Barbaro (cfr. p. **425**) sono del 1436 e 1437; Sabbadini, p. 241.

Sulle vicende della seconda dimora (1459-1461) del Trebisonda a Venezia, dove tenne pubblico insegnamento nella *Scuola della Cancelleria ducale* ivi istituita nel 1443 (né fu il suo il primo esempio di ufficio stabile d'insegnante concesso in Venezia dalla Repubblica, cfr. p. **425**) v. Castellani, *o. c.*, p. 15 sgg.

425 sg. Su **Ognibene da Lonigo** abbiamo lo scritto di R. Sabbadini: *Lettere inedite di O. da L. con una breve biografia*, Lonigo, 1880. Egli nacque a Lonigo, non a Vicenza, verso il 1412. Insegnò a Vicenza, a Treviso e a Mantova fino al 1452, poi di nuovo a Mantova fino alla sua morte, che pare avvenisse fra il 1479 e 1480 (cfr. p. **426** *n.* 1). Notizie int. ai suoi numerosi commenti ai classici latini, e traduzioni dal greco, a p. 5 sgg. Le sue opere grammaticali sono due libretti di metrica e un trattatello *delle otto parti del discorso*, dedicato

ai figli di Federico Gonzaga (cfr. II, p. 371). Il suo casato fu dei *Bonisoli,* non degli *Scola,* come ha dimostrato più tardi lo stesso Sabbadini. *Ognibene Scola* fu un'altra persona, umanista egli pure e discepolo di Guarino; su di esso v. G. Cogo, *Di Ognibene Scola,* Venezia, 1894 (Estr. dal *Nuovo Archivio Veneto,* VIII).

429. Sulla protezione accordata ai letterati da **Francesco II da Carrara** è da vedersi specialmente il cap. 2° del libro di A. Zardo, *Il Petrarca e i Carraresi.* Quel principe non fu però, come ritenne lo Z., cultore egli stesso della poesia: cfr. A. Medin, *Il probabile autore del poemetto falsam. attrib. a Francesco il Vecchio da C.*, negli *Atti del R. Istituto Veneto,* S. VII, t. II, 1891, e V. Lazzarini, *Storie vecchie e nuove int. a Francesco il V. da Carrara,* in *Nuovo Arch. Ven.*, t. II, P. II, 1895.

Per l'importanza della scuola degli averroisti in Padova è notevole il fatto, che la figura di **Averroè** fu dipinta in una chiesa di quella città, fra i santi, da Giusto de' Menabrei, morto prima del 1397; cfr. P. Molmenti, in *Nuova Antologia,* S. IV, vol. 62°, p. 425.

430. Fin dal principio del pontificato di Innocenzo VII (1404-1406) **P. P. Vergerio** trovavasi nella Curia Romana come segretario papale. Prima della elezione del nuovo pontefice Gregorio XII (1406), egli tenne ai cardinali adunati in concistoro un'allocuzione, che fu pubblicata da C. A. Combi nell'*Archivio stor. per Trieste* etc., vol. I, Roma 1882, p. 360 sgg.; cfr. Pastor, *Storia dei papi,* I, p. 131, 192. Sull'epistolario del Vergerio cfr. vol. II, p. **424.** Per i rapporti dello **Zabarella** con Pier Paolo e con altri umanisti v. le notizie bibliografiche recate dal Novati, *Epistol. di C. S.,* III, p. 408 sg.

432. Secco Polentone non nacque a Padova, ma a Levico in Val Sugana, circa l'anno 1370 (Sabbadini, in *Museo ital. d'ant. classica,* 1890, p. 318 sg.). Insieme al padre *Ser Bartholomeus dictus Polentonus de Ricciis de Levigo,* esercitava il notariato in Borgo di Val Sugana, come appare da un docum. del 1° gennaio 1399 (Ambrosi, *Scrittori Trentini,* Trento, 1899, p. 13). Ciò contrasta a quel che dice il Sabbadini (l. c.), ch'egli fosse sin dal 1397 notaio in Padova, e che suo padre sia stato uomo d' armi.

Il primo libro del *De scriptoribus latinis* fu composto prima del 1420, il quinto verso il 1426 (Sabbadini, l. c., p. 324). Per la storia di quest' opera di Secco v. anche Novati, in *Archivio stor. per Trieste, l' Istria e il Trentino,* vol. II, 1883, p. 76 sgg.

437. Intorno a **Demetrio Calcondila** (il vero nome, secondo i codici, è *Calcocondila*), che fu discepolo del Gaza a Roma e di Guarino a Ferrara, e, dopo la caduta di Bisanzio, professore successivamente a Perugia a Padova e a Firenze, v. Gabotto e Badini Confalonieri, *Notizie biografiche di D. C.* in *Giornale ligustico,* XIX, 1892, fasc. 7-10; H. Noiret, in *Mélanges d'archeol. et d' hist.,* vol. VII, Rome 1887; Lègrand, *Bibliogr. hellén.,* p. xciv sgg., e G. Dalla Santa ne *La*

Scintilla, anno IX, Venezia 1895, n.[i] 13 e 14. — Per l'attività di lui come editore a Milano, dove morí nel 1511, v. anche E. Motta, in *Archivio stor. lombardo,* a. XX, 1893, fasc. 1°. Forse non fu persona diversa da questi quel Demetrio *Kykandyle,* il quale nel 1446 copiava un cod. greco che fu poi di Guarino Veronese; cfr. Lambecius, *Bibl. Caes. Vindob.,* vol. VII, p. 74.

437 sgg. **Guarino** trasportò la sua residenza a Verona, dove aveva sposato il 27 dic. 1418 (cfr. *n.* 4) Taddea di Niccolò Cendrata, già nella primavera del 1419; ivi tenne scuola privata finché ottenne, il 20 maggio 1420, la nomina ufficiale nello Studio veronese; Sabbadini, *La scuola e gli studi di G. V.*, p. 20, 21. Secondo il Sabbadini (l. c.) la seduta del Consiglio, in cui si sarebbe ricusata la riconferma di Guarino, e dove fu letta la difesa dell'anonimo panegirista (cfr. p. **438**), è la stessa (10 genn. 1425) in cui gli fu rinnovata la condotta per cinque anni. Infatti, essendosi il Veronese trasferito a Ferrara già nell' aprile 1429, quella deliberazione di cui parla il Voigt non aveva ragione d'essere. Per la sua chiamata a Verona nel 1451, da lui stesso sollecitata, ma che non ebbe effetto, v. Sabbadini, *o. c.*, p. 24 (cfr. p. **439**). Un altro tentativo per riaverlo era stato fatto dai Veronesi già nel 1433; cfr. Id., *o. c.*, p. 23.

Il permesso accordato dal Consiglio di Verona a Guarino di tenere alunni esterni a dozzina (non *una dozzina circa,* cfr. p. **438**), deve riferirsi alla condotta del 1420, non alla conferma del 1425. Trattasi di un vero convitto, importante istituzione guariniana, sulla quale cfr. Sabbadini, *o. c.*, cap. IV.

439 sg. Una edizione completa delle opere di **Isotta Nogarola**, aggiunte varie lettere a lei di altri umanisti, e altri scritti di **Ginevra** e **Angiola Nogarola,** con una dotta prefazione di E. Abel, è quella comparsa a Vienna nel 1886: *Isotae Nogarolae Veronensis opera omnia collegit Alex. comes Appony, edidit et praefatus est Eug. Abel.* Nella Prefazione (pp. xv sg., cvi sg.), copiose notizie del primo maestro di Isotta e Ginevra, **Martino Rizzoni**, discepolo di Guarino (cfr. p. **439**). Isotta pare che morisse nel 1466 in età di 48 anni (cfr. p. **440**). L'operetta di G. Mario Filelfo (cfr. p. **440** *n.* **1**) su Isotta fu pubblicata dall'Abel, *o. c.*, vol. II, p. 365; il quale però non si valse dell'esemplare di dedica che trovasi a Berlino, Cod. Hamilton, 510 (Voigt-Lehn., I, 442 *n.* 1). Per le relazioni di Ginevra, d'Isotta e del Rizzoni con Guarino v. Sabbadini, *La scuola e gli studi di G. V.,* passim.

440. Sull'**Umanesimo a Genova** gettano nuova luce gli scritti di C. Braggio, *Giacomo Bracelli e l' Umanesimo dei Liguri al tempo suo*, negli *Atti d. Soc. ligure di st. patria,* vol. XXIII, 1890 (cfr. la recensione di R. Sabbadini in *Giorn. st. d. lett. it.*, XVIII, p. 369 sgg.), e di Ferd. Gabotto, *Un nuovo contributo alla storia dell'umanesimo ligure*, negli *Atti* cit., vol. XXIV, 1892. Secondo il Braggio, il Bracelli era già nel 1411 segretario della Repubblica, ufficio dal

quale fu dispensato nel 1466; pare ch'egli morisse in quest'anno. La sua corrispondenza col Biondo (cfr. *n.* 3) trovasi anche presso il BRAGGIO, p. 287.

452. Secondo una comunicazione del prof. Novati al d.r Lehnerdt (VOIGT-LEHN., I, p. 451 *n.* 2), il cod. 109 della Bibl. Com. di Cremona contiene un Commentario latino a Persio, opera di **Paolo da Perugia;** intorno a costui v. i docum. pubbl. in *Arch. stor. it.*, S. V, vol. III, p. 321, 373.

456, *n.* 2. L'orazione della laurea di Zanobi da Strada fu pubblicata per la prima volta dal WESSELOFSKI, *Boccaccio* etc., vol. II, pp. 639-660 (cfr. p. 635 e 167 sgg.), con la data 14 maggio 1355.

461. I luoghi delle *Opere* di **Lorenzo Valla** (« ego certe natus sum Romae ».... p. 386; « ... in hac urbe (Roma) in qua natus sum », p. 347) sembrano non lasciar dubbio ch'egli abbia sortito i natali in Roma. Cfr. lo scritto di W. SCHWAHN, *L. Valla, ein Beitrag zur Gesch. des Humanismus,* Berlin, 1896, il quale sostiene il 1407 come anno della nascita di Lorenzo, mentre il Mancini e il Wolff propongono il 1405 e il 1406.

467. Secondo il MANCINI (*Vita di L. Valla*, p. 49 sg.) il dialogo *de voluptate* del **Valla,** com'è stampato nell'ediz. di Lovanio, fu tenuto nella casa del Vegio a Pavia. Il primo dialogo, tenuto a Roma, si può assegnare all'anno 1427. Il Mancini poi crede che i due testi a stampa differiscano ambedue dal dialogo dapprima pubblicato, ch'era molto piú breve del trattato rifuso in seguito (*o. c.*, p. 62 sgg.). Un'edizione del secondo rifacimento del *de voluptate,* uscita a Colonia nel 1509, è ricordata dal PASTOR, *Storia dei Papi*, I, p. 14 *n.* 1. Lo SCHWAHN, *o. c.*, p. 14, ritiene questo secondo dialogo pubblicato nel 1432.

Alla bibliografia sul Valla data dal Voigt (p. **476** *n.* 4) devesi aggiungere l'opera citata del Mancini, come il lavoro piú completo ed erudito intorno all'umanista romano, lo studio cit. dello Schwahn, e la *Cronologia della vita di L. Valla* del Sabbadini (L. BAROZZI e R. SABBADINI, *Studi sul Panormita e sul Valla,* Firenze, 1891). La monografia di MAX V. WOLFF, *Lorenzo Valla, sein Leben und seine Werke*, Lipsia, 1893, trascura i lavori, usciti negli ultimi anni, sull'umanista romano.

478, *n.* 1. La lettera cit. del Beccadelli al Lamola è del 2 febbraio (1426); cfr. SABBADINI, *Cronologia d. vita di A. Beccadelli,* dove trovansi (p. 21 sg.) altre lettere dei due umanisti.

479. La contesa del Panormita con **Antonio da Rho** è narrata secondo nuovi documenti dal Sabbadini, *o. c.*, p. 2 sgg., dove è stampata l'invettiva del Raudense; la contesa cade nel 1432, cfr. MERCATI, *Miscellanea di note critiche,* § IV.

L'elegia *Meretrices papienses* etc. (cfr. *n.* 2) viene attribuita ad Antonio da Rho in due mss. laurenz. della fine del sec. XV. BANDINI,

Catal. codd. lat., t. II, p. 171, t. III, p. 810. Nel cod. Laur. Gadd. 147 si conservano 198 esametri scritti dal frate **Mariano da Volterra** contro l'Ermafrodito del Beccadelli. Questo certosino è forse quello stesso frate Mariano, vescovo di Cortona, al quale Iacopo Cocchi dedicava nel 1467 un sonetto in lode di Lucrezia moglie di Piero de' Medici (cfr. G. Zippel, *Ricordi e scritti ined. di Iacopo Cocchi Donati*, Trento, 1894, p. 19).

480. Una lettera di Guarino a Giovanni Lamola, del 1° genn. 1435, in cui parlasi dell'« Ermafrodito », è pubbl. nella *Vierteljahrsschrift f. Cultur u. Literatur der Renaissance*, vol. I, 1885, p. 109. Le lodi del Veronese al Panormita, di cui parla il Voigt, si collegano col carme ch'egli inviava nel 1432 al Beccadelli, rallegrandosi per l'ottenuta laurea poetica; cfr. Sabbadini, *La scuola e gli studi di G. V.*, p. 82.

481 sgg. Secondo le notizie sui primi anni del **Beccadelli,** che ci dà P. C. Decembrio in una invettiva, la sua nascita sarebbe assai umile: il padre era macellaio e la madre fornaia. L'anno della sua nascita non è accertato; si sa che nel 1420 egli si era già trasferito da Palermo sul continente, e la prima sua dimora fu probabilmente Firenze. Egli sarebbe passato ben presto a Padova, dove poté bene aver per maestro il Barzizza (non già a Milano, dove questi non insegnò mai; cfr. *Nota del Trad.*), poiché è dimostrato che Gasparino rimase a Padova fino al 1421: Sabbadini, *Cronologia del Valla*, p. 16 sgg. Da queste date fissate dal Sabbadini si discosta però V. Rossi (in *Archivio stor. it.*, S. V, t. XVI, 1895, p. 387), il quale ritiene, con la scorta di documenti, che nel 1420 il Panormita, insieme al Marrasio, si trovasse già a Siena. Certo è che nella seconda metà del 1424 egli era ancora in quella città; verso la metà del 1425 a Bologna, dove rimase fino all'agosto 1427; Sabbadini, *o. c.*, p. 19 sg. Se Antonio contava 26 anni quando andò a Bologna, secondo egli stesso narra, e allude a questo soggiorno di due anni, converrà portare indietro l'anno della sua nascita, 1394, proposto dal Voigt (cfr. *n.* 2). — Nel 1427 e nei due anni seguenti il Beccadelli peregrinò per molte città d'Italia: a Ferrara, a Venezia, a Genova, a Firenze. Nel 1421 era a Roma; da una lettera pubbl. da G. Mercati (*Miscellanea di note storico-critiche*, p. 319 sg.) appare che il 12 dicembre ci stava ancora, e aveva intenzione di trattenervisi. La sua andata a Pavia non può quindi cadere che sul principio del 1429, cfr. Sabbadini, *o. c.*, p. 41. Quivi rimase, al servizio del duca di Milano, fino al principio del 1435: nel maggio 1432 fu a Parma, a ricevere la corona poetica dall'imperatore Sigismondo. Da Pavia, per la via di Genova, andò a Palermo presso la Corte di Re Alfonso (cfr. p. **482**); Sabbadini, p. 43 sgg. — Dall'Aragonese ebbe il nostro poeta un invito (cfr. p. **483**), per i buoni uffici del segretario regio Giacomo Pellegrino; cfr. la lett. del Pellegrino, della fine del 1434, al Panormita, presso il Sabbadini, *o. c.*, p. 45 sg.

Poesie minori del **Beccadelli** (cfr. p. **484**, *n.* 2), non contenute nell'*Ermafrodito,* sono menzionate anche dal Gaspary, in *Vierteljahrschrift f. Cult. u. Litt. d. Renaiss.,* vol. I, 1886, p. 474, dal Ramorino, in *Arch. stor. it.,* S. V, vol. III, 1889, p. 447, e dall'Albrecht, in *Zeitschrift f. vergleich. Litteraturgesch. u. Renaissancelitt.,* N. S., vol. III, 1890, p. 363. Per le sue lettere (cfr. p. **485**, *n.* 2), si vedano le notizie di codici presso il Sabbadini, *o. c.*, p. 1, e nel *Neues Archiv f. ält. deutsche Geschichtskunde,* vol. VI, 1881, p. 371; tre lettere sono stampate dal Mercati (*o. c.*, § IV), il quale mostra in qual modo il Panormita venne compilando il suo epistolario.

Una recente monografia su questo umanista fu pubblicata da Max v. Wolff, *Leben und Werke des Antonio Beccadelli genannt Panormita,* Leipzig, Seemann, 1895.

487. Di **Bartolommeo Fazio** scrisse un' accurata biografia il Braggio, in appendice al suo libro su *Iacopo Bracelli e l'umanismo ligure*; cfr. la recensione di R. Sabbadini in *Giorn. st. d. lett. it.,* vol. XVIII, 1891, p. 370. La vita di questo letterato fu poi piú minutamente ricostruita dal Gabotto, *Contributo alla storia d. Uman. ligure,* p. 129 sgg.

490 sgg. Il **Porcellio,** nato a Napoli sul principio del sec. xv (prima del 1408), pare aprisse una scuola a Roma verso il 1430, sotto la protezione del card. Colonna (Martino V); dove andasse dopo che fu cacciato da Roma (p. **491**), non si sa. Nel 1443 assisteva all'ingresso trionfale di Alfonso in Napoli (p. **492**); il 1° agosto 1450 era nominato *secretario e poeta* del Magnanimo, con lo stipendio di 300 ducati. E. Percopo, in *Archivio stor. napol.,* t. XX, 1895, p. 317 sgg. Il ms. fiorentino contenente il *Triumphus Alfonsi regis* (cfr. *n.* 2) trovasi nella Nazionale di Firenze (Conventi Soppressi, J. IX. 10), e contiene i versi attribuiti a torto dal Colangelo al Valla. Un altro cod. trovasi a Napoli, secondo il Correra, in *Rivista stor. it.*, II, 1885, p. 290 (Voigt-Lehnerdt, I, 493). L' allocuzione del Porcellio davanti all'imperatore Federico a Napoli è registrata dal Mazzatinti, *Inventarî dei mss. delle biblioteche d' Italia,* vol. I, 1891, p. 94.

Nell' anno scol. 1465-66 lo ritroviamo a Napoli, professore nello Studio in allora ripristinato dal re Ferdinando; Cannavale, *Lo Studio di Napoli nel Rinascimento,* Napoli, 1895, doc. 21, 41, 56 etc. Le susseguenti vicende della sua vita sono esposte, secondo nuovi doc., dal Percopo, l. c.; ivi pure (p. 321) un elenco delle sue opere edite e inedite.

494. A **Giovanni Marrasio,** oriundo di Noto, come l'Aurispa e il Cassarino, dedicò una breve biografia R. Sabbadini, *Biografia doc. di G. Aurispa,* Append. V (cfr. V. Rossi, in *Archivio stor. it.,* 1895, fasc. 196, p. 387). Notizie di carmi inediti del Marrasio ibid., p. 174, *n.* 4.

Il Sabbadini pubblica anche la lettera dedicatoria con cui il Marsuppini accompagna al Marrasio la sua traduzione della Batracomio-

machia (*o. c.*, p. 176). Lo stesso autore dà pure saggi di una raccolta di elegie dell'umanista netino, composte a Siena verso il 1426, in lode di Angelina Piccolomini, forse una parente di Enea Silvio (*L'Angelinetum di Giov. Marrasio*, in *Bibl. d. scuole ital.*, vol. IV, 1892, n.º 13); egli pubblicò finalmente due altre elegie del Marrasio, composte a Ferrara (*Una mascherata mitologica a Ferrara nel 1443*, Catania, 1895). Il CALÌ, *Studî su i Priapea*, p. 94, dà notizia di una poesia del M. inviata da Siena (1429?) al Beccadelli.

495. Da una lettera del Panormita all'Aurispa, che afferma essere il **Gaza** *apud Alphonsum regem magnifice collocatum*, e dalla risposta dell' Aurispa si ricava che il Greco passò al servizio di Alfonso verso la fine del 1455. SABBADINI, *Biogr. di G. Aurispa,* p. 133.

496 sg. Il trattato del **Manetti** *de dignitate* dedicato a Re Alfonso, e il privilegio concessogli dal re sono da assegnarsi al 1452, secondo il racconto di Vespasiano. Sul principio del 1453 Giannozzo s'allontanò da Firenze. Alla corte di Napoli egli non passò subito dopo la morte di Niccolò V; Vespasiano stesso ci dice ch'egli rimase presso Callisto III (*Commentario,* p. 89); una lettera del Filelfo del 19 sett. 1457, in cui, avuto sentore della nuova posizione ottenuta dall'amico presso Alfonso, si rallegra con lui, farebbe supporre ch'egli si fosse stabilito a Napoli in quell'anno, o nel precedente (cfr. p. **497**).

498. Nonché non avere conosciuta la Corte di Re Alfonso, il **Decembrio** fu a Napoli, per breve tempo, nel 1451; vi ritornò nel dic. 1456, e visse tre anni, benché interrottamente, presso Alfonso e il suo successore Ferdinando, con condizioni assai onorevoli. Alfonso si valse dell'opera di lui anche come ambasciatore. BORSA, *P. C. Decembrio,* pp. 96, 106 sgg.; cfr. MAGENTA, *I Visconti e gli Sforza* etc. I, p. 437.

500 sg. Le notizie date qui intorno a **Uberto Decembrio,** si possono completare e correggere secondo lo scritto di M. BORSA, *Un umanista vigevanasco del sec. XIV*, in *Giorn. ligust.*, anno XX, 1893, fasc. III–IV. Il Decembrio (n. 1370? – m. 1427) fu segretario del Filargo verso il 1390, e discepolo del Crisolora a Pavia dal 1400 al 1403 (p. 81 sg.). L'Argelati ricorda di lui alcuni carmi latini, che non conservansi piú (p. 110). Il cod. ambr. 116 sup. contiene il trattato *de repubblica* di Uberto, assieme al dialogo *de morali philosophia* e ai due trattati *de modestia* e *de candore,* dello stesso (pp. 101–109).

501 sg. Della giovinezza di **Antonio Loschi,** in riguardo a' suoi rapporti col Salutati, dà nuovi ragguagli il NOVATI nell'*Epistolario di C. S.,* vol. III, p. 254 sgg. Il Loschi stesso in una sua lettera afferma d'essere stato *adulescentulus* a Firenze, per fruire degl'insegnamenti di Coluccio: ne partí nel 1387, dopo la rovina della famiglia degli Scaligeri. Nel marzo 1388 stava per recarsi a Pavia, dove le commendatizie del Salutati gli schiusero la reggia viscontea. La *invectiva in Florentinos* del Loschi (p. **502**) non fu scritta nel 1403,

come asserisce il Voigt, confondendo con l'anno in cui uscí la risposta del Salutati. Il DA SCHIO, *op. cit.*, p. 143, volle assegnare al libello del Loschi la data del 1399, che è messa in dubbio dal NOVATI, *Epistol.* cit., III, p. 634 sg., il quale vorrebbe riportarla piuttosto al 1401. Che l'invettiva è indubbiamente opera del Loschi dimostrò il NOVATI nell'*Epist.* cit., III, p. 640. A Milano ebbe il nostro umanista cariche ed onori da G. G. Visconti, come appare da una lett. del Salutati del 3 dic. 1398; NOVATI, *Epist.* cit., vol. III, p. 330; cfr. vol. II, p. 254. Al libro dello Schio sull'umanista vicentino vanno aggiunti i cenni che ne diede il P. ANGIOLO GABRIELLO DI S. MARIA, in *Biblioteca e storia degli scrittori d. città e territorio di Vicenza,* Ibid., 1772, vol. I, pagg. 222–260. NOVATI, cit., II, p. 254.

505. I due inventarî della biblioteca Visconteo-Sforzesca di Pavia, pubbl. dal D'Adda e dal Mazzatinti, trovansi pr. GOTTLIEB, *Mittelalt. Bibliotheken*, p. 219 sgg.

Per la vita e gli scritti di **Andrea Billi** v. MANCINI, *Vita di L. Valla,* p. 31 sg.

507. Intorno a **Gasparino Barzizza** e a suo figlio **Guiniforte** cfr. SABBADINI, in *Arch. stor. lomb.*, XIII, 1886, p. 823 sgg., e in *Giorn. stor. d. lett. it.*, VI, 1885, p. 174 sgg.

509. Del trattato *De imitatione* di **Antonio da Rho** parla il SABBADINI nel *Giorn. st. d. lett. it.,* VI, 1885, p. 168, e ne *Gli studi e la scuola di Guar. Ver.,* p. 47, 53, 74. Un cod. del *de imitatione* presso il LEBAUDE, *Catalogue sommaire des mss. de la bibl. d'Avignon,* 1892, p. 129. Di altri scritti del Raudense dà notizia il MINOIA, *Vita di M. Vegio,* p. 32, 39.

511. L'elezione di **P. C. Decembrio** a segretario di Filippo M. Visconti avvenne nel 1419; il Decembrio mantenne quella carica fino alla morte del duca (1447); cfr. BORSA, *P. C. Decembrio,* p. 11, e MAGENTA, *I Visconti e gli Sforza nel castello di Pavia,* II, p. 388. Per le ambascierie sostenute da P. Candido v. BORSA, *o. c.*, p. 12 sgg.

Il Decembrio tradusse, non la Vita di G. Cesare scritta da Svetonio, ma i *Commentarî* di Cesare, e la sua versione fu alla sua volta tradotta in castigliano; cfr. V. ROSSI, in *Rassegna bibl. d. lett. it.*, I, 232 e A. MOREL-FATIO in *Bibl. de l'école des chartes*, LV, fasc. 3–4. Alle traduz. in lingua volgare del Decembrio, citate dal Voigt, va aggiunta quella della *Vita Henrici IV* di T. Livio da Forlí (cfr. Giunte al vol. II, p. 248).

513. Per la lotta fra il Decembrio e il Filelfo, cfr. BORSA, *o. c.*, p. 54 sg., 98; v. anche la poesia greca del Fil. in LÉGRAND, *Cent-dix lettres* etc., p. 205, e la lettera del Decembrio (1468) in GABOTTO, *Un nuovo contributo alla storia dell'umanesimo ligure,* p. 178.

514. Il giudizio qui recato dal Voigt, della poca importanza dello studio dei classici in Pavia, andrà modificato secondo i nuovi studî sull'incremento dato alla cultura umanistica in quell'università, del

Ramorino (*Studî sul Panormita*), del Mancini (*L. Valla*), del Borsa (*P. C. Decembrio*).

520. Su gli ultimi anni del **Barzizza** a Milano, come precettore di Galeazzo M. Sforza, v. A. Cappelli, *Guin. Barzizza, maestro di di G. M. Sforza*, in *Arch. stor. lomb.*, 1894, vol. I, p. 399 sgg. Il Cappelli nega che Guiniforte sia stato precettore di Ippolita, e dubita che lo fosse anche il Lascaris. Ivi pure (p. 431) la data della morte del Barzizza.

521 sg. Della cultura umanistica e degli scritti di **Battista Sforza** parla il Feliciangeli, *Costanza Varano,* p. 14 sgg.

Il **Decembrio** passò dalla Corte di Roma a quella di Napoli nel dic. 1456. A Milano venne, per fissarvi la sua dimora, solo nel dic. 1459. Borsa, *o. c.*, p. 107–111. Le vicende della sua vita in quest'ultimo periodo (durante il quale passò otto anni circa in Ferrara) sono esposte nel libro cit. del Borsa, cap. VI. Pier Candido fu sepolto nella chiesa di S. Ambrogio di Milano (cfr. p. **522**), dove si vede tuttora il suo sepolcro. La sua attività come uomo politico è lumeggiata dagli scritti di G. Gabotto, *L'attività politica di P. C. Dec.*, in *Giorn. ligust.*, 1893, fasc. 5-8, e di A. Battistella, *Una lettera ined. di P. C. D. sul Carmagnola*, in *Nuovo Archivio Veneto*, vol. X, P. I, 1895, p. 97 sgg.

522 sg. Sull'umanista milanese **Lodrisio Crivelli** raccolse buon numero di notizie e documenti il Gabotto, *Ricerche intorno a L. C.*, in *Archivio stor. ital., S. V*, vol. VII, 1891, p. 270 sgg.; vi si accenna anche alla questione dei due Crivelli (cfr. p. **523,** *n.* 1), senza risolverla. Pare che Lodrisio fosse nominato segretario ducale presto dopo l'entrata dello Sforza in Milano: nel 1452 egli trovavasi già al suo servigio. La sua rottura col Filelfo avvenne certamente dopo il 1460; non può quindi la sua accettazione del segretariato da Pio II essere collegata con quella discordia. Pare ch'egli fosse costretto ad abbandonare definitivamente Milano solo dopo il 1463. Gabotto, *o. c.*, p. 279 sg., 285 sgg. Una traduzione dal greco del Crivelli è citata dal Borsa, *P. C. Decembrio*, p. 39.

524 sgg. Alcuni documenti relativi ai rapporti di **Fr. Filelfo** con lo Sforza furono pubblicati da P. M. Perret nella *Bibliothèque de l'école des chartes*, vol. LII, 1892. Il 2 aprile 1451 egli veniva nominato maestro di retorica a Milano con lo stipendio di 600 ducati; cfr. Gabotto, *Documenti intorno a Fr. e a G. M. Filelfo* ne *La Letteratura*, 1890, n. 13. Manoscritti della *Sforziade* (cfr. p. **525,** *n.* 1) trovansi cit. presso il Porro, *Catalogo dei codd. mss. della Trivulziana,* nella *Biblioteca stor. ital.*, vol. II, Torino, 1884, p. 345; i primi quattro canti furono presi in esame, di su un cod. laurenziano, da A. Novara, *Un poema del Quattrocento,* Carmagnola, 1879. La lett. del Filelfo al Bessarione (cfr. *n.* 2) anche presso il Klette, *Beiträge*, III, p. 138. — Le sue relazioni col Gonzaga (cfr. p. **527**) sono

esposte diffusamente in Luzio e Renier, *I Filelfo*, etc., p. 161 sgg. Altre prove del suo sistema di accattonaggio in Gabotto, *o. c.*, doc. III e VI.

529 sg. Una diligente rassegna del libro di G. Favre su **G. M. Filelfo,** con giunte e buone osservazioni, scrisse C. Monzani nell'*Archivio stor. italiano*, N. S., t. IX, P. I, p. 105 sgg.; per la bibliografia piú recente v. Zannoni, in *Rendic. dei Lincei*, S. V, vol. III, p. 571; cfr. anche Luzio-Renier, *o. c.*, cap. IV. Copiose notizie, documenti e poesie del minore Filelfo inserí il Gabotto nel suo *Contrib. alla storia d. Uman. ligure*, p. 71 sgg., 219 sgg. Del suo poema *Felsineis,* in lode di Bologna, rese conto F. Flamini nel *Giorn. stor. d. lett. it.*, XVIII, 1891, p. 329 sg,, avendo trovato l'unico testo a penna, già conosciuto e descritto dal Bandini. Lo stesso Flamini pubblicò un lungo capitolo volgare in lode di Guglielmo di Monferrato, e diede notizia di un poema allegorico latino: *Versi inediti di G. M. Filelfo,* Livorno, 1892 (per Nozze). Di un altro poema di G. Mario, la *Martiados*, discorre ampiamente lo Zannoni, nei *Rendiconti dei Lincei*, S. V, III, 8-9; intorno alla *Cosmiade* e alla *Laurenziade*, due componimenti poetici in lode dei Medici, cfr. Giunte a p. **363.**

Riguardo al giudizio del Voigt (p. **530**) sulla fama del minore Filelfo, converrà ricordare che Francesco sopravvisse non pochi anni al figlio, e che la sua produzione letteraria continua anche dopo la morte di Gian Mario. La sua lettera a quest'ultimo, del 7 ottobre, 1440, quelle al Gaza del 19 ottobre 1440 e all'Argiropulo del 13 aprile 1441 (cfr. *n.* 1), sono stampate in Klette, *Beiträge*, III, pp. 109, 110, 115.

533, *nota.* Intorno a **Francesco Prendilacqua,** scolaro di Vittorino, v. Antognoni, *Appunti e notizie su F. P.*, Imola, 1889, p. 39.

534. L'anno della chiamata di **Vittorino da Feltre** è il 1423, come si rileva dalle lettere di Vittorino alla marchesa Paola Gonzaga pubbl. da A. Luzio nell'*Arch. veneto*, t. XXXVI, 1888, p. 329. Per i rapporti dei Gonzaga con l'umanesimo v. Luzio-Renier, *I Filelfo* etc., cap. I.

535. Per la « Casa Giocosa » di Vittorino, v. E. Paglia, in *Arch. stor. lomb.*, vol. XI, 1884, p. 150.

536. Il Trapezunzio dedicò a Vittorino anche un trattato *de generibus dicendi* (cfr. *n.* 3) che conservasi in un cod. vaticano; Sabbadini, in *Giorn. stor. d. lett. it.*, XVIII, 1891, p. 232.

Intorno alla biblioteca dei Gonzaga, specialmente a tempo del marchese Lodovico, v. Luzio-Renier, *o. c.*, p. 152 sgg.

542. Sul poemetto di **Gianlucido Gonzaga,** ammirato dal Traversari e dal Cesarini, su' suoi studi e le sue collezioni v. Luzio-Renier, *I Filelfo* etc., p. 124; cfr. anche B. Feliciangeli, in *Giorn. stor. d. lett. it.,* vol. XXIII, 1894, p. 32.

543. Sulla medaglia di Vittorino incisa dal Pisanello cfr. T. Fried-

LAENDER, *Die ital. Schaumünzen des 15en Iahrhunderts*, in *Iahrbuch der Kön. Preuss. Kunstsammlungen,* I, 1880, p. 92, 101.

545. Donato degli Albanzani trovavasi fin dal 1381 a Ferrara, nella cancelleria ducale; quindi, due anni prima della nascita di Niccolò III d'Este. La sua risposta alla lettera gratulatoria del Salutati (cfr. *n.* 2) è stampata nel *Propugnatore*, N. S., vol. I, P. II, 1888, p. 329. L'Albanzani successe nell'ufficio di *referendario* a Bartolommeo de la Mella prima della morte di quest'ultimo, perchè Bartolomeo ricompare come referendario in documenti del 1403; Donato fece testamento l'8 Marzo 1411 (cfr. *n.* 3). NOVATI, *D. degli Albanzani alla corte Estense*, in *Arch. stor. it.*, S. V, vol. VI, 1890, p. 368 sgg., e in *Epist. di C. Salutati*, III, p. 323.

547 sgg. A Ferrara giunse **Guarino** nell'aprile 1429. Il suo insegnamento all'università comincia solo nel maggio 1436: negli anni precedenti si occupò esclusivamente della educazione di Leonello d'Este (cfr. p. **548** sg.). Sull'attività e sui meriti di Guarino come scrittore e come educatore vedasi il libro di R. SABBADINI, *La scuola e gli studi di Guarino Guarini Veronese*, Catania, 1896, che dà notizie sicure anche sulla sua vita. Delle sue poesie, alcune delle quali son pubblicate nell'Appendice, il S. dà un elenco alfabetico: quelle note finora sono 28, senza contare gli epigrammi inseriti nelle lettere (cfr. p. **459,** *n.* 4).

Per il suo insegnamento nelle città venete (p. **548**) e per il suo epistolario v. Giunte a pp. **423, 427** sgg., e vol. II, p. **426.**

Notizie dei tredici figli di Guarino (cfr. p. **555**) presso il SABBADINI, *Guar. Ver. e il suo epistolario*, p. 84 sg. Quando egli morí, non aveva compiuti 87 anni (cfr. p. **556**), secondo il Sabbadini (*La scuola* etc., p. 2), che assegna la sua nascita al 1377.

556 sgg. La biografia di **Giovanni Aurispa** fu scritta, con la scorta dei documenti, da R. Sabbadini (Noto, 1891). Il libro del S. sollevò una polemica, svoltasi nei seguenti scritti: G. SALVO COZZO, in *Giorn. stor. d. lett. it.*, XVIII, 1891, p. 303 e in *Archivio stor. sicil.*, XVII, 1892; SABBADINI, in *Giorn. stor.* cit., XIX, 1892, p. 352 e *Polemica Umanistica*, Catania 1893; G. A. CESAREO, in *Natura ed Arte*, vol. I, 1892, p. 958 sgg. Delle diverse date proposte per la sua nascita e per la sua morte, pare la piú probabile, per la nascita, il 17 dic. 1374, congettura del Cesareo, *o. c.*, p, 959. Per la data della morte, il Salvo-Cozzo (l. c.) propone gli ultimi del maggio 1460, il Cesareo (l. c.) gli stessi giorni del 1459. Della sua giovinezza si sa soltanto che fu cantore nella Collegiata di Noto, sua patria: non pare però ch'egli abbracciasse lo stato ecclesiastico prima del 1430; SABBADINI, *o. c.*, p. 148 sgg. (cfr. p. **557**). A Ferrara egli andò agli ultimi del 1427; di lui come maestro di Meliaduse d'Este (cfr. p. **556** *n.* 2), figlio del marchese Niccolò III e di Caterina di Taddeo (LITTA, *Fam. cel.*, 8°, t. XI), che fu poi protonotario apostolico, parla il MAN-

CINI, *L. Valla,* p. 8, *n.* 2 e p. 86, *n.* 83; cfr. anche SABBADINI, *o. c.*, p. 68, e in *Giorn. ligustico*, XVII, p. 123. Sull'insegnamento dato al Valla in Roma dall'Aurispa (cfr. p. 557) v. SABBADINI, *Cronologia di L. Valla*, pag. 53.

556 *n.* 4 e **557** *n.* 7. La nota va corretta così: MARINI, *Archiatri pontifici,* vol. II, p. 193.

558. Le sette poesie elegiache dell'**Aurispa** sono stampate nei *Carmina ill. poetar. ital.*, t. I, p. 489; pochi altri versi di lui pubblicò il SABBADINI, *Biogr. doc. di G. Aurispa*, pp. 10, 141, 156, 191. A questa scarsa produttività poetica dell'A. pare alludesse anche il Filelfo con le parole della Satira dec. I, hec. 5: *placidis Aurispa Camoenis deditus* (VOIGT-LEHNERDT, I, 559 *n.* 1).

559 *nota.* Un inventario dei libri dell'Aurispa, fatto dopo la sua morte, presso il SABBADINI, *Biografia* cit., p. 62 sg.

560 sgg. Sul rinascimento degli studi a Ferrara, sull'educazione e sulla corte letteraria di Leonello d'Este v. CARDUCCI, *Delle poesie lat. di Lod. Ariosto,* Bologna, 1875, cap. III; A. CAPPELLI, *Niccolò di Lionello d'Este*, negli *Atti della Deputaz. di S. P. per le provincie moden. e parmensi*, vol. V, 1871, p. 415 sgg.

564. Il Cod. Strozz. 1439 della Nazionale di Firenze contiene (a c. 25 sgg.) una lezione sopra Plauto e Terenzio tenuta *in gymnasio* (*ferrariensi?*) da **Benedetto Borsa,** *venetus*, e dedicata a mess. Agnolo Acciaiuoli (s. data). — Una lettera di G. Toscanella pubblicata dal Sabbadini (in *Giornale ligust.*, vol. XVIII, p. 125 *n.* 3) dimostra che il **Gaza** si trovava a Ferrara fin dal 31 aprile 1444. Le lettere dell'Aliotto citate dal Voigt (cfr. *n.* 3) attestano solamente ch'egli insegnava in quella città ancora nel 1448.

566. Un vivo ritratto del carattere e dell'attività di **Lodovico Carbone** ci dà il CARDUCCI, *Delle poesie lat. di L. Ariosto*, p. 49 sgg. Ivi pure notizie di versi ined. di lui. Di un suo poemetto per la morte del figlio di Iacopo Ant. Marcello, e di una sua traduzione dell'elegia greca scritta per la stessa occasione da Fr. Filelfo, parla JACOPO MORELLI, *Notizie delle opere di disegno* etc. Bassano, 1800, p. 201 sgg. Una delle sue innumerevoli orazioni (cfr. vol. II, p. **433**), recitata davanti alla Signoria di Firenze nel 1473, trovasi nell'Archivio di Stato di Firenze (*Signori. Carte di Corredo*, n. 8). Un'altra, tenuta per l'inaugurazione dello Studio di Rovigo, trasportato colà da Ferrara per la peste nel 1463, trovasi ms. nella Bibl. Com. di Ferrara; DOM. VITALIANI, *Della vita e delle opere di Niccolò Leoniceno*, Verona, 1892, p. 73. Per l'orazione in morte di Guarino Veronese (cfr. p. **547,** *n.* 2) e per la sua edizione dell'Epistolario di Plinio v. SABBADINI, *La scuola e gli studi di Guar. Ver.*, pp. 25, 113, 114. Un epigramma del Carbone in lode dell'Aurispa fu pubblicato da G. SALVO-COZZO nel *Giorn. stor. d. lett. it.*, XVIII, 1891, pag. 310. Di alcuni suoi scritti in volgare diede notizia G. B. VER-

MIGLIOLI nel *Giornale Arcadico* del 1828; cfr. anche il *Nuovo giornale dei letter. d'Italia*, t. XVII, p. 1 sg. e t. XX, p. 335 sg.

568, *n.* 4. Autore del palazzo ducale d'Urbino è ritenuto oggi da tutti Luciano di Laurana. **Baccio Pontelli** e Francesco di Giorgio Martini condussero a termine l'opera sotto il duca Guidobaldo. Cfr. MÜNTZ, *L'età aurea dell' arte italiana,* Milano 1895, p. 214.

570. Sul poema « Feltria » del Porcellio v. ZANNONI, in *Rendic. dei Lincei* (Classe di scienze morali etc.) S. V, vol. IV, p. 104 sgg., e SCHMARSOW, *Melozzo da Forlì,* Berlin, 1886, p. 75-81. Cfr. Giunte a p. 585.

571. Il carme esortatorio del **Loschi,** di cui parla il Voigt, è diretto ad Andrea Malatesta da Cesena, non al signore di Rimini; cfr. B. FELICIANGELI, *Notizie s. la vita e gli scritti di Costanza Varano Sforza,* in *Giorn. stor. d. lett. it.*, XXIII, 1894, p. 14, *n.* 1.

573. Che Carlo Malatesta abbia in realtà fatto distruggere, o almeno rimuovere dal suo luogo una statua di Virgilio non pare ormai da porsi in dubbio; cfr. NOVATI, *Epistolario di C. S.*, III, p. 285 sg. Il NOVATI giudica di poco momento gli argomenti del Voigt per non credervi; p. es., quello della testimonianza di Ciriaco (p. **574** *n.* 3) non ha valore, perché altri simulacri del poeta esistevano in quel tempo a Mantova. L'invettiva del Vergerio contro il Malatesta è stampata anche nelle sue *Epistolae*, ed. COMBI, p. 113 sgg.

579. Tommaso Seneca da Camerino, talvolta confuso coll'umanista suo contemporaneo e compaesano *Tommaso Pontano*, nacque verso il 1401; nel 1421 insegnava ad Ancona, nel 1430 a Pavia. In quest'anno pare ottenesse anche un posto presso il Visconti a Milano; però nel 1431 lo troviamo già insegnante a Bologna, dove ricompare dal 1458 al 1462. Cfr. SABBADINI, in *Giorn. stor. d. lett. it.*, XVIII, 1890, p. 224 sgg.

585 sg. La lettera del Basini a Roberto Orsi, in cui descrive la sua contesa col **Porcelli,** è del 27 ottobre 1455; cfr. GABOTTO, in *Riv. stor. it.*, vol. VIII, p. 308. Il Gabotto (l. c., pp. 308, 309) sostiene che il Porcelli non perdette il favore del Malatesta, né il Filelfo cercò di raccomandarlo.

Intorno ai rapporti del P. con Federigo d'Urbino, v. G. ZANNONI, *P. Pandoni e i Montefeltro,* in *Rendic. dei Lincei* (Classe di scienze morali etc.), S. V, vol. IV, p. 104 sgg. Al principio del 1456 gli fu affidata da Federigo un'ambasceria allo Sforza, e d'allora non fece più ritorno a Rimini (cfr. p. 585, *n.* 1). L'orazione tenuta da lui in quell'occasione a Milano è notata dal TAFURI, *Istoria d. scrittori nel Regno di Napoli,* Ibid. 1744 sg., t. II, P. I, p. 31; cfr. GABOTTO, *Il Porcellio a Milano,* in *Bibliot. d. scuole ital.*, vol. III, 1890, p. 9. Ad istanza del Filelfo gli venne poi assegnata a Milano una pensione. GABOTTO, l. c., p. 11; cfr. anche la lett. del Filelfo al Gaza (22 giugno 1456) in KLETTE, *Beiträge,* III, p. 129.

Nel 1465 (ottobre) troviamo nuovamente il P. a Napoli, professore nello Studio allora riaperto da Ferdinando I, con lo stipendio di 20 ducati al mese, fino al luglio 1466. Negli anni seguenti non riappare fra i lettori di quella università. Cfr. CANNAVALE, *Lo studio di Napoli*, nei *Documenti*.

586. Il TONINI, *La cultura*, etc. *in Rimini*, I, p. 180, reca la notizia che il **Perleone** scrisse, ad istanza del Filelfo, un *Commentario dei fatti del Sig. Malatesta*; ma non dice donde abbia ricavata questa notizia. Sulla vita e gli scritti del Perleone, di **Roberto Valturio** (cfr. p. 577), e in generale sulla corte letteraria di Sigismondo Malatesta si vedano i cap. I–V del vol. I dell' opera cit. di Carlo Tonini.

588 *n.* 3. Intorno alla traduzione di Falaride dedicata da **Francesco Griffolini** d'Arezzo a Malatesta Novello (forse prima del 1447), e alla diatriba suscitata da questa versione, v. MANCINI, *Francesco Griffolini*, p. 17 sgg.

589. Parlando dell' educazione di **Costanza Varano,** il Voigt confonde costei colla figlia Battista Sforza, che fu allevata presso lo zio Francesco a Milano (cfr. p. 521). Costanza nacque nel 1426, e morí certamente il 13 luglio 1447, secondo il FELICIANGELI (*o. c.*, p. 48, *nota*), al cui diligente lavoro rimandiamo per le notizie su la vita e gli scritti della Varano, qui accennati.

GIUNTE E CORREZIONI

AL VOLUME SECONDO

Pag. **8**, *n.* 2. Varie lettere del Salutati a **Francesco Bruni**, degli anni 1367-1377, si trovano nell'*Epistolario di C. Salutati*, ed. Novati, vol. I, p. 42, 45,46, 53, 188, 263. La lettera del 14 apr. 1380 ibid., p. 342. Il Novati illustra quivi i rapporti di Coluccio col padre di Leonardo Aretino.

9, *nota*. **Poggio Bracciolini** ottenne la scrittoria nella Curia papale verso il principio del 1404. Infatti, la lettera del Salutati, in cui si rallegra con Poggio del posto ch'egli occupa presso il card. di Bari, è del 23 dic. 1403, e quella in cui ringrazia Francesco da Montepulciano di aver procurato all'amico la scrittoria, del 9 febb. 1404; cfr. Schmidt, *Gian Francesco Poggio Bracciolini*, p. 15. A ciò non contradice la data della lettera di Maso degli Albizzi citata dal Voigt. Il Novati, *Epistolario di C. S.*, III, p. 653 sg. aggiunge che la partenza di Poggio da Firenze e la sua ammissione in casa del card. Maramaldo avvennero *forse* nel novembre del 1403, e la nomina a scrittore apostolico *certamente* ne' primi del febbraio 1404.

22. Dei fatti mal noti della vita di **Iacopo Angeli da Scarperia** scrisse con miglior profitto degli altri il Mehus, *L. Dathi canon. Flor. epistolae XXXIII*, Florentiae 1743, pp. lxxiii sg. L'Angeli nacque verso il 1360 in Scarperia di Mugello; nel 1400 aveva compiuta la traduz. da Plutarco della *Vita di M. Bruto*; Novati, *Epist. di C. S.*, vol. III, pp. 129, 131.

23 *n.* 2. Del poeta **Benedetto da Piglio** possediamo la prefazione ad una interpretazione di Lucano, pubblicata nel *Neues Archiv für ältere deutsche Geschichtskunde*, vol. XII, 1887, p. 607.

24 *n.* 1. Come dottore di leggi compare **Agapito Cenci** anche in documenti del 1450, nel *Registro* della città di Lipsia pubblicato dal Posern-Klette, n^{i}. 267, 278. L'anno della sua morte (ottobre 1464) presso il Pastor, *Storia dei Papi*, II, p. 334 sg.

30 sg. Si avverta che la *n.* 4 della pag. **30** va riferita alle linee 27-30 della stessa pagina; al richiamo [4] corrisponde invece la *n.* 1

della pag. **31**; al richiamo [1] di questa pagina si riferisce la nota seguente: « Le opere di **Domenico da Capranica** sono citate dal Bo- « NAMICI, *De clar. pontif. epist. scriptor*, p. 139, 140. Un altro scritto « di lui presso il BANDINI, *Catal. codd. latt. bibl. Laurent.*, t. III, p. 637 ». — Sulla passione di Pietro Barbo (papa Paolo II) per lo sfarzo e le gemme antiche (cfr. p. **30**) v. PASTOR, *Storia dei papi*, vol. II, p. 330 sg. — Il discorso di Basilea del card. Landriani (cfr. p. 31) si trova anche pr. il MAZZATINTI, *Inventarî dei mss. delle bibl. d' Italia,* vol. I, Torino, 1887, p. 66.

34. Lo scritto di **Gregorio Correr** al giovane certosino è stampato in CONTARENI, *Anecdota Veneta*, t. I, Ven. 1757, p. 24. Notizie sul dotto patrizio veneziano pr. il MINOIA, *La vita di M. Vegio*, p. 82.

35. Cariche pubbliche ottenne il **Biondo** dalla repubblica veneta, ma non in Venezia, per quanto si sa. Egli seguí il Barbaro a Vicenza nel 1425, quando questi assunse la Pretura in quella città, e negli anni seguenti lo troviamo come segretario del podestà veneziano a Padova e a Brescia, come risulta dalle lettere pubblicate dal SABBADINI nella *Vierteljahrsschrift f. Kultur und Liter. der Renaissance,* vol. I, 1886, p. 504 sgg.

38 *n.* 2. La lettera di Francesco Barbaro, in cui troviamo per la prima volta nominato suo nipote Ermolao come Protonotario, è del 15 luglio 1434, pubbl. dal SABBADINI, *Centotrenta lett. ined. di F. Barbaro,* n.° 14.

39. Oltre ad un' opera teologica di **Piero del Monte**, dedicata a Niccolò V, si attribuisce a lui un trattato sull' origine del papato, del concilio generale e dell' impero in un cod. di Lucca; cfr. PASTOR, *Storia dei papi,* I, p 302 sg. Copiose notizie sulla vita di questo prelato, con un suo scritto inedito, trovansi nell' opuscolo di I. CARINI, *Sull' arresto e sulla morte del conte di Carmagnola*, estr. dal periodico « Il Muratori, » Roma 1893. — Il libro di **Andrea Fiocco** sugli antichi sacerdoti e sulle magistrature (cfr. *n.* 2) è attribuito al Fenestrella anche in un cod. presso il VALENTINELLI, *Bibbl. ms. ad S. Marci Venet.*, t. III, p. 47, e in uno vaticano cit. da H. JORDAN nell'*Hermes*, vol. III, 1869, p. 427. — Col titolo di segretario papale trovasi designato il **Marsuppini** per la prima volta (cfr. *n.* 3) in un doc. del 6 aprile 1441 presso ZIPPEL, *N. Niccoli*, p. 101; egli conservò questa dignità sino alla morte (1453), come appare da una lettera di lui del 9 dic. 1452, in *Giorn. stor. d. lett. it.*, XVII, 1891, p. 216.

39 sgg. Della vita e degli scritti di **Maffeo Vegio** possediamo un' accurata trattazione, desunta dalle sue opere (che furono stampate anche a Lodi nel 1673, cfr. *n.* 1) dal dott. MARIO MINOIA, *La vita di M. V. umanista lodigiano*, Lodi, 1876. Il Vegio nacque nel 1407, non l' anno precedente come ritenne lo Janning. Passò da Milano a Pavia per attendervi allo studio delle leggi; MINOIA, *o. c.*, p. 4, 11.

L'invettiva in versi pieni di oscenità contro il Panormita, alla quale allude il Voigt (p. **40**), è opera, anziché del Vegio, di Antonio da Rho (cfr. vol. I, p. **479**); MINOIA cit., p. 39. — Oltre ai *Rusticalia* (p. **41**) scrisse il Vegio altre poesie campestri, tra il 1423 e il '31, e tutte sono note dai mss. ed esaminate dal MINOIA, cap. VII. Egli trovavasi nella curia papale sotto Eugenio IV già nel 1436, ma non certamente sotto Martino V; MINOIA, p. 58 sg. — Il suo dialogo *De felicitate et miseria* (cfr. p. **43**, *n.* 2) trovasi stampato in *Vegii Opera*, Lodi, 1673, I, p. 191, e in *Luciani opera e greco... per Iacobum Micyllum... translata*, Francoforti, 1538, f. 339, sotto lo pseudon. *Palinurus*. Il Sassi ne ricorda pure un'edizione milanese del 1497 (*Hist. typolit. mediol.*, p. 337), e una di Basilea, senza data, ne cita il MOLINIER, *Catalogue des mss. de la bibl. Mazarine*, t. III, Paris 1890, 221; cfr. VOIGT-LEHNERDT, II, p. 42. — Per la sua opera sulla Basilica di San Pietro, che segna il principio della letteratura archeologica cristiana, vedi, oltre al Minoia (*o. c.*, cap. VI), il PASTOR *Storia dei papi,* I, p. 385 sg. Sulla parte da lui avuta nell'onorare il sepolcro di Santa Monica, sul suo ritiro nell'ordine degli Agostiniani e sulla sua morte (cfr. p. **42**) v. MINOIA, p. 91 sg.

48. Su **Benvenuto Rambaldi** abbiamo la monografia del ROSSI-CASÈ, *Di Maestro Benvenuto da Imola,* Pergola, 1889, cfr. NOVATI in *Giorn. stor. d. lett. it.*, XVII, 1891, p. 88. — Varie lettere del Salutati a Pellegrino Zambeccari (cfr. *n.* 3) trovansi nell'*Epistolario di C. S.*, ed. NOVATI, vol. II.

49 sgg. Per l'insegnamento dell'**Aurispa** a Bologna cfr. Giunte al vol. I, p. **345.** La congettura di N. MAUROLICO (in *Arch. stor. sicil.*, vol. XX, 1895, p. 104, 121, 152), che i due *Johannes de Noto*, i quali lessero in quella Università negli anni 1393-99 e 1417, sieno da identificarsi con l'Aurispa, non regge; cfr. V. CASAGRANDI-ORSINI, negli *Atti d. Accademia* etc. *di Acireale*, vol. VII, Acireale 1895, p. 87 sgg. — **Guarino Veronese** ebbe dai Bolognesi l'offerta di una cattedra nel nov. 1424 (cfr. p. **50**); ma non vi andò. SABBADINI, *La Scuola* etc. *di G. V.*, p. 22.

51. La seconda condotta del **Filelfo** all'università di Bologna cade nell'anno 1438, non 1439: al principio di quest'anno egli era già ai servigi dello Sforza. La terza volta egli fu condotto a Bologna per l'anno scolastico 1471-72, ma non assunse l'insegnamento nè vi andò mai, come dimostrò, contro il Malagola (*A. Urceo,* p. 56), F. GABOTTO, in *Archivio stor. it.*, S. V, vol. IV, p. 53 sgg.

54. L'anno della nascita di Niccolò V è il 1397, secondo il suo epitaffio pubbl. da G. SFORZA, *La patria, la famiglia e la giovinezza di papa Niccolò* V, negli Atti della R. Accademia Lucchese, t. XXIII, 1984, p. 254; cfr. p. 292.

56 *n.* 1. Il Voigt chiama erronea la lezione *in Francia,* secondo l'ediz. Mai delle Vite di Vespasiano, accettando invece quella *in*

Ferrara dell'ediz. Muratori. Giova però notare, che anche la recente edizione del Frati, esemplata sul cod. bolognese che appartenne allo stesso Vespasiano e porta correzioni di sua mano, mantiene la lezione *in Francia,* dove avrebbe ottenuto l'arcidiaconato il Parentucelli.

66 *n.* 1. Sull'autore della medaglia di Niccolò V abbiamo la monografia di FRIEDLAENDER e GUASTI, *Andrea Guazzalotti, scultore pratense,* Prato, 1862. Lo scritto pubblicato dal Friedländer a Berlino, 1857, fu nuovamente stampato con aggiunte nello *Jahrbuch der Köngl. Preuss. Kunstsammlungen,* vol. II, 1881, p. 225 sgg. Si avverta che il MÜNTZ (*Hist. de l'art. pend. la Renaiss.*, vol. I, Paris, 1889, p. 687) ritiene che il magistrale ritratto del pontefice sia stato eseguito dopo la sua morte (1455), perché in allora il Guazzalotti non aveva che vent'anni.

67 sgg. Ritornato, dal suo lungo viaggio fuori d'Italia, a Roma nel 1431, **Stefano Porcari** non vi si trattenne lungamente, poiché il 25 giugno 1432 veniva eletto da Eugenio IV podestà di Bologna, la quale carica egli tenne per un anno intero. Dopo un soggiorno di più mesi nel convento di Soci in Casentino, passò a Siena dove si trattenne, con l'ufficio di podestà, e quindi di Esecutore di giustizia, dal giugno 1434 al luglio 1435 (cfr. p. 68); scoppiata nel 1434 la rivoluzione dei Romani contro il papa, il Porcari fu per pochi giorni, alla fine di settembre, a Firenze, dove ebbe con Eugenio IV il colloquio di cui parla il Voigt. Cfr. G. SANESI, *Stefano Porcari e la sua congiura,* Pistoia 1887, p. 26 sgg. — Il 1° nov. 1435 egli otteneva la potestaria di Orvieto, dove stette fino al principio del 1437; l'opera sua come rettore di quella città è descritta da L. FUMI, *Il governo di St. Porcari in Orvieto,* in *Studi e docum. di storia e di diritto,* anno IV, Roma 1883, p. 33 sgg. I seguenti dieci anni della sua vita sono avvolti nell'oscurità; pervenuto Niccolò V al pontificato, trattò generosamente il ribelle e lo creò governatore delle due provincie della Campagna e della Marittima, con sede a Ferentino (secondo un doc. 15 febbr. 1448 pubbl. dal DE ROSS, in *Revue des questions historiques,* fasc. 61, gennaio 1882). Ma tornato Stefano in Roma a cospirare, fu dal papa relegato, verso il 1450, a Bologna, dove rimase circa tre anni; SANESI, *o. c.*, p. 86. Della congiura del Porcari (cfr. p. 69) si occupò distesamente nel cap. IV, lib. III del vol. I della sua *Storia dei papi* il Pastor, che poté giovarsi di nuovi documenti, fra cui della *Confessione* del Porcari stesso; cfr. SANESI, p. 84 sgg. Ma l'ultima parola del dotto tedesco su questo avvenimento è da cercarsi nella terza edizione, tedesca, del suo libro (Friburgo, 1894) che noi non potemmo consultare. — Sedici orazioni del Porcari furono pubblicate (secondo il cod. veronese menzionato dal Rosmini, cfr. p. 67, *n.* 2) dal Giuliari sotto il titolo *Prose del giovane Buonaccorso da Montemagno,* Bologna, 1874; ma esse

sono ritenute generalmente opera del Porcari. Un elenco dei numerosi codici che le contengono ci dà il PASTOR, *Storia* cit., vol. I, p. 64. — L'anno della nascita di Stefano, secondo una congettura del Sanesi (*o. c.*, p. 20), cadrebbe circa il 1391.

73. Sui rapporti di Pier da Noceto col papa Niccolò V, v. MINUTOLI, *Di alcune opere di belle arti nella Metropolitana di Lucca,* negli Atti della R. Accademia Lucchese, t. XXI, 1882, p. 6 sgg.

77 sgg. Anche da Eugenio IV ottenne protezione **Leonardo Dati,** che ebbe da questo pontefice un posto nella Curia, dove lo troviamo già nel marzo 1446; la dignità di segretario gli fu conferita da Callisto III; FLAMINI, *Leonardo di Piero Dati*, in *Giorn. stor. d. lett. it.*, XVI, 1890, p. 22; V. ROSSI, *Giovanni de' Medici,* p. 8, *n.* 5. Nello scritto del Flamini trovansi copiose notizie sulla vita, gli scritti e le relazioni letterarie di Leonardo; cfr. anche PASTOR, *Storia dei papi*, II, p. 364, 548. Per la data della morte del Dati cfr. FLAMINI, in *Giorn. stor.* cit., XXII, 1893, p. 417.

80. La data della nomina del **Manetti** a segretario papale, conferitagli da Niccolò V, è il 28 luglio 1451, secondo il PAGNOTTI, in *Archivio d. Soc. romana di st. patria,* XIV, 1891, p. 413. Alle dimostrazioni di onore tributate da questo pontefice al Manetti, è da aggiungere la nomina a cavaliere ch'egli ottenne nell'anno seguente; cfr. la deliberazione della Signoria di Firenze (22 aprile 1452), nell'Archivio di Stato di Firenze, *Provvisioni, 1452,* c. 71. L'invidia destata da questa nuova onorificenza fu, secondo il racconto di Vespasiano (*Commentario*, p. 77) una delle cause per cui Giannozzo fu ridotto a dover abbandonare la patria.

81 sg. Sulla parte avuta da L. B. Alberti nell'opere edilizie di papa Niccolò, vedasi lo scritto di DEHIO, *Die Bauprojecte Nicolaus V und L. B. Alberti,* nel *Repertorium f. Kunstwissenschaft,* vol. III, 1880, p. 241 sgg.

La traduzione offerta dall'Aurispa al Parentucelli, di cui parla nella lettera al Traversari dell'11 giugno 1425 (non 1424, cfr. *n.* 3), è la versione del *Convivium septem sapientium* di Plutarco; cfr. SABBADINI, *Vita di G. Aurispa,* p. 82. Della sua traduzione di Jerocle (cfr. p. 82 *n.* 2) si conoscono edizioni a stampa; HAIN, *Repert. bibliogr.*, n.° 8545 sgg.

83. Per le traduzioni dal greco di **Rinuccio da Castiglione** cfr. HAIN, *Repert.*, n.° 265, 6194; sui dialoghi di Luciano tradotti da lui vedi lo scritto del FÖRSTER, *Lucian in der Renaissance*, in *Archiv f. Litteraturgeschichte,* XIV, p. 356; cfr. anche MAZZATINTI, *Inventarî dei Mss. delle bibl. d' Italia*, vol. II, p. 157. Un codice ashburn. contiene i Detti aurei di Pitagora, il trattato di Plutarco *Quid principem decet,* due dialoghi di Platone e due di Luciano, tutte versioni latine di Rinuccio, secondo il *Catalogue of the mss. at Ashburn. Place*, London, vol. II, n° DLXXXI; il mss. appartiene alla collezione

Barrois, e non trovasi quindi fra quelli posseduti dalla Biblioteca Laurenziana. — Che Niccolò I tenesse in istima anche il **Vegio**, fu dimostrato da M. MINOIA, *La vita di M. V.*, p. 88.

85. Gasparo Biondo fu nominato da Pio II, vivente ancora il padre, notaro della Camera apostolica. Alla morte di Flavio (4 giugno 1463), gli successe nella carica di segretario; da Paolo II poi gli fu affidata la ispezione sui Registri. Anche il pontefice Sisto IV protesse questo, e un altro figlio del Biondo, Francesco. PASTOR, *Storia dei Papi,* II, p. 29, 303, 554. — Qualche notizia sulle peregrinazioni di Flavio (cfr. *n.* 1) offrono anche le lettere di lui pubbl. da O. LOBECK, nella *Zeitschrift f. vergl. Litteraturgesch.*, N. S., vol. IX, 1898, p. 344, 346.

87 sgg. A Roma si trasferí stabilmente il **Valla** nel 1448: l'anno precedente trovavasi a Tivoli col re Alfonso di Napoli; SABBADINI, *Cronologia del Valla*, p. 118 sgg. La lettera a lui del Perotti (cfr. *n.* 1) in cui si parla della promessa fatta dal papa al Valla di crearlo scrittore apostolico, è pubblicata integralmente dal Sabbadini (*o. c.*, p. 119) con la data 27 ottobre (1448). Con questa lettera viene assegnato l'anno 1448 alla composizione del proemio delle *Eleganze,* (cfr. p. 88). — Come professore, ma professore privato, compare il Valla in due lettere, dal Sabbadini (p. 121, 125) assegnate all'anno 1449 (cfr. p. 89).

90 sg. Di un viaggio del **Tortelli** a Firenze nel 1448 dà notizia G. ZANNONI, negli *Atti* dei Lincei, S. IV, vol. VI, 1890 p. 364, 368. A Roma egli trasportò la sua residenza verso la metà del 1445 (cfr. ALIOTTI, *Epistolae*, I, p. 141–145): dalle lettere del Valla a lui del 1446, 1447 e 1448 (pubbl. dal SABBADINI, *Cronologia di L. V.*, p. 113 sgg.) appare ch' egli stava presso la Curia anche prima della sua elezione a cubiculario del papa (cfr. p. **91**); nel marzo 1450 fu nominato suddiacono; SABBADINI, *o. c.*, p. 127. Più ampie notizie sulla sua vita trovansi presso il MANCINI, *Vita di L. Valla*. p. 173 sgg. Quando si trasferí da Bologna a Roma, il Tortelli fu dapprima ai servigi del card. Antonio Martinez. Alla traduzione dal greco da lui dedicata a Eugenio IV, è da aggiungersi una Omelia del Grisostomo (1450). Il suo trattato *de Ortographia* fu terminato nell' estate 1453. MANCINI, *o. c.*, p. 175, 176.

92. La poesia di **Giuseppe Brippi** *de laudibus S. Alexi* fu pubblicata dall' HAASE nell' *Index lectionum hiem. in Univ. Vratisl.*, 1861. Altre notizie su' suoi scritti presso il PASTOR, *Storia dei Papi*, I, p. 161, 403. — Il **Decembrio** passò da Milano a Roma poco prima che lo Sforza facesse il suo solenne ingresso in quella città (21 marzo 1450); infatti è firmata dal Decembrio un' ordinanza della Repubblica Ambrosiana del 19 gennaio 1450; BORSA, *P. C. Decembrio*, p. 93. Intorno al soggiorno di P. Candido in Roma fino al 1456 v. BORSA, *o.*

c., cap. V. Dipoi egli fissò la sua dimora, non a Milano, ma a Napoli presso il re Alfonso. Cfr. Giunte al vol. I, p. 498.

108. Sulla traduzione dell' Iliade di **Leonzio Pilato,** e sugli esemplari d' Omero posseduti dal Petrarca, vedasi il DE NOLHAC, *Pétrarque et l' hum.*, p. 347 sg. Nell' esemplare dell' Iliade si trovano tracce anche della prima traduzione in prosa fatta da Leonzio per il Petrarca; DE NOLHAC, p. 353. Un cod. di Stoccarda contiene la versione poetica dell' Odissea di Pilato, anche quí (cfr. *n.* 3) attribuita erroneamente al Crisolora; cfr. I. RIECKHER, nel *Programma* del Ginnasio di Heilbronn, 1864. Delle traduzioni omeriche di Leonzio tratta distesamente anche il WESSELOFSKI, nella sua opera sul Boccaccio, vol. II, p. 350 segg.

111 sg. Carlo Zane, non *Zeno*, è il nome del patrizio e ambasciatore veneto, per esortazione del quale **Guarino Veronese** passò a Costantinopoli (cfr. vol. I, p. **343,** *n.* 2); v. SABBADINI, *La scuola e gli studî di G. V.*, p. 11 sg. — La lettera greca del Filelfo a Guarino (p. **112,** *n.* 1) presso il KLETTE, *Beiträge*, p. 117, è del 22 novembre 1451.

113. Pregevoli notizie sui dotti greci intervenuti al Concilio di Firenze trovansi presso l' UZIELLI, *Paolo Toscanelli*, p. 152 sgg.

117. La lettera greca del Filelfo a Gemisto Pletone (pr. KLETTE, *Beiträge*, p. 114) ha la data del 1 marzo 1441.

118 sg. Per la vita e le opere di **Marsilio Ficino**, che fin dal 1456 aveva scritto le *Institutiones platonicae*, cfr. GASPARY, *Storia d. lett. ital.*. II, P. I, p. 150 sg. Sulle origini dell' « accademia platonica » v. anche ZIPPEL, in *Giorn. stor. d. lett. it.*, vol. XXVIII, 1896, p. 102 sg.

124 sgg. Secondo i cronisti bolognesi, il **Bessarione** giunse a Bologna il 16 marzo 1450; nei cinque anni ch' egli fu Legato in quella città, s'occupò con zelo anche degli affari pubblici e riformò gli statuti del Comune; cfr. PASTOR, *Storia dei papi,* I, p. 312 sg. Sull'attività letteraria di questo cardinale e sulle sue raccolte di codici v. PASTOR, *o. c.*, vol. I, p. 234 sg., vol. II, p. 344 sg. L' elenco dei codd. donati a S. Marco di Venezia (cfr. p. **127,** *n.* 4) fu pubblicato, secondo il testo autentico della Marciana, da H. OMONT, *L' inventaire des mss. grecs et latins donnés a St. Marc de Venise par le card. Bessarion en 1468,* Paris, 1894. L' Omont riassume i fatti principali della donazione.

129 sgg. Le vicende della vita di **Niccolò Perotti** sono riassunte, con nuovi contributi, da GABOTTO e BADINI CONFALONIERI, *Vita del Merula*, p. 292 sgg. Una breve biografia del Perotti, scritta da anonimo autore del sec. XVIII, pubblicò il d.r M. MORICI (Pistoia 1896 per Nozze Severini-Morici): offre pregevoli notizie specialm. sulla famiglia dell'umanista. Il Perotti si ritiene nato nel 1430 (non 1420); nella *Vita di G. Merula* cit. si dice che fu concepito a Sassoferrato, di dove era oriundo, ma vide la luce in Fano. Che Bartolo fosse suo

fere ex matre gentilis afferma egli stesso; MORICI, *o. c.*, p. 18. Ritenuto il 1730 come anno della sua nascita (l'anonimo autore della cit. biografia dubita ch'egli sia nato alcuni anni prima), egli stava nel 1448 a Ferrara con Guglielmo Gray, come appare dalla soscrizione di un cod. copiato dal P. « cum XXII aetatis sue annum ageret »: nel cod. sono trascritte anche opere di Guarino; SABBADINI, *La scuola e gli studi di G. V.*, p. 73. Seguendo il suo protettore, passò nel 1449 da Ferrara a Roma; l'anno seguente trovavasi già a Bologna col Bessarione. SABBADINI, *Cronologia del Valla*, p. 124 sg.; cfr. GABOTTO e BADINI, *o. c.*, p. 294. — La nomina di segretario papale (cfr. p. **130**) l'ottenne soltanto sotto Callisto III; cfr. F. GABOTTO, ne *La Letteratura*, a. 1896, n.° 12. Per il suo soggiorno di più anni, dal 1474 in poi, a Perugia (cfr. p. **131**) v. VERMIGLIOLI, *Memorie di J. Antiquario*, p. 190, 299 sgg.

Su' suoi scritti di metrica (cfr. p. **132**) v. le Giunte a p. **371.** Alcune poesie del P. si trovano nel *Codex Perottinus ms. reg. bibl. Neap. Phaedri fabulas.... et ipsius Perotti carmina continens, digestus et editus a Cataldo Ianellio,* Neap., 1809.

133 sgg. La lettera greca a **Giorgio Trapezunzio** (cfr. *n.* 1) è del 30 Luglio 1428. KLETTE, *Beiträge*, III, p. 99; cfr. Giunte al vol. I, p. **424.** — A Venezia, verso il 1434, Giorgio compose la sua *Retorica*, che gli fruttò la contesa con Guarino (p. **134**) illustrata con nuovi doc. dal SABBADINI, in *Giorn. stor. d. lett. it.,* XVIII, p. 234 sgg. Nel giugno 1452 egli fuggí da Roma a Napoli (p. **137**), dove si trovava ancora nel 1454. SABBADINI, *o. c.*, p. 241; cfr. G. CASTELLANI, *G. da Trebisonda* (estr. dal *Nuovo Archivio veneto*, t. XI, P. I, 1896) p. 12.

139 sgg. Non si può stabilire l'anno della venuta di **Teodoro Gaza** in Italia: ma è certo ch'egli nel 1438 e nell'anno seguente assistette al Concilio di Ferrara e di Firenze, e vi ebbe parte attiva; egli pure confermò la sua conversione alla fede cattolica con uno scritto sulla processione dello Spirito Santo; LÉGRAND, *Bibl. hellénique*, II, p. 417 sg. Nel 1440 lo troviamo a Pavia, come attestano varie lettere greche del Filelfo indirizzate al Gaza in quell'anno: perciò, se il Filelfo gli scrive il 19 ott. 1440 (lett. greca pr. il KLETTE, p. 110) chiedendogli notizie di suo figlio Mario ch'era a Bisanzio (cfr. *n.* 1), deve intendersi che il Tolentinate contava sulle relazioni che il Gaza manteneva in patria (cfr. KLETTE, *Beiträge*, III, p. 62); non è quindi necessario supporre, come fa il Voigt, che i due letterati si fossero conosciuti a Costantinopoli. Nella scuola di Vittorino da Feltre pare che Teodoro fosse ricevuto non molto prima del 1443; vi rimase tre anni. Nell'aprile 1444 egli spediva già a Luchino de' Medici qualche saggio di traduzioni dal greco; cfr. KLETTE, *o. c.*, p. 64, e BRANDILEONE, in *Rivista storica ital.*, anno 1895, p. 620. Nel 1447 lo troviamo a Ferrara: la sua presenza in quella città è attestata anche per

l'aprile 1444 da una lettera pubbl. dal SABBADINI nel *Giorn. ligustico*, vol. XVII, p. 25. — Dopo la morte di Niccolò V (cfr. p. **140**) egli passò ben presto, verso la fine del 1455, alla corte del re Alfonso di Napoli; nel 1459 pare ch'egli si trovasse di nuovo a Roma sotto la protezione del Bessarione, che gli procurò poi la piccola badia di Calabria, dove erasi già trasferito nel 1465; KLETTE, p. 64 sg. La morte del Gaza avvenne sicuramente nel 1475 (cfr. p. **141**): lo provano gli epigrammi che in quell' occasione scrisse il Poliziano « XXI aetatis anno »; cfr. LEGRAND, *Bibliogr. héll.*, I, p. XL. La piú compiuta biografia del dotto greco è data dal KLETTE, *Beiträge*, III, p. 60 sgg.; sulla sua biblioteca dà ragguagli L. DOREZ, nella *Revue des bibliothèques*, III, fasc. 10–12.

146 *n.* 1. La lettera cit. del Bessarione al Valla fu pubblicata dal MANCINI, *Alcune lettere di L. Valla*, in *Giorn. st. d. lett. it.*, XXI, 1893, p. 47.

149 *n.* 1. La risposta di Giorgio Trapezunzio a Poggio trovasi anche pr. il LÉGRAND, *Cent-dix lettres de F. Filèlfe*, p. 317.

151. La cronologia di queste lotte per Platone e Aristotele fu fissata dal GASPARY, in *Archiv für Geschichte der Philosophie*, vol. III, 1890, p. 50 sgg. Lo scritto del Perotti contro il Trapezunzio (cfr. *n.* 2) sarà forse lo stesso citato dal Voigt a p. **138**, *n.* 1, il quale, a sua volta, è probabilmente identico con l'*Invectiva Nic. Perotti in Georg. Trapezunt.*, trovata in un cod. vatic. dal PASTOR, *Storia dei Papi,* II, p. 555.

155 *n.* 4. Il Decembrio tradusse appunto i Commentari di Cesare, e non la Vita di Giulio Cesare di Svetonio. Cfr. Giunte al vol. I, p. **511**.

160 sgg. La traduzione del **Bruni** della *Vita di M. Antonio* di Plutarco è da ritenersi anteriore alla sua partenza per Roma (1405); cf. NOVATI, *Epistolario di C. S.,* III, p. 34. La versione d'Aristofane (p. **161,** *n.* 2) menzionata dal Mehus, dev'essere il frammento del *Plutos* che è notato anche nel *Catal. cod. mss. bibl. regiae,* P. III, t. IV, p. 270 (VOIGT-LEHNERDT, II, p. 165). Per le traduzioni dal Bruni dedicate al Niccoli cfr. *Giornale stor. d. lett. it.,* XXIV, 1894, p. 176. La versione del Fedro (cfr. p. **162**) fu compiuta da lui verso il 1423, come ha dimostrato il SABBADINI, *Guar. Ver. e gli archetipi di Celso e Plauto,* p. 11, *n.* 3. Lo scritto di **Alfonso di Burgos** contro la traduz. d'Aristotele di Leonardo è notata nel *Catal. codd. mss. bibl. univ. Cracoviensis,* Cracoviae 1877-81, p. 713; su questo prelato e dotto spagnuolo, specialmente sui suoi rapporti col Decembrio, cfr. BORSA, *P. C. Decembrio*, p. 56 sgg., 105. Il Bruni difese poi la sua opera di traduttore con uno scritto *de recta interpretatione,* di cui dà estratti il WOTKE nei *Wiener Studien*, vol. XI, 1889, p. 291 sgg., e che si trova anche in un cod. parigino, secondo la *Bibliothèque de l'école des chartes*, S. V, t. IV, 1863, p. 172.

170 *n.* 3. La traduzione di Platone di **Antonio Cassarino** trovasi nella Vaticana; cfr. DE NOLHAC, *La bibl. de F. Orsini*, p. 221. Il Cassarino, nativo di Noto, insegnò a Costantinopoli poco meno di quattr'anni, fra il 1435 e il 1438; e morí, molto probabilmente nel 1447, a Genova durante un tumulto; SABBADINI, *Vita di G. Aurispa,* p. 171 sgg., e in *Giorn. ligustico,* vol. XVIII, 1891. Vedi anche, per la polemica del Cassarino con P. C. Decembrio, il BORSA, *o. c.*, p. 113 sg.

172. Alle traduzioni, riduzioni e imitazioni degli autori greci di **Guarino Veronese** è dedicato il cap. XIV del libro di R. SABBADINI, *La scuola e gli studi di G. V.*, p. 124 sgg.; gli autori tradotti da lui sono Luciano, Socrate, Strabone e Plutarco, e varî scrittori cristiani. Intorno alle Vite di Plutarco lavorava fin da quando trovavasi a Costantinopoli, nel 1416 ne aveva già tradotte parecchie (cfr. *n.* 1); la traduzione di *Silla* e di *Lisandro* fu offerta a Leonello d'Este nel 1435: pare che ne abbia tradotte tredici in tutto. SABBADINI, *o. c.*, p. 130 sgg., cfr. p. 235.

173 *n.* 3. L'orazione funebre di Lisia per gli Ateniesi caduti combattendo contro Corinto, come quella contro Eratostene, furon tradotte dal **Filelfo** e mandate a Palla Strozzi. Le due lettere dedicatorie sono stampate nelle *Epistole regum* etc., ed. ZETNER, pp. 271 e 357. Sono senza data, ma appaiono scritte evidentemente da Firenze verso il 1429.

176. Alcune poesie di **Gregorio da Città di Castello** si trovano in *Publii Gregorii Tiferni poetae clariss. opuscula,* Venet. 1498, e nell'*Ausonio di Venezia,* 1472; cfr. Hain, *Repert.*, n.° 2175. Sulla sua vita scrisse F. GABOTTO, *Ancora un letterato del quattrocento*, Città di Castello, 1890. Parlando di questo lavoro G. ZANNONI (in *Cultura,* vol. XI, 1890, p. 262 sgg.) riporta una notizia biografica del Tifernate, trovata fra le Schede del Mazzuchelli, che darebbe un indirizzo affatto nuovo alle ricerche intorno a questo umanista, se fosse dimostrata l'attendibilità di essa notizia. Ma v'è da dubitarne, mentre vi si afferma, p. e., che Gregorio fu discepolo di Emanuele Crisolora. Secondo l'anonimo biografo, il Tifernate sarebbe nato nel 1420 a Cortona, morto a Venezia dopo varcati i cinquant'anni; vi si parla di numerose traduzioni dal greco fatte da lui.

179 sg. Un cod. parigino contiene i libri XI–XIV di Diodoro tradotti dal **Trapezunzio** (*Catal. codd. mss. bibl. regiae*, P. III, t. IV, p. 150). Se anche questi sieno stati tradotti per desiderio del papa, non si sa: nel cod. parigino non v'è dedica (VOIGT–LEHNERDT, I, p. 186, *n.* 1).

P. C. Decembrio parla della sua traduzione di Diodoro in una lettera a Re Alfonso di Napoli del 1451; cfr. BORSA, *o. c.*, p. 96. Egli stesso portò la sua traduzione d'*Appiano* (cfr. p. **180,** *n.* 3) al re, quando si recò alla corte di lui nel 1456. (Lettera di Alfonso a Fr. Sforza, presso MAGENTA, *I Visconti e gli Sforza* etc., I, 473). Egli de-

dicò poi quest'ultima traduzione anche a Niccolò V, come appare dalla *Praefatio in libros Appiani* che leggesi in un'ediz. di Venezia 1477; cfr. ONGANIA, *L'arte d. stampa nel Rinascim. ital.*, Venezia 1876, vol. I, p. 31.

181 *n.* 1. Il 15 febbr. 1472 il **Filelfo** scriveva a Lorenzo il Magnifico promettendogli che avrebbe presto compiuto la traduz. di Appiano; cfr. FABRONI, *Vita Laur. Med.*, II, p. 381, dove invece che « il libro » devesi leggere « *l'Appiano* », come nell'autografo della lettera nell'Archivio di Stato in Firenze, *Carteggio med. av. il pr.*, f. 27, doc. 104.

La notizia del Bergomate che anche il **Tortello** abbia tradotto Appiano deriva dall'avere male interpretato un passo corrispondente di Enea Silvio, che nomina il Tortello come traduttore dal greco in generale. GABOTTO, in *Rivista stor. ital.*, vol. VIII, 1891, p. 310.

183. Le vicende e le qualità della traduzione di Strabone fatta da **Guarino** sono esposte dal SABBADINI, *La scuola* etc. *di G. Veronese*, p. 126 sgg. Guarino si accinse all'opera nel 1453; nel 1454 attendeva al libro VI; il 13 luglio 1456 uscí l'opera intera, come si rileva dalla soscrizione. L'edizione a stampa di Strabone curata dal Bossi, la quale accoglieva solo i dieci primi libri della traduzione di Guarino, uscí a Roma nel 1470. SABBADINI, *o. c.*, p. 127.

Di **Jacopo Ant. Marcello,** mecenate degli umanisti, scrisse G. BENADDUCI, *A J. A. Marcello patrizio veneto parte di orazione ed elogio di Fr. Filelfo* etc., Tolentino, 1894. Numerosi scritti a lui diretti per la morte del figlio sono registrati da JACOPO MORELLI, *Notizie delle opere di disegno* etc., Bassano, 1800, p. 201 sg.

184. Anche le lettere di Marco Bruto tradusse **Rinuccio da Castiglione**; cfr. VOIGT–LENNERDT, vol. I, p. 191. Di queste lettere possediamo pure una traduzione del **Gaza**, in un cod. laurenz.–ashburn. (v. *Catalogo dei Codd. Ashb.* etc., vol. I, fasc. 3°, Roma 1896), con la data *IX kal. mart. 1471.*

185. P. C. Decembrio dedicava nel 1441, per consiglio di Alfonso di Burgos, la sua traduz. dei cinque libri dell'Iliade a Giovanni II di Castiglia, assieme alla *Vita Homeri* e ad alcune questioni e argomenti storici intorno al poema. Nel 1451 egli si offriva al re Alfonso di Napoli come traduttore degli altri libri; cfr. BORSA, *P. C. Decembrio*, pp. 60, 75, 96; nel 1440 il re Giovanni faceva richiesta al Decembrio della sua traduz. della *Politica* d'Aristotele. (BORSA, *o. c.*, p. 68). La dedica della *Vita Homeri*, fatta dal Decembrio a Giov. II (cfr. *n.* 3), è pubblicata da A. MOREL–FATIO, in *Romania*, vol. XXV, 1896, p. 122 sg.; appare da essa che P. Candido lavorava alla traduzione del *de sophista* di Platone, per incarico dello stesso re.

186 *n.* 1. Il **Valla** dice di aver compiuta la traduzione di quattro libri dell'Iliade in una lettera al Tortello, probabilmente dell'anno 1440, pubbl. nel *Giorn. stor. d. lett. it.*, vol. XXI, 1893, p. 32; cfr.

Sabbadini, *Polemica umanistica*, Catania 1893, p. 13. Della traduzione completa parla nelle due lettere all'Aurispa (31 dic. *1443*) e al card. Landriani (21 genn. *1444*); cfr. Sabbadini, *Cronologia di L. della Valle,* pp. 98-103. — Ai tentativi degli umanisti di dare un Omero latino, va aggiunto quello di Guarino, di cui oggi sono perduti i due saggi di traduzione dall'Iliade e dall'Odissea; anche a lui pare che Niccolò V avesse affidato l' arduo incarico. Sabbadini, *La scuola e gli studi di G. V.*, p. 124.

187, *n.* 1. Il passo qui cit. di Filippo Bergomate è un' erronea parafrasi di Enea Silvio, il quale intese parlare di quei personaggi come traduttori del greco in generale; cfr. Gabotto, ne *La Letteratura,* 1890, nº 12.

190. Questo Francesco d'Arezzo, traduttore di Omero, è **Francesco Griffolini,** che fu spesso confuso col suo concittadino e contemporaneo Francesco Accolti; G. Mancini, *Francesco Griffolini cognominato Fr. Aretino,* Firenze, 1890. Le vicende delle sue traduzioni di Omero sono narrate dal Mancini, *o. c.,* p. 38 sgg. La traduzione di Falaride (cfr. vol. I, p. 588 *n.* 3) è anch'essa opera del Griffolini, non dell'Accolti (Mancini, p. 17 sg., 23 sg.); cosí pure la versione della *Calunnia* di Luciano, dedicata a Giov. Tiptoft (cfr. vol. II, p. 250). Ed è parimente il Griffolini quel Francesco Aretino che scrisse degli epitaffi per la tomba del Marsuppini (cfr. vol. I, p. 314 *n.* 4), per incarico avutone da Cosimo de' Medici nel 1459 (Mancini, p. 39); ma non è provato che sieno opera di lui i tre distici che si leggono nel mausoleo di S. Croce.

La traduzione dell'Iliade del **Poliziano** fu ristampata, con note, da I. Del Lungo, *Prose volgari ined. e poesie latine e greche edite e ined. di Angelo Poliziano,* Firenze, 1867, p. 431 sgg. Lo stesso Del Lungo (in *Nuova Antologia,* 1.º ottobre 1895, p. 385) ci fa sapere che i documenti epistolarî concernenti la traduzione del Poliziano vanno dal 1469 a poc'oltre il 1474, cioè dai 15 ai 20 anni della sua età. — Se il Voigt parla qui di collaborazione di Angelo con Carlo Marsuppini, si dovrà intendere non col celebre cancelliere della Repubblica, morto nel 1453, bensí col figlio di lui, intorno al quale cfr. Giunte al vol. I, p. **414.**

194. La lettera di Carlo de' Medici sulle scoperte di **Enoc d'Ascoli** è del 1456 (1455 st. fior.); la data del ritorno dell'Ascolano fu assegnata da V. Rossi (*Giov. de' Medici,* p. 34) alla fine del 1455 (cfr. la nostra osservazione a p. **255** del vol. I). Il Rossi (*o. c.*, p. 38) dà pure la notizia che Enoc morí sulla fine del 1457.

193. Una lettera di Enoc d'Ascoli a L. B. Alberti, scritta da Röskilde il 6 dic. 1451, trovasi presso il Mancini, *Vita di L. B. Alberti,* p. 329. Il Breve di Niccolò V, che lo concerne, (cfr. *n.* 2) fu pubblicato anche da A. Reumont, in *Archivio stor. ital.,* S. III, vol. XX, p. 189.

195 *n.* 1. La lettera del Perotti a Niccolò V è stampata anche presso Müntz et Fabre, *La bibl. du Vatican au XV siècle,* p. 113.

196. Per la storia delle **biblioteche papali** durante il periodo avignonese, vanno ricordate le opere recenti di Faucon, *La librairie des papes d'Avignon*, Paris, 1886, 2 voll.; Ehrle, *Historia bibl. roman. pontificum tum bonifatianae tum avenionensis,* t. I, Romae, 1890; e Gottlieb, *Ueber mittelalterischen Bibliotheken*, Lipsia, 1890. Un inventario della biblioteca di Eugenio IV, anteriore al 1443, è stampato pr. Müntz et Fabre, *o. c.,* p. 9 sg.

198. Il numero dei volumi della biblioteca papale sotto Niccolò V fu in realtà molto inferiore alle cifre tramandate dal Manetti e dagli altri, eccetto S. Antonino: l'inventario del 1455 (pubbl. da Müntz et Fabre, *o. c.,* p. 48 sg., 315 sg.) non dà che 794 codici latini e 353 greci.

199. L'asserzione di Vespasiano, che **Callisto III** donò « al cardinale ruteno parecchie centinaia di volumi » non è esatta. Il papa diede al card. Isidoro 51 codici « ad usum vitae, postea bibliothecae restituendos », Müntz et Fabre, *o. c.*, p. 339 sg. Ma che questo pontefice abbia fatto sperpero dei libri accumulati dal suo predecessore, sembra ormai fuori di dubbio, malgrado si sia cercato di levare questa macchia dalla memoria di Callisto. Da docum. del tempo risulta anche che questo pontefice voleva vendere addirittura tutta la libreria papale. V. Rossi, *Giov. De' Medici*, p. 39 sg.

229. L'espressione « sacerdos academiae romanae », attribuita ai seguaci di Pomponio Leto, è interpretata diversamente dal De Rossi, in *Bull. di archeol. cristiana*, S. V, a. I, 1890, p. 81 sg.

Sulla parte avuta dal Buonaccorsi nella congiura contro Paolo II, e sulla storia di questa congiura cfr. Pastor, *Storia dei Papi*, vol II, p. 290 sg. Per la biografia del Buonaccorsi v. Uzielli, *Paolo Toscanelli*, p. 178.

243 *n.* 2. Le *epistolae familiares* e le *orationes ad principes* di Riccardo di Bury, citate dal Baleo per errore, non esistono; di lui abbiamo invece un Formulario per la Cancelleria; cfr. Thomas, *o. c.,* p. xli. Riccardo morí il 14 (non il 24) aprile 1345.

254 sgg. Intorno ai primordi dell'**umanesimo in Germania** e ai rapporti fra esso e gli umanisti italiani, va segnalata l'opera del D.r Max Hermann, *Albrecht von Eyb, und die Frühzeit des deutschen Humanismus,* Berlin, 1893. Cfr. la recens. di A. Ferrai nell'*Arch. stor. ital.,* S. V, vol. XIII, p. 163 sgg.

248. Dai docum. pubblicati da M. Borsa (*P. C. Decembrio,* pp. 63, 146 sg.) si ricava che **Tito Livio da Forlí** fu in relazione con gli umanisti italiani, specialmente col Decembrio, il quale tradusse la sua Vita di Enrico IV. T. Livio si occupò, oltre che di letteratura, di medicina; passò dall'Italia in Inghilterra verso il 1439; nel 1440 fu in Ispagna.

259 *n.* 1. L'orazione funebre di Giovanni Ocko per Carlo IV fu stampata recentemente nei *Fontes rerum Bohemicarum,* t. III, p. 423.

263. I mss. finora conosciuti della *Summa cancellariae* di Giovanni di Neumarkt (cfr. *n.* 1) si trovano presso IEAN LULVÈS, *Die Summa cancell. des Ioh. v. Neumarkt,* Berlin, 1891.

Non Antonio da Lemaco, ma Antonio da *Leniaco* è il nome dell'umanista cit. dal Voigt. Cfr. C. CIPOLLA, in *Literarischer Anzeiger der steiermärkischen Geschichtsblätter,* 1882, p. 127.

264 *n.* 1. La seconda lettera del Salutati al marchese Iodoco di Moravia è certamente del 21 (non 20) agosto 1397; trovasi nell'*Epistolario di C. S.,* ed. NOVATI, vol. III, p. 218.

265 *nota.* Delle due copie della traduzione d'Arriano del **Vergerio,** possedute da Tommaso Parentucelli e da Enea Silvio Piccolomini, la prima non è l'esemplare della Vaticana, ma si trova ora nella Bibl. Nazionale di Parigi; cfr. DELISLE, *Mélanges de Paleogr. et de Bibliogr.,* Paris, 1880, p. 156. Riguardo alla data della morte di Pier Paolo (cfr. *n.* 1), essa sarebbe avvenuta, secondo una notizia contenuta in un ms., l'8 luglio 1444; cfr. *Epistole di P. P. Vergerio* (ed. COMBI), p. 188.

275. Si avverta che la *n.* 1 va riferita a Gregorio Heimburg, non a E. S. Piccolomini.

281. Su **Giovanni Hinderbach** come poeta, e come imitatore di Enea Silvio nella storia, v. lo scritto di V. HOFMANN-WELLENHOF, *Leben und Schriften des dr. Ioh. Hinderbach,* in *Zeitschrift des Ferdinandeum,* Innsbruck, S. III, vol. XXXVII, 1893, p. 203 sgg. Notizie sulla sua vita (nacque nel 1418 nel distretto di Cassel) fornisce N. ZINGERLE, in *Festgruss.... an die XLII Versammlung deutscher Philologen,* Innsbruck, 1893, p. 25 sg.

309 *n.* 1. Intorno alle numerose edizioni antiche delle opere di **Giano Pannonio** cfr. la *Berliner Philol. Wochenschrift,* 1882, p. 306. Due edizioni bolognesi del 1513 e 1522 cita C. CALÌ, *Studi su i Priapea* etc., Catania 1894, p. 100, dove parla del valore delle poesie erotiche del Pannonio (cfr. p. **393**).

288. Su **Niccolò von Weil** come umanista v. STRAUCH, *Pfalzgräfin Mechtild und ihre literarischen Beziehungen,* Tübingen, 1883, p. 14 sgg.

313 sg. Sulla vita, gli studi e le opere varie di **Roberto Orsi,** poeta riminese alla corte dei Malatesta, v. TONINI, *La coltura lett. e scientif. in Rimini,* p. 138 sgg.

Notizie sulla vita di **Galeotto Marzio da Narni** recano i documenti pubbl. dal RAWDON-BROWN, *Itinerario di Marin Sanudo,* Padova, 1847. I viaggi di Galeotto in Francia, Spagna e Inghilterra, di cui parla il Voigt (p. **314**) sono, secondo il Gabotto (*Riv. storica,* VIII, p. 312), un equivoco dei biografi, mentre il Marzio intese parlare di viaggio della propria *fama,* non della *persona.* Uno schizzo biogra-

fico di questo umanista, con nuovi dati, presso GABOTTO E BADINI CONFALONIERI, *Vita di G. Merula*, pp. 26 sgg., 47 sg., 318.

315. Su **Mattia Corvino** scrisse un' importante monografia il vescovo ungherese GUGLIELMO FRAKNÒI; l'opera, già tradotta in tedesco (*Mathias Corvinus, König von Ungarn.* Freiburg in Breisgau, 1891), non fu potuta consultare da noi. Lo stesso Fraknòi viene ora pubblicando la corrispondenza del celebre re: i due primi volumi, che comprendono il carteggio di politica estera (1458–1490) sono usciti a Budapest, 1893–95; cfr. *Archivio stor. ital.,* S. V, t. XIX, p. 210. Di un viaggio in Italia (febbr.–aprile 1475) del Corvino, che andava a Roma per il giubileo, dà notizia il PASTOR, *Storia dei papi,* II, p. 446. La bibliografia della sua corte letteraria presso GABOTTO e B. CONFALONIERI, *Vita di G. Merula,* p. 318, *n.* 2.

323. La traduzione francese delle Metamorfosi di Ovidio, attribuita a **Filippo di Vitry,** è invece opera di *Chrestien Legouais de Saint-More.* Cfr. HAUREAU, in *Memoires de l'Institut de France* (Acad. des inscript. et belles lettres), t. XXX, P. II, 1883, p. 51. THOMAS, *Les lettres à la cour des papes,* p. 56.

324. Quell' allievo dell' università di Parigi, che scrisse l' invettiva contro il Petrarca, è **Jean de Hesdin;** cfr. DE NOLHAC, in *Romania,* vol. XXI, 1892, p. 598; M. LEHNERDT, in *Zeitschrift für vergleich. Litteraturgeschichte,* N. S., vol. VI, 1893, p. 243. — Lo ZARDO (*Petrarca e i Carraresi,* p. 161) sostiene, contrariamente all' opinione del Körting, il quale segue il Fracassetti, che l' Invettiva del P. *contra Galli calumnias* (cfr. *n.* 3) appartiene al 1373, non al 1372.

328. Sui rapporti del **Bersuire** col Petrarca v. THOMAS, *Les lettres à la cour des papes,* p. 59. Ch' egli si chiamava *Bersuire,* e non *Bercheur,* fu dimostrato dal PANNIER, nella *Bibl. de l' école des chartes,* vol. XXIII, 1872, p. 326.

346. Per i rapporti del Decembrio con Giovanni II di Castiglia v. le Giunte a p. **185;** MOREL-FATIO, *Les Deux* Omero *castillans,* in *Romania,* XXV, p. 124, 152, e V. ROSSI, in *Rass. bibl. d. lett. it.,* I, 1893, p. 232.

329. Giovanni Daudin, non *Dandin,* è il nome del traduttore del Petrarca. La traduzione fu fatta per ordine di Carlo il Saggio verso il 1378. Un' altra versione francese del trattato *de remediis utr. fortunae,* di scrittore ignoto, appartiene al principio del sec. XVI; cfr. DELISLE, in *Notices et extraits des mss. de la Bibl. Nationale,* t. XXXIV, 1.e P.tie, 1891, p. 273. Anche la Commedia di Dante fu tradotta in francese nel sec. XV da autore anonimo; cfr. RENIER, *Sulla più antica versione francese di Dante,* Torino, 1889.

330. Non è provato che l'**Oresme** sia stato nel 1366 in Avignone, e vi abbia tenuto alla presenza di Urbano V l'allocuzione di cui si parla; cfr. MEUNIER, *Essai sur la vie et les ouvrages de N. Oresme,* Paris 1857, p. 28, 131.

336 *n.* 2. La lettera del Salutati a Giovanni di Montreuil è, secondo ogni probabilità, del 1395; si legge nell'*Epistolario di C. S.*, ed. NOVATI, vol. III, p. 71.

345, Dallo scritto di A. GABOTTO, *Ancora un letterato del Quattrocento*, Città di Castello, 1890, p. 15 sg., appare che il **Tifernate** nel 1456 era ancora in Italia, ma che insegnava a Parigi già nell'inverno 1456-57.

367. Sugli **studi ortografici** degli umanisti, e in particolare sugli scritti d'ortografia di Guarino, vedasi il cap. VI del SABBADINI, *La scuola e gli studi di G. V.* Riguardo al trattato del Barzizza sui *Dittonghi,* esso non è che il terzo libro della sua *Orthographia,* come appare dall'esordio di quel trattato nel cod. 7553 della Bibl. Naz. di Parigi, f. 33; cfr. VOIGT-LEHNERDT, II, p. 375, *n.* 3. Il Sabbadini (*o. c.*, p. 40) reca la notizia che anche Vittorino da Feltre, di cui finora non possedevansi che poche letterine (cfr. Giunte al vol. I, p. 534), scrisse un'*Ortografia*, che si conserva nel cod. 1291 della Bibl. Univ. di Padova.

368. Per gli **studi grammaticali** degli umanisti, per le diverse scuole di grammatica, e specialmente per quella di Guarino, rimandiamo all'opera cit. del SABBADINI (*La scuola* etc.), p. 38 sgg. Riguardo a quello che dice qui il Voigt sulla riforma della grammatica per le scuole, osserviamo che per gli studi elementari era di uso generale un compendio medievale di Donato detto *Donatus minor* (il *Donadello* nominato piú volte dal cartolaio Vespasiano); che Francesco da Buti, morto nel 1406, aveva già scritto un trattato, dal titolo *Regulae grammaticales* (SABBADINI, *o. c.*, p. 40), il quale potrebbe avere relazione con lo scritto omonimo di Zembino Pistoiese (cfr. *n.* 2).

Il *Grammaticon* di P. C. Decembrio è diviso in due parti: *primus liber de usus antiquitate scribendi*, e *de proprietate verborum latinorum liber secundus.* Il trattato posseduto da Mattia Corvino (cfr. *n.* 3) non era quindi che una parte del *Grammaticon,* oppure l'intera opera sotto il titolo del primo libro; cosí come sotto il titolo del secondo essa trovasi in un cod. di Lucca; cfr. BORSA, *P. C. Decembrio,* p. 40. Un brano del *Grammaticon* fu pubblicato dal SABBADINI, in *Museo d'ant. class.*, vol. III, 1890, p. 359 sg.

371. La lettera cit. (cfr. *n.* 1) del Valla è del 31 dic. 1443, non 1444. La nota *** del traduttore va corretta secondo le Giunte al vol. I, p. **425.** Il trattato di metrica di Ognibene da Lonigo (cfr. *n.* 3) trovasi in due codd. laurenz.-ashburn.; cfr. *I codd. Ashburnamiani d. R. Bibl. Med. Laur.*, vol. I, fasc. 4, Roma 1896, pp. 269, 276. Porta i titoli *De ratione metrorum* e *Ars metrica* rispettivamente nei due codd.; ma i trattati sono tutt'e due la stessa opera.

372. Per l'insegnamento del **Lascaris** a Milano, Napoli e Messina v. E. PÈRCOPO, in *Arch. stor. napol.*, vol. XX, 1895, p. 323 sg.; cfr.

Giunte al vol. I, p. 520. Sul trattato *de metris* (cfr. *n.* 1.) del **Perotti,** dedicato a Niccolò V, e sugli altri suoi opuscoli di metrica, cfr. Gabotto, e Badini Confalonieri, *Vita di G. Merula*, p. 295.

374. Varî emendamenti del **Petrarca** ai classici da lui posseduti ha fatto conoscere P. De Nolhac, nella *Revue de Philologie,* vol. XI, 1887, p. 97 sg. e nel libro *Pétrarque et l'hum.*, pp. 205, 258, 271, 285. In quest'ultimo si parla (pp. 90, 118, 400) del cod. trovato dal Valla, e del Virgilio dell'Ambrosiana.

376. Di **Guarino Veronese** come emendatore di testi parla diffusamente il Sabbadini (*La scuola* etc., cap. XIII), che non esita a dichiararlo il piú grande emendatore nella prima metà del sec. XV (p. 107). Intorno alla Storia Naturale di Plinio lavorava Guarino già prima del 1422, componendone un' epitome per Paolo Giunigi signore di Lucca. La sua redazione fu compiuta nell'agosto 1433. Sabbadini, *o. c.*, p. 115 sg.

377. Sull' umanista genovese **Giacomo Curlo** v. Braggio, in *Atti d. Soc. ligure di st. patria,* vol. XXIII, 1890, p. 101 sg.; Sabbadini, *Biogr. di G. Aurispa*, p. 168 sg.; Gabotto, *Nuovo contributo alla storia d. Uman. ligure,* passim.

378, *nota.* Anche un cod. Vaticano contiene le otto prime commedie di Plauto con postille e correzioni del **Beccadelli;** cfr. De Nolhac, *La bibl. de F. Orsini*, p. 218. Il Beccadelli tenne per molti anni presso di sé l'apografo del cod. orsiniano di Plauto fatto da Guarino, e a costui riuscí di riaverlo, con molti sforzi, solo nel 1444. Sabbadini, *La scuola* etc., p. 103.

380 *n.* 2. I versi di Pietro da Muglio *pro argumento tragoediarum Senecae* sono pubblicati dal Novati, *La giovinezza di C. Salutati,* p. 42.

383. Il Delisle, *Le cabinet des Manuscrits*, cita un cod. contenente il commentario a Quintiliano del **Valla**; cfr. la lettera del Valla al Tortello (1 genn. 1447) pubbl. dal Sabbadini, *Cronologia* etc., p. 114. — Fra i commenti ad Aristotele vanno menzionati quello all'Etica di Donato Acciaiuoli e quello di Palla Strozzi alla Fisica. Il comm. dell'Acciaiuoli, nel quale venivano riassunte le lezioni dell'Argiropulo, fu scritto verso il 1463 (cfr. Vespasiano, *Vita di Cosimo de' Medici*, § 34), e stampato nel Convento di Ripoli nel 1478; cfr. *Giornale stor. d. lett. it.*, XXI, 1893, p. 49. Cfr. Giunte al vol. I, p. **290** e **291.**

385 *n.* 1. Nella sua lettera all' Aurispa del 31 dicembre 1443 (non 1444) il **Valla**, parlando dei *tituli,* non accenna a una raccolta d'iscrizioni, ma alle *rubriche* ch' egli aveva apposte al margine delle sue *Eleganze,* come ha dimostrato il Mancini (*L. Valla*, p. 179 *n.* 1), desumendolo da altri passi del Valla che parlano di questi sommari da lui aggiunti alla sua opera.

388. Di **Tommaso di Ser Rigo** da Perugia, morto in età giova-

nissima, fornisce qualche notizia il Novati nel comento alla lettera del Salutati qui cit. (*Epistolario di C. S.*, III, p. 65 sgg.), ch'egli assegna all'anno 1395. Le ecloghe di Tommaso sembrano essere smarrite.

389. Il *Pisanus* di Guarino Veronese, un carme di novanta esametri, fu stampato a Verona nel 1860 (*Per Nozze Finato-Martinati*), e novamente dal Friendlaender, *Die Schaumünzen* etc., p. 88 sg. *Due Epitalamî ined. di G. V.* sono pubblicati a cura di A. Zanelli, Pistoia 1896.

391 sg. L'opera *des iocis et seriis* di **F. Filelfo,** composta in dieci libri, non fu mai pubblicata. Il Borghini (in *Giorn. stor. d. lett. it.*, XII, 1888, p. 395 sgg.), che scoprí un altro cod., della Comunale di Piacenza, contenente quei quattro libri, diede ragguaglio del contenuto del primo (quello rimasto sconosciuto al Rosmini) e ne stampò alcuni saggi. Notizie e saggi di altre poesie latine e italiane del F. dà il Flamini, in *Rassegna bibl. d. lett. it.*, vol. III, 1895, p. 140 sg.

Quattordici odi greche del Tolentinate (cfr. p. **392**, *n.* 1) sono stampate in Legrand, *Cent-dix lettr. grecques de F. F.*, p. 195 sgg.

392. Alcune poesie di E. S. Piccolomini si trovano in *Aeneae Silvii P. opera inedita*, ed. Cugnoni (*Atti d. R. Accad. d. Lincei,* S. III, vol. VIII, 1883) p. 658 sg.

396 sgg. Il contenuto dell'*Eccerinis* di A. Mussato presso G. Zanella, *Scritti varî,* Firenze 1877, p. 410 sg. Anche A. G. Barrili (in *Nuova Antologia,* a. XXX, 1895, fasc. 20-21) prese in esame la tragedia, dando alcuni saggi di traduzione.

Un coro della *Caduta degli Scaligeri* di Giov. Manzini (non *Mazzini*) è riportato in una lettera del 13 febbr. 1368, in *Miscellanea ex mss. libris Bibl. Coll. Romani Soc. Iesu*, T. I, Romae 1754, p. 224; cfr. Cloetta, *Beiträge*, II, p. 76 sgg. Quanto all'*Achilleis* del Loschi (cfr. *n.* 3), il primo a indicare mss. in cui alla tragedia è dato il suo vero autore, fu il Todeschini nel 1832; Cloetta, l. c., p. 105. Un esame dell'*Iempsal* del Dati (p. **397**) ci dà il Flamini, *Leon. Dati,* p. 39 sgg.; cfr. anche la comunicazione dello stesso, in *Giorn. stor. d. lett. it.*, vol. XXII, p. 415 sgg. Intorno al *De casu Medeae*, attribuito al Petrarca, cfr. Wotke, in *Commentationes Wölfflinianae*, Lipsia, 1891, p. 236.

La traduzione italiana della commedia del Polentone fu stampata a Trento nel 1482 da Leonardo Longo, col titolo *la Catinia de Sicco polenton a Iacomo badover zentil homo paduano iscripta* (cfr. p. **398** *n.* 2); conservasi nella Marciana di Venezia. La commedia *Calphurnia et Gurgulio,* di cui cita un'edizione il Brunet, *Manuel,* 5.ª ed., t. I, p. 396, è identica alla *Polyxena* del Bruni (cfr. p. **399**). Il *Filodosso* dell'Alberti fu ristampato da A. Bonucci, *Opere volgari di L. B. Alberti,* Firenze, 1843-49, vol. I. Per le vicende di quest'opera, e per il tempo della composizione vedasi I. Sanesi, nel *Propugnatore,*

N. S., vol. IV, P. I, fasc. 19–29. La *Fraudiphila* (cfr. *n.* 5), fu erroneamente attribuita ad Antonio Tridentone; cfr. W. KREIZENACH, *Geschichte des neueren Drama*, Halle, 1893, v. I, p. 560 sg. Del **Tridentone**, ragguardevole umanista, scrissero recentemente il NOVATI, in *Bullettino senese di st. patria*, II, 1895, p. 92 sg., il SABBADINI, *La scuola e gli studi di Guarino*, p. 37, e L. FRATI, in *Giorn. stor. d. lett. it.*, XXVI, 1895, p. 313, il quale pubblica un epigramma latino di lui.

Un elenco bibliografico, assai manchevole però, dei drammi umanistici fu pubblicato da P. BAHLMANN, *Die lateinischen Dramen der Italiener im XIV und XV Iahrhundert*, in *Centralblatt f. Bibliothekwesen*, vol. XI, fasc. 4. Vedasi anche il GASPARY, *Storia d. lett. ital.*, II, P. I, p. 126 sg.

400. Su la vita fortunosa e gli scritti di **Tomaso Moroni da Rieti**, che un tempo si volle distinguere in due personaggi omonimi e contemporanei, v. NOVATI E LAFAYE, in *Mélanges* cit., XI, p. 375 sgg. L'invettiva di Poggio contro di lui fu pubblicata dal GABOTTO, in *Archivio stor. per le Marche* etc., vol. IV, 1889, p. 643 sgg.; il Moroni gli rispose poi con un' *Apologia apud sacrum Collegium habita in Poggium maledicum*, (cfr. NOVATI E LAFAYE cit., p. 376)., che fu pure riassunta, e in parte pubblicata, dal GABOTTO, in *Bibliot. d. scuole ital.*, vol. V, 1892, n[i] 2–3.

401. La *Priapea* e la *Cunneia* di **Albertino Mussato**, ricordate già nel sec. XVI dal Giraldi (*De poetis suor. temporum*, in *Opera*, II, p. 127) appartengono veramente al Mussato, non al Ferreti. Le due epistole in versi furono pubblicate, di su un cod. della Marciana di Venezia, nel *Giornale degli eruditi e dei curiosi*, vol. VI, Padova, 1885, p. 126 sgg. Di un nuovo cod. della Bibl. Estense dà la collazione C. CALÌ, *Studî su i Priapea*, p. 91. In questo lavoro trovansi notizie di umanisti imitatori della poesia pornografica latina, a pp. 36 sgg., 89 sgg.

I primi sei degli 82 versi di **Ferreto de' Ferreti**, gli unici conservatici, sono riprodotti dallo stesso CALÌ, *o. c.*, p. 93.

416. Il desiderio espresso con calde parole dal Voigt, di una edizione completa delle **lettere del Salutati** (cfr. vol. I, p. **205**) ha avuto il suo compimento per opera del prof. Francesco Novati e per le cure dell'Istituto Storico Italiano. Il Novati mandò avanti nel 1888 alla sua edizione un elenco di tutte le lettere del S. fino allora conosciute, nella sua *Relazione sull' Epist. di C. Salutati*, pubbl. nel *Bullettino dell' Ist. Stor. Ital.*, IV, p. 64 sg.; nel 1891 uscí il primo volume dell'Epistolario, comprendente le lettere fino al 1380; nel 1893 il secondo che contiene le lett. dal 1381 al 1393; in quest'anno è uscito il terzo, che comprende quelle dal 1393 al 1402. Faranno seguito, nel vol. IV, le lettere fino al 1406, con appendici, e una serie di biografie col titolo i *Corrispondenti del Salutati.* L'edizione, mo-

numento degno del grande segretario fiorentino, oltre al più completo apparato critico, è ricchissima di note storiche e storico-letterarie. Noi ci siamo giovati di questo Epistolario per correggere date o citazioni sbagliate, senza sostituire ogni volta alle edizioni antiche l'indicazione di questa del Novati, che comprenderà tutte le lettere edite prima; eccetto quelle che il T. scriveva in nome della Signoria di Firenze, contenute nelle edizioni Mehus e Rigacci. — Del Salutati furono pubblicate, di su un cod. Capponiano della Vaticana, otto lettere greche prima sconosciute, da S. MERKLE, nella *Rivista abruzzese,* IX, 1894, p. 558 sgg.; cfr. le illustrazioni e le osservazioni critiche a questa pubblicazione, fatte dal Novati nella stessa *Rivista*, X, 1895, p. 79 sgg., e l'*Epistol. di C. S.*, vol. III, p. 360.

415 *n.* 4. Le lettere del **Nelli** furono pubblicate da HENRI COCHIN, *Lettres de François Nelli à Pétrarque publiées d'après les mss. de la bibl. nation.*, Paris, 1892. Accanto a Paolo di Bernardo va rammentato come raccoglitore delle lett. del Petrarca Benintendi de' Ravagnani; cfr. vol. II, p. **412.**

425. Per le lettere del Marsuppini fin qui conosciute v. Giunte al vol. I, p. **313.** Di Giannozzo Manetti, oltre a quelle pubblicate dal Fanfani (cfr. *n.* 2), quattro ne ricorda il PAGNOTTI, in *Arch. d. Soc. romana di st. patria*, vol. XIV, 1891, p. 436; e un'altra il ROSSI, *Giov. de' Medici*, p. 19 *n.* 1.

426. Per l'epistolario di **Guarino Veronese** v. il capitolo X de *La scuola e gli studi di G. V.* del SABBADINI, il quale ha già raccolte ottocento lettere dell'umanista, pure rimanendo indizi di moltissime altre andate perdute (*o. c.*, p. 83); trentasette sono pubblicate dal S. in appendice al libro cit. Altre lettere di Guarino diedero alla luce lo stesso SABBADINI, *Corrispondenza fra Guarino e i Verità*, Verona 1896 (per Nozze) e A. CARTOLARI, Ibid. 1896, per Nozze. Parecchie lettere dell'**Aurispa** trovansi in SABBADINI, *Biogr. di G. A.,* passim. Per l'epistolario greco del **Filelfo** cfr. Giunte al vol. I, p. **347** sg.; altre lettere di lui furono pubblicate da F. GABOTTO, *Ancora un letterato del 400*, in appendice, e ne *La Letteratura*, 1890, n° 3, e dal SABBADINI nella *Riv. Etnea*, vol. I, p. 54.

427. Le lettere del **Valla,** fin qui conosciute, presso SABBADINI, *Cronologia di L. V.,* G. ZANNONI negli *Atti dei Lincei* S. IV, vol. VI, 1890, p. 364 sgg. e MANCINI, *Alcune lettere di L. V.*, in *Giorn. st. d. lett. it.*, XXI, 1893, p. 1 sgg. Per la cronologia di quest'ultime cfr. SABBADINI, *Polemica umanistica*, Catania, 1893, p. 12 sgg. — Dei codd. che contengono il copioso epistolario del **Decembrio** parla il BORSA, *P. C. Decembrio,* p. 141, e ne pubblica una piccola parte (*o. c.*, p. 142 sg.); alcune lettere del P. C. anche negli *Atti d. Soc. ligure di st. patria*, vol. XXIV, 1892, p. 293 sg. — Per l'epistolario del **Perotti** cfr. VERMIGLIOLI, *Iacopo Antiquario*, p. 192.

428. Il Salutati non è l'autore di quel trattato *Ars dictandi* (cfr.

n. 5) che sta nel cod. Riccardiano, e che gli fu a torto attribuito dal Lami, come ci fa gentilmente osservare il prof. F. Novati. — Il *De conscribendis epistolis* del **Perotti** (cfr. *n.* 6) non è che una parte de' suoi *Rudimenta grammatices*; cfr. Gabotto, in *Rivista stor.*, vol. VIII, p. 310. Cfr. vol. II, p. **132.**

413. Di **Gasparino Barzizza** si conservano, oltre alle orazioni, 62 modelli di esordi oratorî nel cod. di Lione n.° C, Novati e Lafaye, in *Mélanges* cit., XII, p. 159.

433. Dell'arte oratoria e dei discorsi di **Guarino** parla distesamente il Sabbadini nel cap. VIII de *La scuola e gli studi di G. V.* Un'orazione epitalamica del Veronese è pubbl. da G. Brandileone, *in Rivista stor. ital.*, 1895, p. 625 sg., e otto discorsi inaugurali di lui e del figlio Battista da K. Müllner, in *Wiener Studien*, XVIII, p. 283 sgg. — Per le orazioni di **L. Carbone** v. le Giunte al vol. I, p. **566.** Sulle orazioni matrimoniali degli umanisti v. lo studio del Brandileone, *Nuove ricerche sugli oratori matrim. in Italia,* in *Rivista* cit., p. 620 sg. — Un esame dell' *Encomium S. Thomae* del **Valla** trovasi presso il Mancini, *Vita di L. Valla* p. 307 sgg., il quale ritiene ingiusto il severo giudizio del card. d'Estouteville e di Gaspare Veronese. Un altro sermone, *De mysterio Eucharistiae*, che il V. tenne in una chiesa di Roma, fu stampato piú volte; cfr. Mancini, *o. c.*, p. 306.

435 *n.* 1. Un compendio di rettorica del Trapezunzio trovasi in un cod. di Sandaniele del Friuli (Mazzatinti, *Inventari dei mss. delle Biblioteche d' Italia*, vol. III, pag. 125), col titolo: *De quibusdam partibus orationis compendium ex Prisciano per clar. orat. Georgium Trapezuntium.*

439 *n.* 1. L'epistola *de romana locutione* del Biondo fu riprodotta, di su un'edizione del sec. xv, nel *Propugnatore*, N. S., vol. III, p. 144 sg.

441. Per i codd. e l'edizioni del trattato di Guarino de *Caesaris praestantia*, cfr. Novati e Lafaye, in *Mélanges* cit., XI, p. 365.

445. Dell' *isagogicon moralis philosophiae* di L. Bruni si hanno edizioni a stampa registrate dal Hain, *Repert.*, n.i 1569, 1570, 5117 e dal Pastor, *Storia dei Papi*, vol. I, p. 14. Un estratto presso il Wotke, in *Wiener Studien*, vol. XI, 1889, p. 305 sgg. Nel cod. ashb-laurenz. n° 191-192 (cfr. *Catalogo* del Paoli) il trattato è dedicato a Galeotto (Malatesta?); cfr. p. **445** *n.* 1, e Pastor, l. c.

449. Sull' influenza esercitata dall' *Institutio* di Quintiliano sopra gli scritti pedagogici degli umanisti v. D. Bassi, *Il 1.° libro della Vita Civile di M. Palmieri e l' Instit. Oratoria di Quintiliano*, in *Giorn. st. d. lett. it.,* XXIII, 1894, p. 182 sgg.

450 sg. La questione dell' anno in cui fu composto il *De ingenuis moribus* del **Vergerio** non fu ancora risoluta. La lettera del Salutati (cfr. p. **451** *n.* 1) da cui apprendiamo che il trattato fu dedicato a

lui, non ha data sicura. Il prof. Novati, come mi comunica, inclinerebbe ora ad assegnarla al 1402.

Sul Vergerio come educatore (p. **451**) vanno ricordati gli scritti di A. Kopp, *P. P. Vergerio, der erste humanistische Pedagoge* (pubbl. nella *Festschrift* della Scuola Cantonale di Lucerna, 1893) e di G. Iachino, *Del pedagogista P. P. Vergerio,* Firenze, 1894 (estr. dalla *Rassegna Nazionale*).

452. Per la *Vita Civile* del **Palmieri** v. lo studio cit. del Bassi, e Bottari, *Matteo Palmieri,* negli *Atti d. R. Accad. Lucchese di scienze lett. e arti,* v. XXIV, 1886, p. 391 sgg. Un esame del *de liberorum educatione* di **M. Vegio** trovasi pr. il Minoia, *o. c,* p. 110 sgg.

453 *n.* 4. Il Filelfo scrisse un altro trattato sull'educazione dei principi, nel 1479, intitolato *Istruzione del ben vivere*, ch'egli dedicò al giovinetto Filiberto I di Savoia, e che fu poi tradotto in latino dal Macaneo. Cfr. Gabotto, *Lo Stato Sabaudo da Amedeo VIII a Eman. Filiberto*, vol. III, Torino 1882, p. 238. Pare ch'esso sia da identificare, presso a poco, con la lettera cit. a Matteo Triviano.

457 *n.* 4. Il Voigt vorrebbe ravvisare il Porcellio nell'*Hypocritus* della sat. *dec. II*, *hec. V* del Filelfo. Ma l'inimicizia fra i due poeti scoppiò soltanto nel 1455 (cfr. Gabotto, ne *La Letteratura*, 1890, nº 12), e la dec. II delle Satire filelfiane appartiene certamente ai primi anni dell'esilio del Fil. da Firenze; l'opera intera poi fu compiuta da lui nel 1448, come rilevasi dalla soscrizione nell'ediz. di Venezia, 1502.

471. Sul trattato del Salutati *de legum et medicinae praestantia* (cfr. *n.* 2), e nell'edizione a stampa dello stesso cfr. Novati, *Epistolario* cit., III, pp. 381 e 389. — I due scritti giovanili *super legum laudibus* e *super laudibus medicinae* di Poggio (cfr. *n.* 4) si trovano anche nel ms. di Lione n.º C; Novati e Lafaye, in *Mélanges* cit., XI, p. 366, 367.

477 *n.* 5. Il dialogo di **Giovanni Aretino** *de legum et medicinae praestantia,* notato fra i libri di Piero di Lorenzo de'Medici (*Arch. stor. it.*, S. III, vol. XX, p. 78), trovasi nella Bibl. Laurenziana, pl. LXXVII, cod. 22. Interlocutori sono il Bruni, il Niccoli e il Marsuppini; cosicché è la stessa opera di cui si parla nel *Paradiso degli Alberti*, vol. I, P. I, p. 264. Il trattato, in due libri, è dedicato al Magnifico, e fu scritto, come appare dalla introduzione, verso il 1469. Autore ne sarebbe il medico aretino Giovanni Lippi, secondo una congettura del Mehus, nella Prefaz. alle *Epistolae* dell'Aliotti, t. I, Arezzo, 1769, p. xix; cfr. Bandini, *Catal. codd. lat. Bibl. Laur.*, t. III, c. 141.

483. Le decadi del Biondo, divise in 31 libri, furono scritte con tutta probabilità entro l'anno 1452 (non 1440); cfr. A. Masius, *Fl. Biondo*, p. 30. Sulle sue teorie intorno alla storia v. Romano, *Degli studi sul M. E. nella storiografia del Rinascimento in Italia*, Pavia, 1892; Gabotto, *Alcune idee di Fl. Biondo sulla storiografia*, nella

Bibliot d. scuole ital., vol. III, 1891, nº 7; e lo *Studio critico sulle opere di Fl. Biondo* di L. Colini Baldeschi, nella *Nuova Rassegna*, vol. II, 1894, n.º 34.

487. Il trattato in lingua greca di **L. Bruni** sulla costituzione politica di Firenze fu pubblicato con prefazione e traduz. italiana da G. Jorio, in *Rivista abruzzese*, vol. X, Teramo 1891, p. 983 sg. Il trattato ha molta somiglianza con la *Laudatio florent. urbis* dello stesso autore, ma è opera piú perfetta di quest' ultima, essendo frutto dell' età piú matura (c. 1439), mentre la *Laudatio* è lavoro giovanile. Cfr. vol. I, p. **392.**

492 sg. Il *de militia et jurisprudentia* del Fl. Biondo fu stampato dal d.r Otto Lobeck in *Progr. d. Gymn. zum heiligen Kreuz,* Dresda 1892. Ivi pure notizie di codd. che contengono scritti del Biondo. Due lettere di lui del 1446, pubbl. dal Lobeck nella *Zeitschrift f. vergl. Litteraturgeschichte*, vol. X, 1896, p. 341 sg., confermano ch' egli finí il 3º libro della *Roma instaurata* (cfr. p. **493** *n.* 3) fra il febbr. e il settembre di quell' anno.

494 sgg. Pregevoli notizie sugli **studi geografici** degli umanisti si possono ricavare dall' opera di G. Uzielli su *Paolo Toscanelli*, dove si parla della vita e degli scritti di C. Buondelmonti (p. 62) e della relazione dei viaggi di Niccolò de Conti (p. 159 sg.); cfr. p. **495** *n.* 1. Della parte del *de varietate fortunae* di Poggio, in cui questi si valse della relazione del Conti, abbiamo una traduzione portoghese di Valentin Fernandez; cfr. Novati e Lafaye, in *Mélanges* cit., XI, p. 356. — La lettera diretta dal Biondo al card. Colonna, al fine di ottenere da re Alfonso gli aiuti per fare la parte dell' *Italia illustrata* riferentesi al Reame, è assegnato all' anno 1450 (cfr. p. **496** *n.* 1) da O. Lobeck, in *Zeitschrift* cit., p. 344 — Ai trattati di geografia di umanisti citati dal Voigt si può aggiungere la *Cosmographia* di P. C. Decembrio, che forma il 1.º libro delle sue *Historiae Peregrinae,* sul quale v. K. Kretschner, *Die Cosmographie des P. C. Decembrio*, Berlino, 1893. — La *descriptio urb. Romae* dell' Alberti (cfr. p. **498**) fu ristampata dal Mancini, *L. B. A. Opera inedita* etc., Flor. 1890, p. 36 sg. Su codest' opera di L. Battista cfr. Gnoli, in *Bollettino d. Commiss. archeol. comunale di Roma* 1885, p. 64 sgg.

INDICE BIBLIOGRAFICO

N. B. In quest' Indice si contengono le edizioni e i libri citati abbreviatamente nell' opera del Voigt e nelle Giunte e Correzioni. Degli altri scritti si trova il titolo completo, o un' indicazione sufficiente, al luogo dove sono citati.

INDICE BIBLIOGRAFICO

Abel, Eug., v. *Analecta* etc., Nogarola.

Accolti, Benedetto, Dialogus v. Villani, Phil., *Liber de civ. Florent. fam. civibus.*

Adda, Girolamo d', v. *Indagini* etc.

Aeneas Sylvius (Piccolomineus, Pius II papa), *Opera.* Basileae 1551.

— *Epistolae.* (Le lettere sono citate solamente secondo l'indirizzo e la data; le edizioni sono assai numerose; cfr. G. Voigt, *Die Briefe des Aeneas Sylvus vor seiner Erhebung auf den päpstlichen Stuhl chronologisch geordnet und durch Einfügung von 46 bisher ungedruckten vermehrt* — nel vol. XVI dell'*Archiv für Kunde österr. Geschichtsquellen*).

— *Pii II P. M. olim Aeneae Sylvii Piccol. Senens. Orationes politicae et ecclesiasticae ed.* Mansi, t. I. II. Lucae 1775.

— *Aeneae Sylvii de viris aetate sua claris opusculum* — in Append. al t. III delle *Orationes* ed. Mansi, e piú completo, col titolo *De viris illustribus,* in *Bibliothek des literarischen Vereins in Stuttgart,* vol. I, 1843.

— *Aeneae Sylvii episc. Senen. Historia rer. gestar. Friderici III Imperatoris,* in Kollarii *Analecta monum. Vindob.*, t. II, Vindob. 1762.

— *Aeneae Sylvii episcopi Tergestini De rebus Basileae gestis stante vel dissoluto concilio Commentarius* — in Car. Fea, *Pius II pont. max. e calumniis vindicatus* etc. Romae 1832.

— *Aeneae Sylvii Piccolomini Senensis opera inedita descripsit ex codicibus Chisianis vulgavit notisque illustravit* Iosephus Cugnoni — negli *Atti d. R. Accad. d. Lincei,* S. III, vol. VIII, 1883.

— *Pii secundi pont. max. Commentarii rerum memorabilium a r. d. Ioanne Gobellino iamdiu compositi* etc. *Quibus hac editione accedunt* Iacobi Picolominei, *card. Papiensis Rerum gestarum sui temporis et ad Pii II continuationem Commentarii eiusdemque Epistolae.* Francofurti 1614.

Affò, Ireneo, *Notizie degli scrittori e letterati Parmigiani,* t. II, Parma 1789.

— *Notizie int. Basini,* v. Basinius.

Agostini, Giov. degli, *Notizie istorico-critiche int. la vita e le opere degli scrittori Viniziani,* t. I. II, Venezia 1752.

Alberti, Leon Batt., *Opere volgari* ed. Bonucci, t. II (*Della famiglia libri IV*), Firenze 1841.

— *Opuscoli morali,* trad. da Cos. Bartoli, Venetia 1568.

— *L'architettura,* trad. da Cos. Bartoli, Venetia 1565.

— *Kleinere kunsttheoretische Schriften,* ed. e trad. da I. Ianitschek — in *Quellenschriften für Kunstgeschichte herausg. von* Eitelberger von Edelberg, vol. XI, Vienna 1877.

— *Opera inedita et pauca separatim impressa,* cur. Hier. Mancini, Florentiae 1890.

Albertus a Sarthiano (Sarthianensis) *Opera omnia illustrata a* F. Haroldo, Romae 1688.

Aliottus, Hieron., Arretinus, *Epistolae et opuscola,* Scarmalii *notis et observationibus illustrata,* t. I. II, Arretii 1769.

Amati, v. *Archivio stor. ital.*

Ambrosius Camaldulensis, v. Traversarius.

Ammannati (Iacobus Piccolomineus) v. Aeneas Sylvius.

Analecta ad historiam renascentium in Hungaria litterarum spectantia. Iussu accademiae scientiarum Hungaricae ed. Eugenius Abel, Budapestini 1880.

Anecdota litteraria ex mss. codicibus eruta, vol. I, Romae s. a. (1772).

S. Antoninus (archiep. Florent.) *Chronicon,* P. III, Basileae, 1491.

Antonius Panormita, v. Beccatellus.

Archivio storico italiano. Nuova serie, t. V, P. I, Firenze 1857 (Monzani, *Di Leonardo Bruni Aretino, Discorso*). — Serie III, t. III, P. I, 1866 (Amati, *Notizia di alcuni mss. dell' Archivio secreto Vaticano*); t. XIX, XX, XXI, 1874, 1875 (Piccolomini E., *Delle condizioni e d. vicende della libreria Medicea privata dal 1494 al 1508;* Append. al t. XXI, p. 102: *Notizia int. al canone bibliografico di Niccolò V*); t. XXIII, 1876 (Bernardi, *P. P. Vergerio il seniore ed Emanuele Crisolora*). — Serie V, t. V, 1890 (Errera C., *Le « Commentationes Florentinae de exilio » di Francesco Filelfo*). T. VI, 1890 (Novati F., *Donato degli Albanzani alla corte Estense*).

Aretinus, Leonardus, v. Brunus.

Argelati, Phil., *Biblioteca scriptorum Mediolanensium,* t. I. Praemittitur Saxii *Historia lit.-typogr. Mediolanensis,* Mediol. 1745.

Q. Asconii Pediani *Orationum Ciceronis quinque enarratio,* rec. Kiessling et R. Schoell, Berol. 1875.

Aurispa, Ioa., *epistula* edita ab H. Keilio — in *Index schol. von Halle für Sommersemester 1870.*

Babuder, *Pietro Paolo Vergerio il seniore da Capodistria*, Capod., 1866.

Badini Confalonieri Ang., v. Gabotto.

Baldelli, G. B. *Del Petrarca e delle sue opere libri quattro*, Firenze 1797.

— *Vita di Giov. Boccaccio*, Firenze 1806.

Baluzius, Steph., *Miscellaneorum libri III, IV.* Paris., 1680, 1683.

Bandini, A. M., *Catalogus codicum grecorum bibliothecae Mediceae Laurentianae*, t. I–III, Florent. 1764–1768.

— *Catalogus codicum latinorum bibliothecae Mediceae Laurentianae*, t. I–V, Florent. 1774–1777.

— *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana*, tt. I–III, Florent. 1791–1793.

— *Speciem literar. Florent.*, t. I, Florent. 1748.

— *De vita et rebus gestis Bessarionis cardinalis Nicaeni Commentarius*, Romae 1777.

Barbarus, Franc., *Francisci Barbari et aliorum ad ipsum Epistolae* (ed. card. Quirini), Brixiae 1743.

— *Centotrenta lettere di Franc. Barbaro, precedute dall' ordinamento critico cronologico dell' intero suo epistolario* (ed. R. Sabbadini), Salerno 1884.

— *De re uxoria libelli duo.* In aedib. Ascensianis (Parisiis) 1513.

Barbeu de Rocher, *Ambassade de Pétrarque auprès du roi Jean le Bon*, in *Mémoires présentés par divers savants à l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres.* 2e serie, t. III, Paris 1854.

Barozzi, v. Petrarca e Venezia.

Barozzi L., e R. Sabbadini, *Studi sul Panormita e sul Valla.* (R. Sabbadini, *Cronologia della vita del Panormita e del Valla.* L. Barozzi, *Lorenzo Valla*). Firenze 1897.

Barzizius, Gasparinus, et Guinifortus filius, *Opera.* P. I, II, Romae 1723.

Basinius Parmensis, *Opera praestantiora nunc primum edita et opportunis commentariis illustrata*, t. I, t. II P. I (Contiene: Affò, *Notizie intorno la vita e le opere di Basinio Basini.* — Conte Angelo Battaglini, *Della corte letteraria di Sigismondo Pandolfo Malatesta Commentario*). P. II (Contiene: Conte Francesco Gaetano Battaglini, *Della vita e de' fatti di Sigismondo Pandolfo Malatesta*). Arimini 1794.

— v. *Opuscula trium poetarum* etc.

Battaglini, Angelo, v. Basinius, *Opera.*

— Francesco Gaetano, v. Basinius, *Opera.*

Beccatellus, Anton. (Panormita). *Antonii Panormitae familiarium liber*, s. l. et a.

— *Antonii Bononiae Beccatelli cognomento Panhormitae Epistolarum libri V. Eiusdem Orationes II Carmina* etc. Venetiis 1553.

— *Antonii Beccatelli Siculi cognomento Panhormitae, Epistolarum*

Gallicarum libri quatuor. Accedit etiam eiusdem Epistolarum Campanarum liber. His praemittuntur Epistolae sex ex cod. mss. nunc primum in lucem erutae. Neapoli 1746.

(Intorno a queste tre edizioni, all' ultima delle quali si riferiscono di regola le citazioni nel presente libro, cfr. vol. I, p. 485 *n.* 2).

— *Antonii Panormitae, De dictis et factis Alphonsi regis Aragonum libri IV,* ed. stud. Dav. Chytraei, Witeberg 1585.

— *Antonii Parnormitae Hermaphroditus, Primus in Germania edidit et Apophoreta adjecit* F. G. Forbergius, Coburgi 1824.

Beck, G. F. H., *Dissertatio inauguralis de Orosii fontibus et auctoritate, et alia de Antonii Raudensis aliquo opere inedito* etc., Marburgi 1832.

Benvenutus Imolensis, v. Rambaldi.

Bergomas, v. Iacobus Philippus.

Bernardi, *Pierpaolo Vergerio,* v. *Archivio stor. ital.*

Bessarion, *Opera omnia* ed. Migne, in *Patrologiae Graecae* t. CLXI, Paris 1806.

Bisticci, v. Vespasiano.

Blondus, Flavius, *Opera,* Basileae 1559.

— *Epistolae 25,* nel cod. ms. F. 66 della R. Biblioteca Pubblica di Dresda.

(Queste lettere vengono pubblicate dal dr Otto Lobeck nella *Zeitschrift f. vergleich. Litteraturgeschichte,* vol. X, 1896, p. 341 sgg. in continuazione).

Boccaccio, Giov., *Opere,* voll. IV–VI, Firenze 1723–1724.

— *Lettere edite e inedite,* tradotte e commentate con nuovi documenti da G. Corazzini, Firenze 1877.

— *Io. Bocatii, περὶ γενεαλογίας Deorum libri XV,* Basileae 1532.

— *Iohannis Bocacii de Certaldis historiographi Prologus in Libros de casibus virorum illustrium,* s. l. et a. (edit. princ.).

— *Ioannis Boccacii Certaldi de casibus illustrium virorum libri novem,* Parrhisiis, s. a.

— *Iohannis Boccacii de Certaldo Compendium quod de preclaris mulieribus ac* (ad) *famam perpetuam edidit feliciter,* s. l. et a. (edit. princ.).

(Int. alle tre ultime edizioni cfr. vol. I, p. 171 *n.* 2 e p. 172 *n.* 1).

Bocchius, Franc., *Elogia,* v. Villani Phil., ed. Galletti.

Boerner, Ch. Fr., *De doctis hominibus graecis literarum graecarum in Italia instauratoribus liber,* Lipsiae 1750.

Bonamicius, Phil., *de claris pontificiarum epistolarum scriptoribus.* Edit. alt. Romae 1770.

Borsetti, Ferrant., *Historia almi Ferrariae Gymnasii,* P. I–II, Ferrariae 1735.

Brunus, Leonardus, (Arretinus), *Epistolarum libri VIII,* rec. Mehus. P. I, II, Florent. 1741.

— *Leonardi Aretini libellus de disputationum exercitationisque stu-*

diorum usu adeoque necessitate in literarum genere quolibet. Basileae apud Henricum Petri primum excusa anno 1536, uti in fronte legitur, vel potius anno 1530, mense Martio quod sub finem indicatur. Ob raritatem et praestantiam denuo editus cum annotationibus Iac. Wilh. Teuerlini. Norimbergae 1734. (Cfr. vol. I, p. 381 *n.* 1, e le *Giunte* a questa pag.).

— *Rerum suo tempore in Italia gestarum Commentarius*, ap. Muratori, *Scriptt. rer. Ital.*. t. XIX.

— *Vite di Dante e di Petrarca*, v. Villani Phil., ed. Galletti.

Borsa, Mario, *Pier Candido Decembri e l'umanesimo in Lombardia*, Milano, 1893 (Estr. dall'*Archivio stor. lombardo*, a. XX, fasc. I).

Botfield, *Prefaces to the first editions of the Greck and Roman classics*. London 1861.

Braggio, G., *Iacopo Bracelli e l'umanismo dei liguri al tempo suo.* Genova 1890 (1891). Estr. degli *Atti d. Società ligure di Storia Patria*, vol. XXIII.

Buoninsegni, Domenico di Lionardo (erroneam. *Piero*), *Historia Fiorentina*, Fiorenza, 1580.

— *Storie della città di Firenze dall' anno 1410 al 1460,* Fiorenza, 1637.

Burckhardt, Jac., *Die Cultur der Renaissance in Italien*, 4ª ediz. curata da L. Geiger, voll. I, II, Leipzig 1885. (La traduzione italiana di D. Valbusa, Firenze 1876, è fatta sulla 2ª ediz. tedesca).

Bursian, Conr., *Geschichte der classichen Philologie in Deutschland von den Anfängen bis zur Gegenwart.* München und Leipzig 1883.

Calí, Carm., *Studi su i Priapea e le loro imitazioni*, Catania 1894.

Calogierà, v. *Raccolta d' opuscoli.*

Campanus, Jo. Ant., *Opera omnia.* Venetiis 1502.

Cannavale, Ercole, *Epistolae et Poemata, una cum vita auctoris.* Recens. Jo. Burch. Menckenius, Lipsiae 1707.

— *Lo Studio di Napoli nel Rinascimento,* Torino 1895.

Carducci, G., *Studi letterari,* Livorno 1874.

Carmina illustrium poetarum Italorum, t. I, Florentiae 1719, t. VI, VII 1720, t. VIII 1721.

Catalogus codicum latinorum bibliothecae regiae Monacensis. Compos. Kalm et Laubmann, t. I, P. I–III, t. II, P. I–IV, Monachii 1868–1881.

Catalogus codicum manuscriptorum bibliothecae regiae, t. III, P. III, Paris. 1739, t. IV, Paris. 1744.

Cavalcanti, Giov., *Istorie Fiorentine* (ed. Polidori) voll. I, II, Firenze 1838, 1839.

Chassang, *Des essais dramatiques imités de l'antiquité au XIVe et au XVe siècle.* Paris 1852.

Cicero, *Opera* rec. ORELLI. Edit. alt. contin. BAITERUS et HALMIUS, vol. II, P. II. *Orationes.* Turici 1856.

Cloetta, W., *Beiträge zur Litteraturgeschichte des Mittelalters und der Renaissance.* I, *Komödie und Tragödie im Mittelalter,* Halle 1890. II, *Die Anfänge der Renaissancetragödie.* Halle 1892.

Coccius Sabellicus, Ant., *Opera,* t. II, Basileae 1538.

Codinus, Gio., *Excerpta de antiquitatibus Constantinopolitanis edita opera* P. LAMBECII, Paris. 1655.

Colangelo, Franc., *Vita di Antonio Beccatelli,* Napoli 1820.

Colle, F. M., *Storia scientifico-letteraria dello studio di Padova,* vol. III, Padova 1825.

Colucci, Gius., *Delle antichità Picene,* t. XV, Fermo 1792.

Commissioni di Rinaldo degli Albizzi per il comune di Firenze dal 1339 al 1433, pubblicate da CESARE GUASTI, voll. I–III (*Documenti di Storia italiana,* tt. I–III). Firenze 1867–1873.

Corniani, G. M., *I secoli della letteratura italiana,* t. I, Milano 1832.

Corpus inscriptionum Latinarum, vol. VI, P. I, (*Inscriptiones urbis Romae latinae,* edd. BORMANN et KENZEN), Berol. 1876.

Cortesius, Paulus, *De hominibus doctis,* v. VILLANI, Phil., ed. Galletti.

Cyriacus Anconitanus, v. Kyriacus.

Cyrillus, Salv., *Codices graeci mss. regiae bibliothecae Borbonicae,* t. II, Neapoli 1832.

Dathus, Leonardus, *Epistolae XXX,* rec. MEHUS, Florentiae 1743.

Dati, Goro, *Istoria di Firenze dall' anno 1380 all' anno 1405,* Firenze 1735.

Decembrius, Mediolanensis, Angelus, *De politia literaria libri septem,* Basileae 1562.

Decembrius, Petrus Candidus, *Vita Philippi Mariae Vicecomitis,* ap. MURATORI, *Scriptt. rer. Ital.,* t. XX, p. 981 sgg.

— *Vita Francisci Sfortiae Mediolanensis ducis,* ibid. p. 1021 sgg.

Deliciae eruditorum, ed. LAMIUS, t. XII, Florentiae, 1742.

Delisle, Leop., *Le cabinet des manuscrits de la bibliothèque imperiale,* t. I, Paris 1868.

Deschamps, P. *Essai bibliographique sur M. T. Ciceron.* Paris 1863.

Documenti di storia italiana, v. *Commissioni, Statuti.*

Donzelinus, Hier., v. *Epistolae principum.*

Ebert, G. F. *Allgemeine Geschichte der Literatur des Mittelalters im Abendlande,* voll. I, II, III, Leipzig 1879, 1880, 1887.

Endlicher, Steph., *Catalogus codicum philologicorum latinorum bibliothecae Palatinae Vindobonensis,* Vindob. 1836.

Epistolae principum et illustrium virorum (ed. Hier. DONZELINO) Venet. 1579, e Amstelrodami (Elzeviro) 1644.

Erhard, X. A., *Geschichte des Wiederaufblühens wissenschaftlicher Bildung vornehmlich in Teutschland bis zum Anfange der Reformation*, voll. I–III, Magdeburg 1827–1832.

Errera, v. *Archivio stor. ital.*

Fabricius, *Bibliotheca graeca*, ed. Harless, voll. I–XII, Hamburgi 1790–1809.

— *Bibliotheca latina mediae et infimae aetatis*, ed. Mansi, tt. I–VI, Patavii 1754.

Fabronius, Ang., *Magni Cosmi Medicei vita*, voll. I–II, Pisis 1788–1789.

— *Laurentii Medicis Magnifici vita*, voll. I–II, Pisis 1784.

Facciolati, Jac., *Fasti gymnasii Patavini ab a. 1406 ad a. 1509*, tt. I–II, Patavii (1757).

Facius, Barthol., *De viris illustribus liber*, ed. Mehus, Florentiae 1795.

Favre, Guill., *Mélanges d' histoire litteraire*, t. I (contiene: *Vie de Jean-Marius Philelfe*, 1810), Genève 1856.

Feliciangeli, Bern., v. *Giorn. stor. d. lett. it.*

Filelfus, Franc., v. Philelphus.

Flamini, Franc., v. *Giornale stor. d. lett. it.*

Fontius, *Annales*, v. Villani, Phil., ed. Galletti.

Foscarini, Marco, *Della letteratura Veneziana*, vol. I, Padova 1752.

Franknòi, Ed., v. Vitez.

Friedjung, *Kaiser Karl IV und sein Antheil am geistigen Leben seiner Zeit*, Wien 1876.

Friedländer, Julius, *Die italienischen Schaumünzen des XV Iahrhunderts*, Berlin 1890.

Frizzi, Antonio, *Memorie per la storia di Ferrara, con note del conte* C. Laderchi, 2.ª ediz. voll. III–IV, Ferrara 1847–1848.

Frizzi, Enrico, *Di Vespasiano da Bisticci e delle sue biografie*. (Annali della Scuola Normale di Pisa), Pisa 1880.

Fulin, v. *Petrarca e Venezia.*

Gabotto, Ferd., *Un nuovo contributo all' Umanesimo ligure*, in *Atti della Società ligure di Storia Patria*, vol. XXIV, Genova 1892.

— e **Badini Confalonieri**, Ang., *Vita di Giorgio Merula*, in *Rivista di storia, arte e archeol. della provincia di Alessandria*, an. II, Alessandria 1893, p. 7 sgg. an. III, 1894, pp. 3 sgg., 151 sgg., 237 sgg.

(È pubblicato anche a parte, Alessandria 1893).

Gardthausen, V., *Griechische Paleographie*, Leipzig 1879.

Gaspary, Adolfo, *Storia della Letteratura Italiana*, trad. dal tedesco con aggiunte dell' autore, v. I (trad. N. Zingarelli), Torino 1887, v. II, P. I–II (trad. V. Rossi) 1891.

Gaye, Giov., *Carteggio inedito d' artisti dei secoli XIV, XV, XVI*, t. I, Firenze 1839.

Geiger, Ludw., *Petrarka.* Leipzig 1879. (Traduz. italiana di A. Di Cossilla, Messina 1877).

— *Reinaissance und Humanismus in Italien und Deutschland,* Berlin 1882. (*Allgemeine Geschichte in Einzeldarstellungen,* edita da W. Oncken, 2.ª div., P. 8.ª). — Trad. ital. di D. Valbusa, Milano, 1896.

Georgius, Domin., *Vita Nicolai V Pont. Max. Acc. eiusd. Disquisitio de Nicolai V erga litteras et litteratos viros patrocinio,* Romae 1742.

— *Osservazioni intorno a Em. Grisolora,* v. *Raccolta.*

Gherardi, Aless., v. *Statuti della università e studio fiorentino.*

Giesebrecht, Wilh., *De litterarum studiis apud Italos primis medii aevi saeculis,* Berolini 1845.

Ginanni, Pier P., *Memorie storico-critiche degli scrittori ravennati,* t. I, Faenza 1769.

Giorgi, Domen., v. Georgius.

Giornale de' letterati d'Italia, t. XI, Venezia (1712).

— *storico degli archivi toscani,* vol. II, Firenze 1858, VI, 1862, VII, 1863.

— *storico della letteratura italiana,* voll. V–VI, Torino 1885 (Sabbadini, *Notizie sulla vita e gli scritti di alcuni dotti umanisti del secolo XV*); vol. XII, 1888 (A. Medin., *Documenti per la biografia di Poggio Bracciolini*); vol. XVI, 1890. (Flamini, *Leonardo di Piero Dati, poeta latino del secolo XV,* Luzio-Renier, *I Filelfo e l'umanesimo alla corte dei Gonzaga*), voll. XVII–XVIII, 1891. (Sabbadini, *Briciole umanistiche*), vol. XXIII, 1894. (Feliciangeli, *Notizie sulla vita e sugli scritti di Costanza Varano-Sforza*).

Giovanni Dominici *Fiorentino dell' ordine de' frati predicatori, Regola del governo di cura familiare,* ed. Salvi, Firenze 1860.

Giovanni da Prato, *Il Paradiso degli Alberti. Ritrovi e ragionamenti del 1389,* a cura di Aless. Wesselofsky, vol. I, P. I–II, voll. II–III, Bologna 1876. (*Scelta di curiosità lett. ined. o rare,* disp. 86–88).

Giuliari, Giamb. Carlo, *Della letteratura Veronese al cadere del sec. XV e delle sue opere a stampa,* Bologna 1876.

Goethe, Wolfg. von, *Studien und Forschungen über das Leben und die Zeit des Cardinals Bessarion, 1395–1472.* I, *Die Zeit des Concils von Florenz,* fasc. I, 1871.

Gottlieb, *Ueber mittelalterischen Bibliotheken,* Leipzig 1890.

Gregorovius, Ferd., *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter,* vol. VI, Stuttgart 1867.

Guarinus, Bapt., *De modo docendi et discendi,* Argent. 1514.

Guasti, v. *Commissioni di Rinaldo degli Albizzi.*

— v. Macinghi.

Gulielmus Pastregicus Veronensis, *De originibus rerum libellus,* Venetiis 1547.
Gyraldus, Lilius Gregorius, *De poetis nostrorum temporum*, ed. K. Wotke, Berlin 1894.

Hagen, K., *Deutschlands literarische und religioese Verhältnisse im Reformationszeitalter,* voll. I–III, Erlangen 1841–44.
Hain, Lud., *Repertorium bibliograficum librorum omnium ab arte typographica inventa ad an. 1500,* voll. I–IV, Stuttgart 1826–1838.
Histoire litteraire de la France, t. XXIV, Paris 1862.
Hodius, Humfr., *De Graecis illustribus linguae graecae literarumque humaniorum instauratoribus, eorum vitis, scriptis et elogiis libri duo,* ed. Jebb, Londini 1742.
Hortis, Att., *Accenni alle scienze naturali nelle opere di Giov. Boccacci e piú particolarmente nel libro « De montibus, silvis etc. »,* Trieste 1877.
— *Cenni di Giovanni Boccacci intorno a Tito Livio*, Trieste 1877.
— *M. T. Cicerone nelle opere del Petrarca e del Boccaccio,* Trieste 1878.
— *Studi sulle opere latine del Boccaccio*, Trieste 1879.
Huber, Alf., *Die Regesten des Kaiserreichs unter Kaiser Karl IV*, voll. I–II, Innsbruck 1874. (Fa parte dei *Regesta Imperii* editi dal Böhmer).

Jacobus Philippus Bergomas, *Supplementum Chronicarum.* Venetiis 1513.
Janitschek, *Die Gesellschaft der Renaissance in Italien und die Kunst. Vier Vorträge*, Stuttgart 1879.
Janus Pannonius, *Poemata*, *P. I. Opusculorum P. II.* Traiecti ad Rhenum 1789.
Indagini storiche artistiche e bibliografiche sulla Libreria Visconteo-Sforzesca del castello di Pavia, per cura di un bibliofilo (Girolamo d'Adda) P. I, Milano 1875. Appendice alla P. I, 1879.
Joannes de Monsterolio, *praepositus Insulensis*, *Epistolae selectae* – ap. Martène et Durand, *Vett. scriptt. Collect.;* t. II.
Jovius, Paulus, *Elogia doctorum vivorum*, Basil. s. a. (1556).
— *Elogia virorum bellica virtute illustrium.* Basil. 1575.
Jriarte, Thom., *Regiae Bibliothecae Matritensis codices graeci mss.* vol. I, Matati 1769.
Justinianus, Bernardus, *Orationes et Epistolae.* Impressum Venetiis per Bernardinum Benalium, s. a. (1492).

Kappius, Ioa. Enh., *Dissertatio de Xiccone Polentono*, Lipsiae 1733.
Klette, Th., *Beiträge zur Geschichte und Literatur der italienischen*

Gelehrtenrenaissance. I, *Iohannes Conversanus und Iohannes Malpaghini von Ravenna. Nebst Excursen zu Manuel Chrysoloras und den öffentlichen Dante-Lektoren zu Florenz.* Greifswald 1888. - II, *Leonardi Aretini ad Petrum Paulum Histrum dialogus. Mit Einleitung und Auszügen aus Leonardi Aretini Laudatio Florentinae urbis*, 1889. - III, *Die griechischen Briefe des Franciscus Philelphus. Mit ergänzenden Notizen zur Biographie Philelph 's und der Graecisten seiner Zeit*, 1890.

Koerting, Gust., *Geschichte der Litteratur Italiens im Zeitalter der Renaissance,* vol. I, *Petrarcha 's Leben und Werke*, vol. II, *Boccaccio 's Leben und Werke*, Leipzig 1878-1880.

Kyriacus Anconitanus, *Itinerarium*, ed. Mehus, Florentiae 1792.

Lafaye, G., v. Novati, Franc.

Lamius, Ioh., *Catalogus codicum manuscriptorum qui in bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur*, Liburni 1756.

— v. *Deliciae eruditorum.*

Landau, Marco, *Giovanni Boccaccio, sein Leben und seine Werke,* Stuttgart 1877. (Traduzione italiana, con prefaz. e molte aggiunte di C. Antona Traversi, P. I-II, Napoli 1881-82).

Lazzaroni, v. *Miscellanea di varie operette.*

Légrand, Émile, *Bibliographie hellénique ou description raisonnée des ouvrages publiées en grec par des grecs aux XV et XVI siècles,* t. I-II, Paris 1885.

— v. Philelphus.

Lehnerdt, Max, v. Voigt, G.

Leonardus Aretinus, v. Brunus.

Liron, v. *Singularités.*

Luschis, Antonius de, *Carmina quae supersunt fere omnia*, Patavii 1858.

Luzio, Aless., v. *Giorn. stor. d. lett. it.*

Mabillon et Germain, *Museum Italicum,* t. I (*Iter Italicum*), Luteciae Paris. 1687.

Magenta, Carlo, *I Visconti e gli Sforza nel Castello di Pavia, e le loro attinenze con la Certosa e la Storia cittadina,* voll. I-II, Milano 1883.

Macinghi, Alessandra, negli Strozzi, *Lettere di una gentildonna fiorentina del secolo XV ai figlioli esuli,* pubblicate da Ces. Guasti, Firenze 1877.

Maffei Scipione, *Verona illustrata,* P. II, Verona 1731.

Malagola, Carlo, *Della vita e delle opere di Antonio Urceo detto Codro*, Bologna 1878.

Mancini, Gir., *Vita di Leon Battista Alberti*, Firenze 1882.
— *Vita di Lorenzo Valla*, Firenze 1891.
— *Francesco Griffolini cognominato Francesco Aretino*, Firenze 1890.
— v. *L. B. Alberti Opera.*
Marchese, P. Vincenzo (Domenicano), *Scritti vari*, Firenze 1855.
Marini, Gaet., *Degli Archiatri pontifici*, voll. I–II, Roma 1784.
Martene et Durand, *Veterum scriptorum et monumentorum amplissima Collectio*, tt. II–III, Parisiis 1724.
— *Thesaurus novus anecdotorum*, t. II, Lutet. Paris. 1717.
Masius, Alfr., *Flavio Biondo, sein Leben und seine Werke*, Leipzig 1879.
Mazzatinti, Gius., *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, voll. I–IV, Forlì 1891–1894.
Mazzuchelli, *Gli scrittori d'Italia*, vol. I, P. I–II, vol. II, P. I–IV, Brescia 1753–1763.
Mehus, Laur., *Specimen historiae litterariae–sive Dantis, Petrarcae ac Boccaccii vitae a* Iannotio Manetto *saeculo XV scriptae*, Florentiae 1797.
— *Vita Ambrosii Traversarii*, Florentiae 1759.
(Fa parte delle *Ambr. Trav. Epistolae rec.* Cannetus).
— v. Brunus, Leon.
Meiners, Christof., *Lebensbeschreibungen berühmter Männer aus den Zeiten der Wiederherstellung der Wissenschaften*, voll. I–III, Zürich 1795–1797.
Memorie e documenti per la storia dell' università di Pavia. P. II, Pavia 1878.
Meneghelli, Ant., *Opere*, vol. IV, Padova 1831.
Mercati, Giov., *Cosma Raimondi Cremonese* etc., Roma 1894. (Estr. dagli *Studi e docum. di Storia e di Diritto*, a. XV, col titolo *Miscellanea di note storiche e critiche*).
Minciotti, L. M., *Catalogo dei codici manoscritti esistenti nella biblioteca di S. Antonio di Padova*, Pad. 1842.
Miscellanea di varie operette (ed. Lazzaroni), t. II, Venezia 1740, vol. VII, 1743, vol. VIII, 1744.
Mittarelli, *Biblioteca Sicula*, t. I, Panormi 1707.
Monsterolio, v. Iohannes de Monsterolio.
Monumenta medii aevi historica res gestas Poloniae illustrantia, t. II. *Codex epistolaris saeculi XV* ed. Sokolowski et Szujski, Cracoviae 1876.
Monzani, v. *Archivio stor. ital.*
Morelli, Jac., *Codices manuscripti latini bibliothecae Nanianae.* Venetiis 1776.
Muccioli, *Catalogus codicum mss. Malatestianae Caesenatis bibliothecae*, t. I, Caesenae 1780.

Müntz, Adolphe, *Nicolas de Clemanges, Sa vie et ses ecrits. Thèse* etc., Strasbourg 1846.

Müntz, Eug., *Les arts à la cour des papes pendant le XV et le XVI siècle,* P. I–II (*Bibliothèque des écoles françaises d'Athènes et de Rome*, fasc. IV–IX), Paris 1878–79.

— et **Fabre,** P., *La bibliothèque du Vatican au XV siècle* (*Bibliothèque des écoles franç., d'Athènes et de Rome,* Fasc. XLVIII), Paris 1887.

Negri, Giulio, *Istoria degli scrittori fiorentini,* Ferrara 1722.

Nicolaus de Clemangiis (Catalaunensis), *Opera omnia,* ed. Lydius, Lugduni Bat. 1613.

Nogarolae, Isotae, *Veronensis opera quae supersunt omnia. Accedunt Angelae et Zeneverae Nogarolae epistolae et carmina.* Collegit Alexander comes Apponyi, edidit et praefatus est Eugenius Abel, voll. I–II, Vindobonae 1880.

Nolhac, Pierre de, *La bibliothèque de Fulvio Orsini* (*Bibliothèque de l'école des hautes études*, fasc. LXXIV), Paris 1887.

— *Pétrarque et l'humanisme* (*Bibliothèque de l'école des hautes études*, fasc. XCI), Paris 1892.

Novati, Fr., *La giovinezza di Coluccio Salutati* (1331–1353), Torino, 1888.

— *Donato degli Albanzani,* v. *Archivio stor. ital.*

— v. *Epistolario di C. Salutati.*

Novati, F., e **Lafaye,** G., *Le manuscript de Lyon N.° C,* in *Mélanges d'archeologie et d'histoire,* vol. XI, Paris 1891, p. 353 sgg., vol. XII, 1892, p. 149 sgg.

Opuscula. Trium poetarum elegantissimorum, Porcellii, Basinii, et Trebani opuscula, nunc primum edita, Parisiis 1539.

Osio, Luigi, *Documenti diplomatici tratti dagli archivî milanesi,* vol. I, Milano 1864.

Palermo, Franc., *I manoscritti palatini,* voll. I–II, Firenze 1853–60.

Palmerius, Matthaeus, *De temporibus liber* (1294–1448), in *Rerum italicarum scriptores* (ed. Tartinio) t. I, Florentiae 1748.

Palmerius, Matthias, *Opus de temporibus suis* (1449–1482), ibid., p. 239 sgg.

Pannoninus, v. Ianus Pannonius.

Parnomita, Antonius, v. Beccatellus.

Papencordt, Felix, *Cola di Rienzo,* Hamburg und Gotha 1841.

— *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter,* ed. Höfler, Paderbonn 1857.

Paradiso degli Alberti, v. Giovanni da Prato.

Paris, Paulin, *Les manuscripts français de la bibliothèque du roi,* tt. I–VII, Paris 1836–1848.

Pastor, L., *Storia dei Papi dalla fine del medio evo* (trad. Benetti), voll. I–II, Trento 1890–1891.

Petrarcha, Franc., *Opera,* Venetiis 1503.

— *Opera omnia,* Basil. 1554.

(Nella presente opera è adoperata generalmente questa ediz. di Basilea; quella di Venezia è usata solo in via suppletoria).

— *Scritti inediti* pubbl. ed illustr. da Attilio Hortis, Trieste 1874.

— *Epistolae de rebus familiaribus et variae*, ed. Fracassetti, voll. I–III, Florentiae 1859–1863.

— *Lettere delle cose familiari, libri ventiquattro; Lettere varie, libro unico,* volgarizzate e dichiarate con note di G. Fracassetti, voll. I–II, Firenze 1869–1870.

— *Rime*, secondo l'edizione di Ant. Marsand, Parigi 1847.

— *Rime sopra argomenti storici, morali e diversi,* ed. Carducci, Livorno 1876.

— *Poemata minora quae exstant omnia* (recens. Rossetti), voll. I–III, Mediolani 1829–1834.

— *Africa,* cur. Corradini (*Padova a Francesco Petrarca il XVIII luglio 1874*), Padova 1874.

— *De viris illustribus Vitae,* cur. Al. Razzolini. – *Le vite degli uomini illustri volgarizzate da Donato degli Albanzani da Pratovecchio,* per cura di Luigi Razzolini, voll. I–II, Bologna 1874–1879.

— *Historia Iulii Caesaris*, ed. Schneider, Lipsiae 1827.

Petrarca e Venezia (offerto dall'*Ateneo Veneto*), Venezia 1877. (Contiene: Valentinelli, *Codici manoscritti d'opere di Francesco Petrarca posseduti dalla biblioteca Marciana;* Barozzi, *Petrarca a Venezia;* Fulin, *Il Petrarca dinanzi alla Signoria di Venezia*).

Philelphus, Franc., *Epistolarum familiarium libri XXXVIII ex eius exemplari transsumpti: ex quibus ultimi XXI novissime reperti fuere,* Venetiis 1505.

(Per le altre edizioni delle lettere latine del Filelfo in rapporto con questa, e per le citazioni nell'opera presente cfr. vol. I, p. 347, *n.* 2).

— *Cent-dix lettres greques de François Filelfe publ. par* Émile Legrand, Paris 1892. (*Publications de l'école des langues orientales vivantes,* III série, vol. XII).

— *Die griechischen Briefe des Fr. Philelphus,* v. Klette.

— *Orationes cum aliis opusculis*, Venet. 1492.

— *Satyrarum Decades X,* Venet. 1502.

— *Convivia Mediolanensia*, Spiris 1508.

Piccolomineus, Iacobus, cardinalis Papiensis, *Epistolae*, v. AENEAS SYLVIUS.

— v. AENEAS SYLVIUS.

Pius II Pont. Max., v. AENEAS SYLVIUS.

Platina (Barth., s. Bapt., SACCHI DA PIADENA) *Opus de vitis ac gestis summorum pontificum ad Sixtum IV pont. max. deductum*, s. l. 1645.

Poggius, Ioh. Franc. (Bracciolini), *Opera*, Basileae 1538.

(Come supplemento è usata in quest'opera anche l'ediz. *Argent. 1513)*.

— *Epistolae. Editas collegit et emendavit plerasque ex codd. mss. eruit, ordine chronologico disposuit notisque illustravit Eques Thomas de* TONELLIS, vol. I, Florentiae 1832, II, 1859, III, 1861.

(Cfr. vol. I, p. 338, *n*. 4).

— *Epistolae duae editae ab* AUG. WILMANNS, in *Index scholarum in acad. Georgia Augusta per semestre aestivum 1877 habendarum.*

— *Historia populi Florentini,* ap. MURATORI, *Scriptt. rer. Ital.*, t. XX.

— *Dialogus contra hypocrisim, justa editionem Lugd.* (*ut prae se fert*) *1679 in Append. ad Fasciculum rerum expetend. et fugiend. ab Orth.* GRATIO *editum sive T. II, op. et stud. Edw.* BROWN. Londini 1690.

— *Historiae de varietate fortunae Libri quatuor, ed. a* DOMINICO GEORGIO. *Accedunt ejusdem Poggii Epistolae LVII quae nunquam antea prodierunt,* Lutet. Paris. 11–23. 1723.

Politianus, Angelus, *Epistolarum libri XII. Miscellaneorum Centuria I,* Antverp. 1567.

Pontanus, Ioa. Iovianus, *Opera omnia soluta oratione composita libr. I–III.* Venetiis, in aedibus Aldi 1518–1519.

— *Opera*, tt. I–II, Basileae 1538.

Porcellius, Petrus, *Commentarii comitis Iacobi Piccinini, sive Diarium* etc., ap. MURATORI, *Scriptt. rer. Ital.*, t. XX.

— *Commentariorum secundi anni* (*1453*) *de gestis Scipionis Picinini* etc., ibid., t. XXV.

— v. *Opuscula trium poetarum* etc.

Prezziner, Giov., *Storia del pubblico Studio e delle Società scientifiche e letterarie di Firenze,* vol. I, Firenze 1810.

Quirinus, Ang. Maria (cardinalis), *Diatriba praeliminaris ad Francisci Barbari Epistolas,* Brixiae 1741.

— *De optimorum scriptorum editionibus quae Romae primum prodierunt* etc. rec. SCHELHORNIUS, Lindaugii 1761.

Raccolta d'opuscoli scientif. e filol. (ed. dal CALOGIERÀ), t. XXV, Venezia 1741. (GIORGI, *Osservazioni int. a Em. Grisolora*).

Rafael, (Maffeius) **Volaterranus,** *Commentariorum urbanorum libri 38.* Apud Claudium Marnium et haeredes Iannis, Aubri 1603.

Rambaldi, Benvenutus, Imolensis, *Commentarii in Dantis Comoediam,* ap. MURATORI, *Antiquitates Ital.*, t. I.

— *Benvenuti de Rambaldis de Imola Comentum super Dantis Aldigherii comoediam nunc primum integre in lucem editum sumptibus Guilielmi Warren Vernon, curante Iacobo Philippo* LACAITA, voll. I–V, Florentiae 1887.

Ramorino, Fel., *Contributi alla storia biografica e critica di Ant. Beccadelli detto il Panormita,* Palermo 1883.

Renazzi, F. M., *Storia dell' università degli studi di Roma, detta comunemente la Sapienza,* vol. I, Roma 1803.

Renier, Rod., v. *Giorn. stor. d. lett. it.*

Reumont, Alf., *Lorenzo de' Medici il Magnifico,* voll. I–II, Leipzig 1874.

Richardus de Bury, *Philobiblion,* in *De bibliothecis nova accessio a T. A. S. D.* (Ioh. Andr. Schmid), Helmstadii 1703.

Rinuccini, Filippo di Cino, *Ricordi storici dal 1282 al 1460,* ed. AIAZZI, Firenze 1840.

Ritschl, Frid., *Parega zu Terenz,* vol. I, Leipzig 1845.

— *Ueber die Kritik des Plautus,* in *Opuscula philologica,* vol. II., Lipsia 1868.

Ritter, K., *Geschichte der Philosophie,* P. IX, (*Geschichte der neueren Philosophie,* P. I), Hamburg 1850.

Romanin, S., *Storia documentata di Venezia,* t. IV, Venezia 1855.

Roscoe, Wil., *The life of Lorenzo de' Medici called the Magnificent,* vol. I–III, Heidelberg 1825.

Rosmini, Carlo de', *Vita di Francesco Filelfo da Tolentino,* tt. II–III, Milano 1808.

— *Vita e disciplina di Guarino Veronese e de' suoi discepoli,* voll. I–III, Brescia 1805–1806.

— *Idea dell' ottimo precettore nella vita e disciplina di Vittorino da Feltre e de' suoi discepoli,* Bassano 1801.

Rossetti, Dom., *Petrarca, Giulio Celso e Boccaccio,* Trieste 1828.

Rossi, G. B. de, in *Bullettino dell' Istituto di corrispondenza archeologica per l' anno 1871,* Roma 1871.

— *Inscriptiones christianae urbis Romae septimo saeculo antiquiores,* vol. II, P. I, Romae 1888.

Rossi, Vitt., *L' indole e gli studi di Giovanni di Cosimo de' Medici,* (in *Rendic. della R. Accad. dei Lincei,* Cl. di scienze morali, stor. e fil., vol. II, fasc. I), Roma 1893.

Sabbadini, Remigio, *Centotrenta lettere di Francesco Barbaro,* v. Barbarus.

— *Guarino Veronese e il suo epistolario edito e inedito.* Salerno 1885.

Sabbadini Remigio, *Notizie sulla vita e gli scritti di alcuni dotti umanisti,* v. *Giornale stor. d. lett. ital.*

— *Guarino Veronese e gli archetipi di Celso e Plauto*, con un'Appendice sull'Aurispa, Livorno 1886.

— *Storia del ciceronianismo e di altre questioni lett. nell'età della rinascenza*, Torino 1886.

— *Biografia documentata di Giovanni Aurispa,* Noto 1891.

— *Vita di Guarino Veronese,* nel *Giornale ligustico*, vol. XVIII, Genova 1891.

— *Briciole umanistiche,* v. *Giornale stor. d. lett. ital.*

— *Cronologia della vita di A. Beccatelli,* v. Barozzi.

— *La scuola e gli studi di Guarino Guarini Veronese*, Catania 1896.

Sabellicus, v. Coccius.

(**De Sade**) *Memoires pour la vie de François Petrarque*, t. I–III, Amsterdam 1764–1767.

Salutatus, Linus Colucius Pierius, *Epistolae nunc primum in lucem editae a Ios.* Rigaccio, P. I–II, Florentiae 1741–1742.

— *Epistolae nunc primum ex mss. codd. in lucem erutae.* Recensuit, Colucii Vitam edidit, Praefatione Animadversionibusque illustravit Laur. Mehus, P. I, Florentiae 1741.

(Per le relazioni fra le due edizioni sopra citate v. vol. I, p. **204**, *nota* 2.

— *Epistolario di Coluccio Salutati*, a cura di Fr. Novati, voll. I–III, 1891–1896. (*Fonti per la storia d'Italia* pubbl. dall'Istituto Storico Italiano).

(Per questa edizione v. le *Giunte* al vol. II p. 410).

— *Invectiva in Antonium Luschum Vicentinum. Codex ineditus* (ed. Dom. Moreni), Florentiae 1826.

Saxius, *Historia lit.–typogr. Mediol.,* v. Argelati.

Scalamontius, Franc., *Vita Kyriaci Anconitani,* v. Colucci, *Delle antichità Picene.*

Schelharnius, v. Quirinus.

Schio, Giov. da, *Sulla vita e sugli scritti di Antonio Loschi Vicentino, Commentarî,* Padova 1858.

Schwab, Ioh. Bapt., *Iohannes Gerson,* Würzburg 1858.

Shepherd, Will., *The life of Poggio Bracciolini,* Liverpool 1802.

— *Vita di Poggio Bracciolini* tradotta da Tomm. Tonelli con note ed aggiunte, tt. I–II, Firenze 1825.

Singularités historiques et littéraires (par Liron), t. I, Paris 1738.

Springer, Ant., *Bilder aus der neueren Kunstgeschichte*, Bonn 1867.

Statuti della Università e Studio Fiorentino dell' anno 1387, seguíti da un'appendice di documenti dal 1320 al 1472, pubblicati da Aless. Gherardi, con un discorso di L. Morelli, Firenze 1881 (*Documenti di storia italiana*, t. VII).

Tabulae codicum manuscriptorum praeter graecos et orientales in bibliotheca Palatina Vindobonensi asservatorum, edidit Academia Caesarea Vindobonensis, voll. I–VI, Vindob. 1864-1875.

Theiner, Aug., *Codex diplomaticus dominii temporalis S. Sedis,* t. II (1335–1389), Romae 1862.

Thomas, Ant., *De Ioannis de Monsterolio vita et operibus,* Paris 1883.

— *Les lettres à la cour des papes.* Extraits des archives du Vatican pour servir à l'histoire littéraire du moyen–âge 1290–1423. (Extrait des *Mélanges d'archéologie et d'histoire* publ. par l'*École franç. de Rome*), Rome 1889.

Tibullus, *Elegiarum libri duo* rec. Baehrens, Lips. 1878.

Tiraboschi, Gir., *Storia della letteratura italiana,* 2ª ediz., tt. V–VI, Milano 1823–1824.

— *Biblioteca Modenese,* t. I, Modena 1781.

Tomasinus, Iac. Phil., *Bibliothecae Patavinae Manuscriptae* (sic), Utini 1639.

— *Petrarca redivivus.* Edit. alt. correcta et aucta, Patavii 1650.

Tommasini, O., *Documenti relativi a Stefano Porcari,* nell'*Archivio della Società Romana di storia patria,* vol. III, fasc. I–II, Roma 1879.

Tonini, Carlo, *La cultura letteraria e scient. in Rimini dal sec. XIV ai primordi del sec. XIX,* voll. I–II, Rimini 1894.

Traversarius, Ambrosius, (Camaldulensis), *Latinae Epistolae* a Petro Canneto *in libros XXX distributae* etc. *Acc. eiusdem Ambrosii Vita a* Laur. Mehus, etc. Florentiae 1759.

— *Beati Ambrosii abbatis generalis Camaldulensis Hodoeporicon,* Florentiae 1680.

Ugolini, Fil., *Storia dei conti e duchi d'Urbino,* voll. I–II, Firenze 1859.

Uzielli, Gust., *La vita e i tempi di Paolo dal Pozzo Toscanelli,* Roma 1894.

Vahlen, Ioh., *Lorenzo Valla,* in *Almanach der Wiener Akad. d. Wissensch.,* Wien 1864 (2ª ediz. 1870).

— v. Valla Laur., *Opuscula tria.*

Vairani, Thom. Aug., *Cremonensium monumenta Romae extantia,* P. I, Romae 1778.

Valentinelli, Ios., *Bibliotheca manuscripta ad s. Marci Venetiarum. Codices mss. latini,* tt. I–VI, Venetiis 1868–1873.

— v. *Petrarca a Venezia.*

Valla, Laurentius, *Opera,* Basileae 1540.

— *Opuscula tria* ed. Vahlen, I–III, in *Sitzungsberichte der phil.–hist. Classe der Wiener Akad. d. Wiss.,* voll. 61–62, Wien 1869.

Vegius, Mapheus, (Laudensis), *Opuscula sacra, quae reperiri potue-*

runt omnia. Nunc primum simul in Germania typis evulgata, in *Magna Bibliotheca veterum patrum*, t. XV, Coloniae 1622.

Vergerio, Pietro Paolo, *Epistole* (ed. G. Combi), nei *Monumenti storici pubbl. dalla R. Deputazione Veneta di storia patria*, Serie IV, Miscellanea vol. V, Venezia 1887.

Vermiglioli, G. B., *Memorie di Iacopo Antiquario e degli studi lett. in Perugia nel sec. XV,* Perugia 1813.

Vespasiano da Bisticci, *Vite di uomini illustri del secolo XV*, stampate la prima volta da Angelo Mai (*Spicilegium Romanum*, t. I) e nuovamente da Adolfo Bartoli, Firenze 1859.

— *Vite di uomini illustri del sec. XV,* rivedute sui mss. da Lud. Frati, voll. I–III, Bologna 1892–1893 (*Collezione di Opere inedite o rare*).

— *Commentario della vita di messer Giannozzo Manetti,* ed. da P. Fanfani, Torino 1862 (*Collezione di opere inedite o rare*).

Villani, Giovanni, *Cronica* (ed. Moutier), tt. III–VIII, Firenze 1823.

Villani, Matteo, *Istorie,* ap. Muratori, *Scriptt. rer. Ital.*, t. XIV.

Villani, Philippus, *Liber de civitatis Florentiae famosis civibus*, ex codice Mediceo Laurentiano nunc primum editus, et de Florentinorum litteratura principes fere synchroni scriptores denuo in lucem prodeunt cura et studio G. C. Galletti, Florentiae 1847. (Contiene, oltre al cit. *Liber* del Villani: Lionardo Bruni, *Le vite di Dante e del Petrarca; Dantis, Petrarchae ac Boccaccii vitae ab* Iannoctio Manetti *scriptae*; Lionardi (Bruni) Aretini *de Florentinorum republica, interprete Benedicto Moneta;* Benedicti Accolti *Aretini Dialogus de praestantia virorum sui aevi;* Vespasiano, *Comentario della vita di messer Giannozzo Manetti;* Id., *Leonis Baptistae Alberti vita;* Bartholomaei Fontii, *Annales suorum temporum ab a. 1448 ad a. 1483*; Pauli Cortesii, *De hominibus doctis dialogus;* Franc. Bocchii, *Elogia*).

— *Le vite d'uomini illustri fiorentini,* colle annotazioni del conte Mazzuchelli, Firenze 1847 (*Collezione di storici e cronisti italiani*, t. VII).

Villari, *N. Machiavelli e i suoi tempi*, 2ª ediz., voll. I–III, Milano 1894–96.

Vita Leonis Bapt. Alberti, v. Villani Phil., ed. Galletti.

Vita di Cola Rienzo, ap. Muratori, *Antiq. ital.*, t. III.

Vita di Cola di Rienzo, scritta da incerto autore nel secolo xiv, ridotta a migliore lezione ed illustrata con note etc. da Zefirino Re, Firenze 1854.

Vitéz, Ioa., de Zredna, episc. Varadiensis in Hungaria, *Orationes in causa expeditionis contra Turcas habitae, item Aeneae Sylvii Epistolae ad eundem exaratae*, 1453–1457. Ed. Fraknói, Budapestini 1878.

Voigt, Georg, *Enea Silvio de' Piccolomini, als Papst Pius II, und sein Zeitalter*, voll. I–III, Berlin 1856–1863.

— *Die Briefsammlungen Petrarca 's und der venetianische Staatskanzler Benintendi*, nelle *Abhandlungen der K. bayer. Akademie der Wiss.*, III Cl., XVI vol., III sez., München 1882.

— *Die Wiederbelebung des classischen Alterthums, oder das erste Iahrhundert des Humanismus*, 3ª ediz. curata da MAX LEHNERDT, voll. I–II, Berlin 1893.

Volaterranus, v. RAFAEL.

Wattenbach, W., *Peter Luder, der erste humanistische Lehrer in Heidelberg*, Erfurt, Leipzig, Basel. Estr. dal vol. XXII della *Zeitschrift für die Geschichte des Oberrheins,* con un'Appendice: *Zur Geschichte der Universität Leipzig*, Karlsruhe 1869.

Werunsky, *Geschichte Kaiser Karls IV und seiner Zeit.,* vol. I, Innsbruck 1878.

Wesselofsky, Aless., *Boccaccio, la società in cui visse e i suoi contemporanei,* voll. I–II, Pietroburgo 1893–94.

(Di quest' opera, pubblicata in lingua russa, è in preparazione una traduzione italiana).

— v. GIOVANNI DA PRATO.

Zacharias, Franc. Ant., *Bibliotheca Pistoriensis,* Augustae Taurin. 1752.

— *Iter litterarium per Italiam*, Venetiis 1762.

Zanelli, Dom., *Il pontefice Nicolò V ed il risorgimento delle lettere e delle scienze in Italia,* Roma 1855.

Zanetti, *Graeca D. Marci Bibliotheca*, Venetiis 1740.

Zardo, Ant., *Petrarca e i Carraresi*, Milano 1887.

Zdekauer, Lod., *Lo Studio di Siena nel Rinascimento*, Milano 1894.

Zeissberg, H. R., *Die polnische Geschichtschreibung des Mittelalters,* Leipzig 1873.

Zippel, Gius., *Niccolò Niccoli, contributo alla storia dell'umanesimo,* Firenze 1890.

Zumbini, Bonav., *Studi sul Petrarca*, Firenze 1895.

INDICE ANALITICO

N. B. I numeri arabici in carattere **grassetto** indicano una diffusa trattazione del soggetto. I numeri non preceduti dall' indicazione del volume si riferiscono di regola al vol. primo; dove è segnato il vol. secondo in grassetto (**II**), s'intenda che i numeri che seguono, fino al capoverso, si riferiscono al secondo volume. Col numero III sono indicate le *Giunte e Correzioni*. Le citazioni sono divise una dall' altra dal punto e virgola; cfr. l'*Avvertenza* proemiale.

INDICE ANALITICO

A

B

C

D

E

F

G

H

I

K

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

W

Z

Pag.	lin.	ERRORI	CORREZIONI
Pag. 2	lin. 34,	Francesco e Giovanna	Francesca e Giovanni
» 6	» 20,	p. 297	p. 381
» 10	» 3,	Giovanni II Paleologo	Giovanni VII Paleologo
» 15	» 3,	questo	questi
» 17	» 22,	nel 1430	nel 1431
» »	» 24,	conferma	elezione
» »	» 32,	p. 414 *n.* 1	p. 314 *n.* 1
» 18	» 2,	il 26	il 27
» 29	» 6,	Francesco II	Francesco I il Vecchio
» 51	» 38,	notata	notato
» 52	» 11,	Socrate	Isocrate
» 57		La *giunta* a p. 346 va trasportata al suo luogo nella pagina seg..	
» 73		Si avverta che l' autore **Cannavale**, Ercole, va riferito a *Lo Studio di Napoli* etc., non alle *Epistolae* etc. del Campano.	

INDICE

—



